PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO

Aree protette del TRENTINO

Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

Reti di Riserve
DEL TRENTINO

Strategia e Piano delle Azioni

Trento (TN), dicembre 2016

EUROPARC FEDERATION
EUROPEAN CHARTER
FOR SUSTAINABLE TOURISM IN
PROTECTED AREAS

Federparchi
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI
EUROPARC SEZIONE ITALIANA

INDICE

SEZIONE I
LE RETI DI RISERVE TRENTINE PER IL TURISMO SOSTENIBILE

A. Assessment dell'Area CETS.....5

A.1. Il sistema delle Reti di Riserve e l'Area CETS.....5

a. Il modello gestionale del sistema delle Reti di Riserve.....5
b. L'Area CETS.....6
c. Il patrimonio geologico.....10
d.Il patrimonio naturale.....11

A.2. Inquadramento socio-demografico.....15

A.3. Inquadramento del comparto turistico.....21

a. Offerta turistica.....22
b. Domanda turistica.....25
c. Gli indicatori turistici di sintesi.....32
d.Opportunità e minacce per le Reti di Riserve.....37

B. TurNat – La Strategia provinciale per il Turismo Natura.....42

B.1. Il processo di costruzione della strategia TurNat.....42

a. Domande di ricerca.....42
b. Il processo di coinvolgimento.....43
c. I Dieci Cardini della Strategia TurNat.....44
d. TurNat Fase 2 – Dalla teoria alla pratica.....45

B.2. La strategia TurNat.....45

a. Gli assi della strategia TurNat.....46
b. I percorsi di biodiversità del TurNat.....53

INDICE

SEZIONE II
DALLA STRATEGIA TURNAT ALLE AZIONI DELLA CETS

C. Il processo partecipato.....56

C.1. Obiettivi del percorso partecipato.....57

C.2. La Cabina di Regia provinciale.....59

C.3. Tavoli Operativi Territoriali.....60

a.Parco Naturale Locale Monte Baldo.....62

b.Rete di Riserve Bondone.....63

c.Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio.....64

d.Rete di Riserve Sarca.....66

e.Rete di Riserve Alpi Ledrensi.....66

f.Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio.....67

g.Rete di Riserve Alto Noce.....68

C.4.Forum Finale.....68

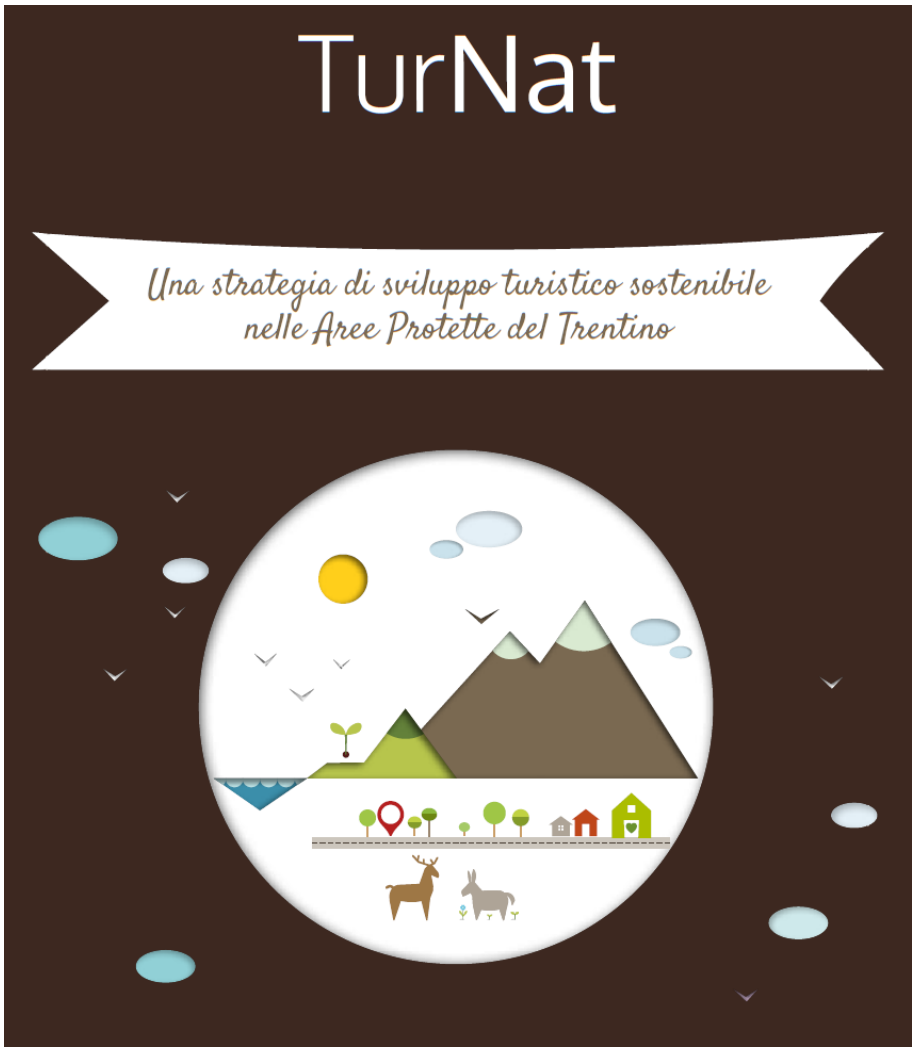
D. Il Piano delle Azioni.....70

D.1.Coerenza con la strategia TurNat ed i dieci Temi Chiave CETS.....70

D.2. Le azioni e gli impegni sottoscritti dagli attori locali.....72

SEZIONE I

LE RETI DI RISERVE TRENTINE PER IL TURISMO SOSTENIBILE



A. Assessment dell'Area CETS

A.1. Il sistema delle Reti di Riserve e l'Area CETS

In Trentino oltre un terzo del territorio è posto sotto tutela: dai grandi Parchi ai siti delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, dalla Riserva della Biosfera ad una moltitudine di piccole aree protette. Da quasi trent'anni tutto questo garantisce conservazione della biodiversità - ben 3.724 sono le specie animali e vegetali censite - e qualità della vita e, sempre più spesso, le aree protette generano anche occasioni ed opportunità di sviluppo sostenibile.

Tre parchi "storici" formano l'ossatura di questo sistema: il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Adamello Brenta ed il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. A questi vanno aggiunte due aree di eccellenza oggetto di importanti riconoscimenti a livello internazionale: le Dolomiti, iscritte tra i patrimoni naturali dell'umanità dall'Unesco (2009), e la Riserva della Biosfera "Alpi Ledrensi e Judicaria, dalle Dolomiti al Garda" riconosciuta sempre dall'Unesco nel 2015. Il grande pregio naturalistico del Trentino ha fatto inoltre individuare ed istituire una moltitudine di altre aree protette: 148 zone di Natura 2000, 75 Riserve naturali provinciali e 222 riserve locali.

La L.P. 11/07 ha inserito un nuovo istituto all'interno di questo sistema, ovvero le Reti di Riserve. Il loro compito è quello di gestire le riserve attraverso una delega ai Comuni e alle Comunità, regolata da un Accordo di programma, in base al principio della sussidiarietà responsabile e con l'obiettivo di integrare politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale.

Fonte: Servizio Aree Protette del Trentino

In questa sezione sono introdotti gli aspetti principali che costituiscono l'esperienza del sistema delle Reti di Riserve: verrà dapprima analizzato il modello gestionale per poi tratteggiare le caratteristiche dell'Area CETS (demografia, patrimonio ambientale, storico e culturale). Per una analisi più approfondita, si rimanda al "Rapporto Diagnostico" allegato alla candidatura.

a. Il modello gestionale del sistema delle Reti di Riserve

Il sistema delle Reti di Riserve rappresenta un metodo innovativo per gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti in modo più efficace e con un approccio dal basso. L'iniziativa è attivata su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. Istituzionalizzare il concetto di rete ecologica ha permesso di creare e rafforzare collegamenti ed interscambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione.

Le Reti di Riserve sono state introdotte in Trentino con la Legge Provinciale n. 11 del 23/05/2007 "*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle Aree Protette*". In particolare, l'articolo 47 dispone che "*la Rete di Riserve è costituita dalle aree presenti fuori Parco (…) nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a una gestione unitaria - con preminente riguardo alle esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse - nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione*".

L'art. 35 della L.P. 11/2007 recita: "*La Rete di Riserve è attivata su base volontaria attraverso accordi di programma tra i Comuni interessati e la Provincia. Negli accordi di programma i Comuni possono, con decisione unanime in tal senso, coinvolgere le comunità territorialmente interessate*". L'art. 47 della L.P. 11/2007 detta poi le norme fondamentali ed i contenuti necessari alla costituzione di una Rete di Riserve. In particolare dispone che l'Accordo di Programma di costituzione delle Rete di Riserve deve contenere:

a) il progetto d'attuazione della Rete di Riserve, comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi da raggiungere, gli indirizzi del programma di gestione e delle norme d'attuazione;
b) l'individuazione di eventuali corridoi ecologici finalizzati ad assicurare l'integrazione funzionale tra i siti e le riserve che costituiscono la rete;
c) il programma finanziario, suddiviso per priorità d'intervento e per settori operativi;
d) i tempi di redazione e d'attuazione della pianificazione particolareggiata o di aggiornamento di quella esistente;
e) le risorse finanziarie necessarie per il successivo triennio all'attuazione e alla gestione, e le modalità di reperimento delle restanti risorse eventualmente necessarie;
f) le unità di personale necessarie per la gestione;
g) le indicazioni programmatiche relative ai contenuti del piano di gestione;
h) le forme di partecipazione alla gestione della rete di riserve da parte delle comunità e dei comuni interessati, nonché degli enti e delle associazioni rappresentative delle realtà economiche, sociali ed ambientali;
i) l'individuazione degli organi di gestione della rete di riserve;
j) i soggetti competenti alla realizzazione degli interventi previsti dal piano di gestione.

La Rete di Riserve è quindi uno strumento organizzativo attivabile su base volontaria dai comuni territorialmente interessati per la gestione unitaria e coordinata di più aree protette, già "gravate" da vincoli di conservazione disposti dalla normativa in vigore (direttive CEE, leggi e regolamenti nazionali o provinciali tra cui PUP e PGUAP), che si concretizza nella sostanziale delega di funzioni gestionali attinenti le aree protette medesime, dalla Provincia Autonoma di Trento ai comuni interessati, formalizzata a mezzo di uno specifico Accordo di programma triennale, rinnovabile, nel quadro d'attuazione del principio fondamentale della sussidiarietà.

La Rete di Riserve viene attivata dai Comuni territorialmente interessati, i quali si consorziano per la gestione e individuano un Ente capofila, attraverso uno specifico Accordo di programma con la Provincia che sancisce i modi, i tempi e i costi dell'attivazione della rete di Riserve, e gli strumenti di governance di cui i Comuni si doteranno per la gestione. A seguito dell'Accordo di programma l'Ente capofila diventa il soggetto responsabile nei confronti della Provincia per la conservazione dei siti di Natura 2000 in essa comprese ed è chiamato anche ad approntare il Piano di Gestione della rete, poi approvato e monitorato dalla Provincia cui rimane, naturalmente, la piena responsabilità nei confronti dell'Unione Europea sulla gestione della rete Natura 2000.

L'istituzione delle Reti di Riserve ha permesso l'integrazione delle politiche di conservazione e gestione dei siti di Natura 2000 con quelle di sviluppo socio-economico delle comunità locali, attraverso la definizione di progetti partecipati di sviluppo locale integrato e sostenibile. A questa integrazione è stato affiancato anche il concetto di partecipazione. La realizzazione del Piano di Gestione richiede il coinvolgimento di diversi stakeholder attraverso un processo partecipativo, per forum territoriali, che permette di costruire relazioni con quelle parti della società finora rimaste estranee alla cultura ambientale.

b. L'Area CETS

Le Reti di Riserve (RR) attualmente istituite e coinvolte nel processo di candidatura alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile sono 9: Parco Naturale Locale Monte Baldo, RR Bondone, RR Alta Val di Cembra – Avisio, RR Sarca Basso Corso, RR Sarca Alto Corso, RR Alpi Ledrensi, RR Fiemme - Destra Avisio, RR Alto Noce, RR Val di Fassa.

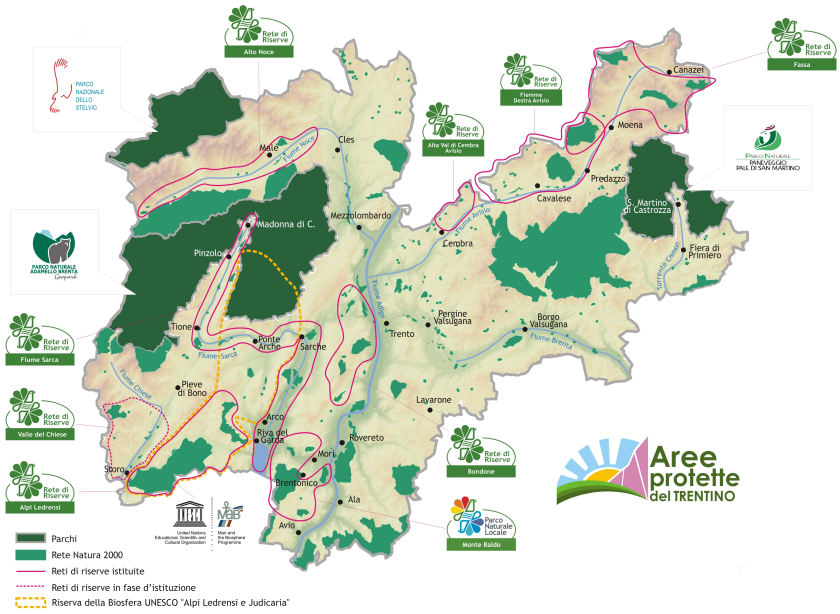
Nella tabella successiva possiamo osservare l'estensione delle Reti di Riserve, questa superficie deriva dalla somma tra: le aree protette sulla base delle Direttive comunitarie Natura 2000; le aree di protezione fluviale e lacustre; le aree di interesse geologico individuate nell'inventario.

Carta d'identità del sistema delle Reti di Riserve

Regione interessata:
Trentino Alto Adige

Provincia interessata:
Provincia Autonoma di Trento

Legge istitutiva:
L.P. 11/2007



Rete di Riserve	Comuni interessati	Estensione della Rete
PNL Monte Baldo	Ala, Avio, Brentonico, Mori, Nago-Torbole (*)	4.654,82 ha
RR Bondone	Cimone, Garniga Terme, Trento (*), Villa Lagarina, Vallelaghi	In fase di definizione
RR Alta Val di Cembra – Avisio	Altavalle, Capriana (Segonzano, Sover e Valfloriana non fanno attualmente parte della Rete di Riserve, ma rientrano nell'Area CETS)	1.896,25 ha
RR Sarca Basso Corso	Arco, Cavedine, Dro, Madruzzo, Nago-Torbole (*), Riva del Garda (*), Vallelaghi	1.669,53 ha
RR Sarca Alto Corso	Bleggio Superiore, Bocenago, Borgo Lares, Caderzone Terme, Carisolo, Comano Terme, Fiavè, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Porte di Rendena, San Lorenzo Dorsino, Sella Giudicarie, Spiazzo, Stenico, Strembo, Tione di Trento, Tre Ville	2.918,29 ha
RR Alpi Ledrensi	Bondone, Ledro, Riva del Garda (*), Storo, Tenno	12.304,12 ha
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Moena, Panchià, Predazzo, Tesero, Varena, Vigo di Fassa, Ziano di Fiemme	In fase di definizione
RR Alto Noce	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro Folgarida, Malè, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Vermiglio	In fase di definizione
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa	In fase di definizione

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

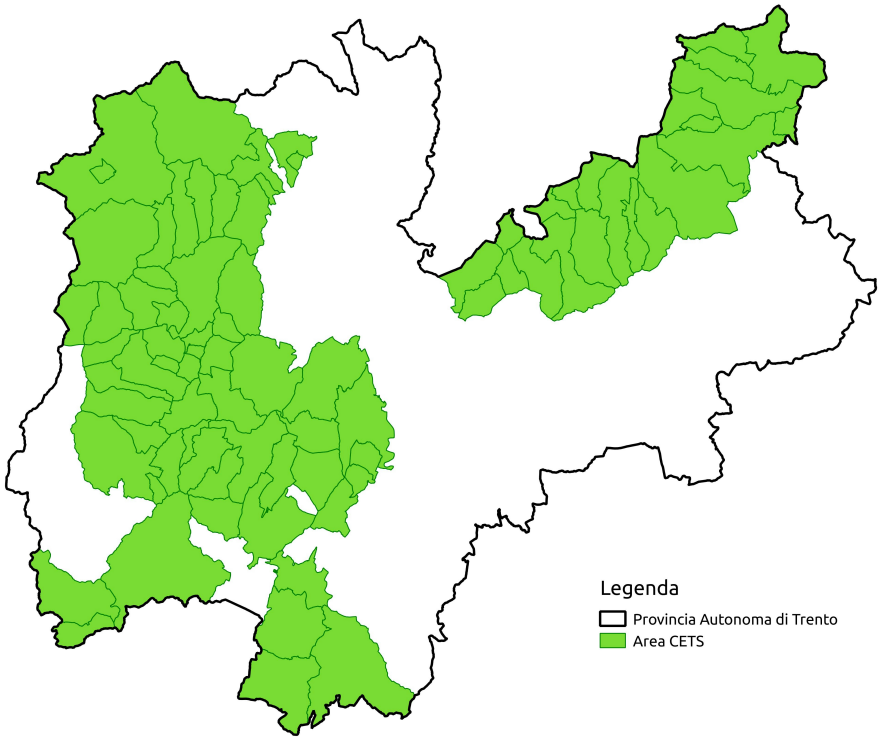
Si sottolinea la particolare composizione territoriale dell'area CETS, composta da 69 comuni interessati da una o più Rete di Riserve e distribuiti in tutta la Provincia Autonoma di Trento. Nella tabella precedente tre comuni sono indicati con il simbolo (*), si tratta di territori che sono stati esclusi, totalmente o parzialmente, dall'analisi per tenere conto di alcune specificità territoriali:

- il comune di Trento non è compreso nell'Area CETS nella sua totalità, ma solamente per quanto riguarda il territorio delle circoscrizioni di Bondone, Sardagna e Ravina-Romagnano (direttamente interessate dal complesso del Monte Bondone);
- si è deciso di non includere nell'Area CETS i comuni di Riva del Garda e Nago-Torbole (salvo che per il territorio effettivamente attinente alla Rete di Riserve) in quanto comuni interessati da un movimento turistico fortemente legato al Lago di Garda e difficilmente aggregabile con quello legato alle Aree Protette oggetto di candidatura.

Gli operatori turistici situati in questi comuni esclusi, ma che presentano un interesse turistico correlato con quello della Rete, sono stati comunque fatti rientrare nel processo di candidatura a condizione di impegnarsi in azioni collegate al turismo sostenibile nell'area protetta.

Nella tabella successiva possiamo osservare l'estensione dell'Area CETS (in verde nella carta) che somma i confini amministrativi dei 68 comuni interamente interessati dal progetto e delle 3 circoscrizioni del comune di Trento. Per ogni comune è stato riportata la superficie totale del territorio amministrativo e l'area ricompresa e Rete di Riserve.

Superficie e area compresa a Rete di Riserve nei comuni dell'area CETS (2015)



Rete di Riserve	Comune	Superficie totale (Kmq)	Area compresa nella RR (Kmq)
PNL Monte Baldo	Ala	119,87	0,21
	Avio	68,89	0,75
	Brentonico	62,74	34,90
	Mori	34,48	4,19
	Totale senza Nago-Torbole	285,98	40,05
	Nago - Torbole	28,37	6,50
	Totale	314,35	46,55
RR Bondone	Cimone	9,82	-
	Garniga Terme	13,07	-
	Trento *solo Bondone*	157,84 *62,3*	-
	Villa Lagarina	24,13	-
	Vallelaghi	72,44	-
	Totale	181,76	-
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	33,56	12,42
	Capriana	12,82	6,54
	Segonzano	20,71	-
	Sover	14,82	-
	Valfloriana	39,33	-
	Totale	121,24	18,96

Rete di Riserve	Comune	Superficie totale (Kmq)	Area compresa nella RR (Kmq)
RR Sarca	Arco	63,24	2,88
	Bleggio Superiore	32,66	0,01
	Bocenago	8,45	0,24
	Borgo Lares	22,76	0,41
	Caderzone Terme	18,61	0,57
	Carisolo	25,12	0,44
	Cavedine	38,22	1,27
	Comano Terme	68,13	2,08
	Dro	27,95	8,21
	Fiavè	24,28	1,51
	Giustino	39,39	1,17
	Madruzzo	28,93	3,16
	Massimeno	21,03	0,09
	Pelugo	22,98	0,77
	Pinzolo	69,32	2,54
	Porte di Rendena	40,73	1,36
	San Lorenzo Dorsino	73,91	3,42
	Sella Giudicarie	85,90	0,82
	Spiazzo	71,06	0,64
	Stenico	49,26	7,16
	Strembo	38,33	0,47
	Tione di Trento	33,24	3,33
	Tre Ville	81,36	2,16
	Vallelaghi	72,44	0,55
	Totale senza Riva e Nago	1.057,3	45,26
	Nago - Torbole	28,37	0,23
	Riva del Garda	42,57	0,40
	Totale	1.128,24	45,89
RR Alpi Ledrensi	Bondone	19,11	8,04
	Ledro	154,60	78,03
	Storo	62,83	19,77
	Tenno	28,26	2,41
	Totale senza Riva	264,8	108,25
	Riva del Garda	42,57	14,79
	Totale	307,37	123,04
RR Fiemme – Destra Avisio	Carano	13,57	-
	Castello – Molina di Fiemme	54,48	-
	Cavalese	45,36	-
	Daiano	9,51	-
	Moena	82,65	-
	Panchià	20,28	-
	Predazzo	109,86	-
	Tesero	50,42	-
	Varena	23,23	-
	Vigo di Fassa	26,68	-
	Ziano di Fiemme	35,77	-
	Totale	471,81	-

Rete di Riserve	Comune	Superficie totale (Kmq)	Area compresa nella RR (Kmq)
PNL Alto Noce	Caldes	20,81	-
	Cavizzana	3,38	-
	Commezzadura	22,50	-
	Croviana	4,99	-
	Dimaro Folgarida	36,54	-
	Malè	26,05	-
	Mezzana	27,35	-
	Ossana	25,25	-
	Peio	162,32	-
	Pellizzano	40,03	-
	Rabbi	132,78	-
	Vermiglio	103,97	-
	Totale	605,97	-
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	25,01	-
	Canazei	67,25	-
	Mazzin	23,64	-
	Moena	82,65	-
	Pozza di Fassa	73,21	-
	Soraga	19,61	-
	Vigo di Fassa	26,68	-
	Totale	318,05	-
Totale Area CETS		**3.125,14**	**-**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat.it

c. Il patrimonio geologico

La seguente tabella raccoglie le informazioni, relative alle diverse Reti di Riserve, che sono riportate negli Accordi di Programma e/o nei Piani di Gestione, quando presenti, si rimanda ai documenti citati o ai siti web delle singole Reti di Riserve per una trattazione più esaustiva.

Geologia e Paleontologia nelle Reti di Riserve

Rete di Riserve	Descrizione
PNL Monte Baldo	Il rilievo del Monte Baldo e le propaggini meridionali della dorsale del Monte Stivo costituiscono la dorsale montuosa orientata in senso Nord-Sud che separa la Vallagarina, a Est, dalla Valle del Sarca-Conca Benacense, a Ovest. L'assetto morfologico del territorio riprende i motivi strutturali dominanti dettati da un sistema di pieghe anticlinali e sinclinali con asse disposto NNO-SSE, complicato da faglie e sovrascorrimenti, e risente della diversa alterabilità e competenza delle litologie affioranti. Si tratta nel complesso di un territorio geologicamente articolato e vario che rappresenta una zona chiave per la comprensione dell'evoluzione paleogeografica e strutturale delle Alpi Meridionali. La conformazione del territorio risente dei principali lineamenti tettonici che attraversano l'area, attivatisi in regime compressivo nelle ultime decine di milioni di anni. Il profilo del rilievo è guidato da alcune grandi strutture tettoniche, tra cui spiccano l'anticlinale del Monte Baldo-Monte Creino, la Sinclinale Malga Acquenere-Val di Gresta e l'Anticlinale Monte Cerbiolo-Monte Vignola e Dosso Rotondo. A queste sono da aggiungere alcune faglie che hanno smembrato in vari blocchi la dorsale, dislocandoli e traslandoli in vario modo, mettendo così a contatto formazioni geologiche di età e litologia diverse. Nel complesso l'assetto strutturale è dominato dal fascio deformativo delle Giudicarie contraddistinto da lineamenti a prevalente orientazione NNE-SSO che interferiscono con strutture di attinenza Valsuganese e Scledense, gli altri due principali sistemi di faglie che interessano marginalmente la zona. Se la strutturazione tettonica ha dettato i tratti morfologici salienti dell'area, il recente modellamento glaciale, l'erosione, il crioclastismo e il carsismo superficiale e sotterraneo hanno plasmato le attuali forme del paesaggio naturale. Legati all'evoluzione postglaciale sono poi le aree palustri-torbose impostatesi in corrispondenza di conche di sovraescavazione o ripiani strutturali rimodellati dal ghiacciaio. Nel complesso il territorio del Monte Baldo trentino e delle propaggini meridionali della dorsale del Monte Stivo e della Valle di Gresta è caratterizzata da un buon grado di geodiversità. La varietà litologica che ne contraddistingue i versanti, unita alla struttura tettonica, agli effetti del modellamento glaciale e degli altri fattori morfogenetici è all'origine delle forme del paesaggio naturale.
RR Bondone	Il massiccio del Monte Bondone ricade all'interno della grande Unità del Subalpino che occupa gran parte del territorio Trentino. La serie stratigrafica del Monte Bondone copre un intervallo temporale che va dal Triassico Inferiore al Quaternario ed è costituita da una varietà litologica quasi esclusivamente sedimentaria. La copertura pleistocenica – olocenica è caratterizzata per lo più da depositi legati alla dinamica glaciale che nel Quaternario ha profondamente modellato l'area del Monte Bondone. Alla base della colonna stratigrafica troviamo sedimenti deposti in ambiente marino di mare sottile rappresentanti l'inizio della trasgressione marina triassica. Il Cretaceo inizia con calcari micritici selciferi lastriformi della Maiolica e si chiude con la Scaglia Rossa caratterizzata da calcari micritici rossi ben stratificati generati in ambiente emipelagico con forti apporti terrigeni. Il Terziario si apre con i prodotti vulcanici collegati alla tettonica distensiva dell'Eocene che affiorano in maniera sporadica. I sedimenti terziari più rappresentati sono i calcari delle piattaforme carbonatiche eoceniche. I terreni del Quaternario sono ampiamente rappresentati su tutto il territorio del Monte Bondone e comprendono i depositi recenti ed attuali di ambiente continentale, generalmente sciolti, a granulometria variabile e che ricoprono il substrato roccioso.

Rete di Riserve	Descrizione
RR Alta Val di Cembra – Avisio	Si tratta di un'ampia porzione di territorio caratterizzata dalla quasi esclusiva presenza di rocce di origine magmatica (porfidi), che formano montagne diverse rispetto alle vicine Prealpi e Dolomiti: diverse non solo geologicamente, ma anche dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Dal punto di vista geologico, il territorio appartiene al lembo sud orientale del grande Distretto Vulcanico Atesino, un deposito di vulcaniti del Permiano inferiore. In molti luoghi le superfici rocciose mostrano il caratteristico aspetto montonato, testimonianza del modellamento glaciale che le ha ricoperte di striature e scalfitture spesso ben evidenti. Il substrato è tendenzialmente acido e si presenta nelle forme più varie: imponenti ammassi di materiale morenico, depositi fluvioglaciali con sabbie e limi sottilissimi (o con intercalazioni di ciottoli di varia natura), ammassi caotici di grossi blocchi (ghiaioni), nonché smottamenti e frane di assestamento avvenute dopo il ritiro della coltre glaciale. Nelle aree forestali vere e proprie sono presenti tutte le tipologie dei suoli mentre nelle conche umide scampate alle massicce operazioni di bonifica avvenute in passato, si accumulano terreni paludosi e/o torbosi ricchi in sfagni. Un ulteriore elemento riconoscibile all'interno del territorio è quello delle cave, dove il porfido viene o veniva estratto e ridotto a cubetti per essere impiegato nella costruzione di scale, pavimenti esterni, bancali, fontane etc.. Si tratta di un materiale molto apprezzato sul mercato per la sua alta qualità e la sua resistenza agli agenti atmosferici.
RR Sarca Basso Corso	Il territorio interessato dal Rete di Riserve è un ampia valle di formazione glaciale con tipica sezione ad U, mentre la successiva escavazione fluviale ha creato delle forre considerevoli nelle rocce più tenere dei tratti Scaletta e Limarò. Il complesso di ghiacciai, che corona l'Adamello e la Presenella ed alimenta le sorgenti della Sarca, è tra i più estesi ed articolati fra quelli presenti sul versante meridionale delle Alpi. L'ambiente delle parti alte del fiume si caratterizza per la presenza di morene periglaciali (Val Genova) o comunque di formazioni di tundra alpina con elevato significato naturalistico. Elementi caratteristici dell'ambiente del Basso Sarca sono il Lago di Garda e il contrastante entroterra di natura tipicamente alpina, nonché la spiccata differenza morfologica dei fianchi della valle: quello occidentale, caratterizzato da ripidi pendii rocciosi, terrazzamenti e boscaglia sub-mediterranea e quello orientale, dominato dal Monte Stivo che si presenta uniforme e ricoperto di bosco. Un elemento morfologico caratterizzante questo tratto di valle sono le Marocche di Dro, il più imponente scoscendimento dell'arco alpino che ha determinato l'articolazione del corso del fiume modificandone le pendenze e presentando in alcuni tratti un alveo ghiaioso e in altri giganteschi cumuli di massi che si accompagnano alle rotondeggianti colline moreniche e ai terrazzamenti del fiume, per cui l'insieme riveste estremo interesse geomorfologico.
RR Sarca Alto Corso	L'evoluzione geologica della Valle del Sarca ha inizio in epoche molto lontane, che può essere riassunta in alcune tappe fondamentali: una lunga fase mesozoica dove si sono accumulati i depositi che costituiscono le rocce sedimentarie della Valle, seguita dalla fase di formazione della catena alpina che provocò il sollevamento, deformazione ed erosione delle rocce. La valle è di formazione glaciale, infatti è stata interessata dall'azione erosiva e abrasiva dei ghiacciai che mutarono la sua forma a V e la plasmarono, specialmente nell'ultima epoca glaciale, in una conformazione ad U.
RR Alpi Ledrensi	In Valle di Ledro mancano formazioni costituite sia da rocce di origine vulcanica (intrusive ed effusive) che di origine metamorfica. Le rocce sedimentarie che costituiscono gli edifici montuosi sono di età mesozoica. Tra le evidenze che ricordano l'epoca glaciale, molto estese sono le morene della Glaciazione Würmiana. La più grande delle morene è quella che causò lo sbarramento della Valle di Ledro dando origine al lago. Questa è una morena insinuata proveniente dal ghiacciaio del Garda. Dal punto di vista morfologico si può osservare, sia sul terreno che dall'andamento delle isoipse, che i depositi morenici tendono ad attutire e addolcire le aspre forme del substrato roccioso. Depositi conglomeratici si estendono nella zona di Tiarno di Sotto, in Val Concei e a Mezzolago. Il conglomerato si presenta terrazzato. Ben conservati sono i terrazzi di Coloer, di Locca e di Mezzolago, mentre quelli di Camè e Lembondel sono più erosi e spianati. Il materiale che compone i conglomerati è molto grossolano e di origine carbonatica (calcari e dolomie). La maggior parte dei corsi d'acqua ha inoltre dato origine, in prossimità dello sbocco, ad evidenti accumuli di sedimenti che rappresentano elementi morfologici molto importanti presenti in tutta la Valle.
RR Fiemme - Destra Avisio	Il paesaggio della Rete a bassa quota è caratterizzato dalla presenza del Torrente Avisio e dai limitati lembi di vegetazione riparia che ancora sono presenti lungo il suo corso, tutt'attorno il corso d'acqua e fino a una certa quota predominano poi i prati da sfalcio, le zone umide, i pascoli e qualche arativo, in un contesto che è comunque caratterizzato da una significativa espansione dei centri abitati e dell'edificato in generale. Alle quote superiori diviene preponderante la presenza delle formazioni forestali di conifere intervallate da praterie secondarie e da pareti rocciose più o meno sviluppate. Dal punto di vista geologico il substrato appare costituito da vulcaniti e da terreni sedimentari sia sotto forma di calcari che di formazioni miste.
RR Alto Noce	Il paesaggio della Rete è dominato in Val di Sole da un mosaico agricolo composto da coltivi, arativi, prati e pascoli, solo localmente sono ancora presenti dei limitati lembi di vegetazione spondale. In Val di Non invece il fiume Noce scorre sul fondo di una profonda forra caratterizzata da boschi termofili alternati a tratti dove viene alla luce il substrato geologico. Solo poco prima de La Rocchetta il fondovalle si allarga in quella che è di fatto una piccola piana alluvionale. In Val di Sole dal punto di vista geologico vi è una marcata diversità tra la sponda destra, caratterizzata dalle magmatiti nella parte alta della valle e dalle dolomie in quella bassa, e quella sinistra, caratterizzata invece dalle metamorfiti, in Val di Non a prevalere sono invece le rocce sedimentarie.
RR Val di Fassa	Dal punto di vista geolitologico la valle si caratterizza per i complessi calcarei o calcareo-dolomitici, generalmente disposti sulla sinistra orografica (Latemar, Catinaccio, Sassolungo, Sella e Marmolada), a cui sottostanno potenti banchi di Arenarie della Val Gardena e marne; in destra orografica, assieme ad altri gruppi dolomitico-calcarei (Costabella), si trovano anche alcuni massicci caratterizzati dai tipi vulcanici effusivi e cristallini (Buffaure, Monzoni e Lusia). Dal punto di vista geomorfologico nell'aspetto della valle sono riconoscibili gli originali fenomeni preglaciali e post-glaciali che hanno determinato la struttura del territorio. I successivi fenomeni di frana ed incisione fluviale hanno contribuito a modellare il paesaggio, che rimane comunque fortemente caratterizzato da imponenti fenomeni erosivi alla base dei massicci calcareo-dolomitici.

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

d. Il patrimonio naturale

La seguente tabella raccoglie le informazioni, relative alle diverse Reti di Riserve, che sono riportate negli Accordi di Programma e/o nei Piani di Gestione, quando presenti, si rimanda ai documenti citati o ai siti web delle singole Reti di Riserve per una trattazione più esaustiva.

Flora e Fauna nelle Reti di Riserve

Rete di Riserve	Descrizione
PNL Monte Baldo	Il Monte Baldo è un importante massiccio prealpino che subisce l'influenza climatica mitigatrice del grande bacino gardesano del quale costituisce il confine orientale. Va inoltre considerato che nel corso del più recente episodio glaciale la parte sommitale del Baldo non è stata coperta dai ghiacci divenendo così un “massiccio-rifugio” per numerose specie vegetali. Questa localizzazione e questa storia rendono ragione della presenza su di esso di una fauna e sopratutto di una flora particolarmente ricche e di grande valore dal punto di vista scientifico e conservazionistico. Più di 1.600 sono le piante segnalate per la porzione trentina del Monte Baldo e l'area del sito "Manzano". Tra di esse meritano di essere ricordate Rhodotamnus chamaecistus, Saxifraga bonarota, Geranium argenteum, Campanula petraea, Anemone, Carex, Galium, Knautia, Lecidea, Ranunculus oltre a numerose altre specie che nel nome scientifico hanno il termine “baldensis” proprio a significare lo stretto collegamento con questo territorio. L'erpetofauna del Monte Baldo è nel complesso quella tipica dell’area prealpina trentina. Merita di essere segnalata la presenza nel Lago di Loppio del tritone punteggiato (Lissotriton vulgaris), specie molto localizzata in Trentino, così come dell'ululone dal ventre giallo (Bombina variegata), specie di interesse comunitario che sul Baldo è presente con una popolazione molto significativa. Ampiamente superiore al centinaio è il numero di specie di uccelli note per il Baldo. La posizione di “ponte” tra le Alpi e la pianura fa si che questo massiccio montuoso venga attraversato con regolarità in primavera e in autunno dalle correnti migratorie. 21 sono le specie di uccelli segnalate sul Baldo che sono classificate “di interesse comunitario”. Tra di esse rientrano molti rapaci, sia diurni che notturni, picchi, Galliformi di montagna ma anche specie tipiche delle aree prative come il re di quaglie (Crex crex) o l'averla piccola (Lanius collurio) piuttosto che l'ortolano (Emberiza hortulana). Anche i Mammiferi infine sono presenti con diverse specie. Merita in particolare di essere segnalata la presenza di alcuni siti che ospitano diverse specie di pipistrelli, ben sei delle quali “di interesse comunitario”. Sempre restando nel tema delle specie di elevato valore conservazionistico va ricordata la presenza sul Baldo negli ultimi anni di esemplari di orso bruno (Ursus arctos).
RR Bondone	Dal punto di vista vegetazionale le aree di maggiore valore si concentrano nella zona delle Tre Cime, delle Viotte e in corrispondenza di altre aree comprese tra Vaneze e Sopramonte ed attorno al Cornetto. Queste aree corrispondono, rispettivamente, alla diffusione delle formazioni dei ghiaioni calcarei, delle praterie a Festuca alpestris, dei seslerieti; delle zone umide e dei nardeti montani ed infine degli abieteti meglio espressi e degli ultimi lembi di praterie steppiche. Dominano le formazioni boschive, tra cui in primo luogo le faggete montane, gli orno-ostrieti, le faggete submontane a Carex alba e gli abieteti. Particolarità ben nota del Bondone sono poi le estese superfici a nardeto, molto più ricche della norma in specie per la presenza della subassociazione ad Anthyllis vulneraria e Astrantia major con un forte gruppo di specie basofile. Le praterie sono ancora utilizzate per il fieno quale ottimo foraggio e per la pratica della termofitoterapia. Seguono poi altre forme di vegetazione, meno estese, ma non meno importanti, come gli arrenatereti e i brometi, entrambi minacciati dalla ricolonizzazione del bosco; le mughete, le alnete e le rupi calcaree, quest’ultime concentrate soprattutto nel Burrone di Ravina e in Val Gola. Molto ridotti in superficie, praticamente solo all’interno della Riserva delle Tre Cime, sono i ghiaioni a Festuca spectabilis. Tra i Vertebrati, la classe dei Pesci è rappresentata da due specie che richiedono acque correnti fresche ed ossigenate, quali la trota marmorata (Salmo trutta marmoratus) e lo scazzone (Cottus gobio). Per quanto riguarda gli Anfibi, su nove specie presenti nel territorio considerato, otto rientrano nella Lista Rossa del Trentino, mentre la rana di montagna (Rana temporaria), che risulta essere in uno stato di conservazione favorevole a livello provinciale, è fortemente minacciata nella Torbiera delle Viote, a causa del prosciugamento delle pozze. Nell’ambito della sola area protetta “Stagni della Vela – Soprasasso”, compresa nell’area del Monte Bondone, sono presenti diverse specie di Anfibi come il rospo smeraldino (Bufo viridis), la rana agile (Rana dalmatina), l’ululone dal ventre giallo (Bombina variegata), la raganella italica (Hyla intermedia), la rana dei fossi (Rana lessonae) e la rana verde minore (Rana synklepton esculenta). La classe dei Rettili è presente sul Monte Bondone con dieci specie, di cui sette sono citate nella Lista Rossa del Trentino, pari a poco più del 50% delle specie presenti in Provincia. Gli Uccelli sono presenti con 116 specie. Il Monte Bondone risulta essere un rifugio conservazionistico per i Tetraonidi, in particolare l’area delle Viote e delle Tre Cime, ove sono presenti diverse arene di canto del gallo forcello (Tetrao tetrix). Tra i Fasianidi, si ricorda la coturnice (Alectoris graeca), originariamente presente su tutto il Bondone, ma con dinamica di popolazione negativa negli ultimi anni. Tra i Falconiformi, sono presenti l’aquila reale (Aquila chrysaetos), il nibbio bruno (Milvus migrans), il biancone (Circaetus gallicus) e il falco pellegrino (Falco peregrinus), che presentano siti di nidificazione all’interno del territorio considerato. Le foreste termofile, gli arbusteti montani e le praterie alpine costituiscono tre complesse comunità vegetali presenti sul Monte Bondone in cui si osservano diverse specie di Mammiferi. Tra gli Ungulati, il cervo (Cervus elaphus) è presente in modo sporadico, mentre il capriolo (Capreolus capreolus) è distribuito su tutto il territorio a densità medio-basse. Poco numerosi ma stabili gruppi di camoscio (Rupicapra rupicapra) occupano gli habitat delle quote maggiori. Numerosi sono i piccoli mammiferi presenti tra cui si annoverano lo scoiattolo (Sciurus vulgaris), l’arvicola rossastra (Clethrionomys glareolus), il topo selvatico dal collo giallo (Apodemus flavicollis) e il topo selvatico (Apodemus sylvaticus). Nell’area del Monte Bondone sono presenti alcuni Invertebrati di particolare valore conservazionistico: il cervo volante (Lucanus cervus), il cerambice della quercia (Cerambix cerdo) e, tra i Lepidotteri, l’apollo (Parnassius apollo), la mnemosine (Parnassius mnemosyne) e Maculinea arion. Tra i Carabidi va segnalato Carabus creutzeri (natio bondonensis), in quanto si tratta di un relitto faunistico preglaciale, presente nella Riserva delle Tre Cime.
RR Alta Val di Cembra – Avisio	L'ambiente naturale della Rete è composto da un incrociarsi di habitat differenti che spaziano dall'ambiente fluviale del torrente Avisio risalendo attraverso i terrazzamenti coltivati a vite e poi tra quelli abbandonati e invasi dal bosco fino ai boschi di latifoglie e più su a quelli di abete delle zone più alte del Dossone di Cembra. Il territorio della Rete delle Riserve è caratterizzato da un mosaico di ambienti diversi originati naturalmente ma anche grazie all'azione dell'uomo. In particolare si nota fin da subito la presenza sul territorio dei terrazzamenti che costruiti con pietre a secco servivano a rendere coltivabili fazzoletti di terra strappati ai ripidi pendii. Essi sono ancora mantenuti tutt'oggi più frequentemente dove la coltivazione della vite è intensiva mentre dove ospitavano coltivazioni necessarie alla sussistenza (cereali o superfici a prati e pascoli) spesso sono stati abbandonati ed invasi dai boschi. A monte degli abitati si estendono i boschi del Dossone di Cembra. La conformazione vegetazionale è molto varia e si modifica al variare dell'altimetria ma anche dell'esposizione, della fertilità o della siccità più o meno marcata che caratterizza le diverse stazioni. Dai boschi di ripa che crescono sui ghiaioni del torrente Avisio alle formazioni termofile di latifoglie, ai boschi delle quote più alte con il faggio e più su le formazioni a larice, le peccete e le abetine. Seppure all'interno della Rete non esistano specie floristiche di interesse comunitario questo non significa che sul territorio non si incontrino specie floristiche di pregio che meritano attenzione. Tra di esse in particolare vanno notate diverse specie di orchidee che crescono spontanee nei boschi o in alcune zone particolari del territorio. La Rete delle Riserve comprende una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi. Se ad oggi risultano assenti, i "grandi carnivori" (lupo, orso e lince), molto diffuse sono altre specie animali: uccelli [Civetta capogrosso (Aegolius funereus), Aquila reale (Aquila chrysaetos), Francolino di monte (Bonasa bonasia), Succiacapre (Caprimulgus europaeus), Picchio nero (Dryocopus martius), Civetta nana (Glaucidium passerinum), Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), Picchio tridattilo (Picoides tridactylus), Fagiano di monte (Tetrao tetrix)], rettili e anfibi [Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata)], pesci [Barbo comune (Barbus plebejus), Barbo canino (Barbus meridionalis), Scazzone (Cottus gobio), Trota marmorata (Salmo [trutta] marmoratus)]. Oltre a tali specie meritano di essere menzionati tra i mammiferi i chirotteri di cui si possono contare diverse specie all'interno della Rete.

Rete di Riserve	Descrizione
RR Sarca Basso Corso	Se considerato in tutto il suo corso, il fiume Sarca inanella ambienti molto diversi, che accolgono forme di vita varie e numerose. Nel tratto inferiore, soprattutto il clima piuttosto mite e la notevole antropizzazione hanno influenzato spesso la distribuzione della vita animale e vegetale. Il territorio attraversato dal basso corso della Sarca vanta quindi un'innumerevole varietà di specie: da quelle tipiche del clima submediterraneo indotto dal Lago di Garda, passando attraverso la zona arida delle Marocche fino ai primi avamposti della vegetazione tipica dell'arco prealpino. Nel basso corso del fiume, la fauna ittica si presenta alterata per cause diverse che hanno determinato la quasi totale estinzione della trota marmorata, specie endemica presente solo in alcuni fiumi che sfociano nell'Alto Adriatico e i loro affluenti. Nelle acque è infatti presente in maniera numericamente prevalente la trota fario, qualche raro ibrido tra trota fario e marmorata, la trota iridea, la trota lacustre (in numero molto ridotto) lo scazzone, il vairone, la sanguinerola, il cavedano (specie con elevata capacità di adattamento a condizioni ambientali degradate), il barbo e l'anguilla. La presenza di piccole pozze residue di acqua ferma favorisce la presenza della salamandra, del tritone, di anuri quali il rospo comune, la rana di montagna, l'ululone e forse la raganella. Fra i rettili sono presenti la natrice dal collare, il saettone e la lucertola vivipara. Di grande interesse il tratto della forra del Limarò, dove rupi e boschi inaccessibili costituiscono un importante sito di rifugio e un corridoio ecologico per numerose specie di mammiferi e avifauna. Nell'avifauna, da segnalare la presenza della ballerina bianca e gialla, ma soprattutto il ritorno, in seguito all'aumento della portata del fiume, di specie quali il merlo acquaiolo, il martin pescatore e vari anatidi. In anni recenti airone cenerino e cormorano hanno visto un notevole incremento, con insediamenti stabili e numerosi.
RR Sarca Alto Corso	Il fiume Sarca attraversa ambienti molto diversi, che accolgono svariate e numerose specie vegetali ed animali. Per conoscere la ricchezza delle specie botaniche e faunistiche che popolano il territorio attraversato dall'alto e medio corso del fiume Sarca vale la pena scoprire questi ambienti, che possono essere raggruppati in quattro grandi categorie: ambienti acquatici (come torbiere, fiumi e torrenti), aree aperte, ambiente boschivo e ambiente roccioso. La torbiera è un ambiente estremamente particolare che non è molto frequente incontrare. Nella zona dell'alto e medio Sarca i due siti più conosciuti sono le Riserve Provinciali di Fiavé e della Lomasona, dove la torbiera si sviluppa all'interno di aree umide più estese. All'interno di questi ecosistemi si verificano condizioni ecologiche del tutto particolari, che rendono queste aree delle vere e proprie isole rispetto al mondo naturale che sta attorno. Spesso associate alle grandi torbiere, le aree umide sono caratterizzate da ambienti fortemente legati all'acqua, in cui crescono vegetazioni erbacee che vanno dai più rigogliosi cariceti ai meno evidenti sfagni e muschi, a cui in prossimità degli stagni si associa una vegetazione di canneto. Quest'ultima è composta dalla Cannuccia di palude affiancata ad altre specie come il Coltellaccio maggiore e la Lisca lacustre. Negli stagni crescono invece le ninfee, piante tipiche degli specchi d'acqua. Proprio negli stagni si può osservare l'Ululone dal ventre giallo, un anfibio protetto poiché fortemente minacciato di estinzione. La fauna di questi ambienti infatti è molto ricca di anfibi fra cui i più comuni sono la Rana verde e la Rana di montagna. Anche i rettili come la Biscia dal collare e la Natrice tessellata vivono in questi ambienti passando dalle acque dello stagno alla terra ferma. Molto ricca è anche l'avifauna che trova in questi ambienti un ottimo terreno di caccia e di nidificazione. I corsi d'acqua danno vita a molteplici ambienti naturali, rifugio per molte specie. Lungo i corsi d'acqua si estendono i saliceti, fra cui le specie dominanti sono Salice bianco, rosso e ripaiolo. Esse si alternano a varie piante pioniere che vivono nelle formazioni erbacee tipiche di greto come la Saggina spagnola, il Gramignone minore e il Farfaraccio maggiore. Inoltre nelle aree di riva più ristagnanti si possono trovare specie tipiche delle zone paludose come la Tifa e la Giunchina comune. Nelle acque del fiume vivono numerosi pesci d'acqua dolce, fra cui i più conosciuti sono la Trota marmorata e la Trota fario. Nel bacino di ponte Pià sono presenti anche i Persici, i Cavedani e le Carpe. Fra gli invertebrati invece molto raro è il Gambero di fiume, specie molto sensibile all'inquinamento delle acque che vive solo negli ambienti ad elevata qualità ecologica, ma che un tempo era comune nella Sarca. Il Toporagno d'acqua è legato stabilmente all'habitat del torrente, solo occasionalmente frequentato dalla maggior parte dei mammiferi. Numerosi invece sono gli uccelli che vivono nei corsi d'acqua nidificando nelle zone ripariali: fra questi nell'alto Sarca si possono facilmente osservare il Merlo acquaiolo, l'Airone cenerino e il Germano reale.
RR Alpi Ledrensi	Per ciò che riguarda la fauna locale, relativamente ai vertebrati non si può dire che la Valle presenti delle peculiarità rispetto alle zone confinanti, tranne forse il fatto che fino alla prima guerra mondiale erano presenti alcuni esemplari d'orso bruno. La fauna vertebrata ledrense può essere considerata una fauna di tipo alpino. Sui rilievi più alti si possono infatti vedere il camoscio (Rupicapra rupicapra), la marmotta (Marmota marmota), l'aquila (Aquila chrysaetos), il fagiano di monte (Tetrao tetrix), la coturnice (Alectoris graeca), e il corvo imperiale (Corvus corax). Compreso nella fascia prevalentemente abetata tra il fondovalle e il limite inferiore dei pascoli si trova il capriolo (Capreolus capreolus), il cervo (Cervus elaphus), il francolino di monte (Bonasa bonasia), il gallo cedrone (Tetrao urogallus), la faina (Martes foina) e la martora (Martes martes). Nei dintorni dei paesi non è raro osservare volpi, tassi, pipistrelli e ghiri (Glis glis). Vivono inoltre su queste montagne diverse specie di anfibi e rettili. Di particolare importanza ecologica sono gli invertebrati della Valle: la distribuzione e le caratteristiche tassonomiche di buona parte degli invertebrati della valle di Ledro trova origine nelle glaciazioni quaternarie. Sono infatti presenti numerose specie endemiche del tutto simili alle specie boreo - alpine ora tipiche dell'estremo nord Europa. Tali specie endemiche si riscontrano particolarmente nella zona del Monte Gavardina (alta Val Concei). La Valle di Ledro è un ponte sopraelevato di 700 metri circa tra il lago di Garda (65 metri slm) ed il lago d'Idro (368 metri slm). Si passa quindi in breve da un clima pressoché mediterraneo a uno alpino. Questo ha concentrato nella valle e sui pendii una flora molto varia. Nella zona orientale abbondano specie mediterranee quali il leccio (Quercus ilex) e il pungitopo (Ruscus aculeatus), per citare solo le più conosciute, mentre poco distante troviamo specie alpine e rupicole come le specie appartenenti al genere Saxifraga e la stella alpina (Leontopodium alpinum). Le cime della Valle di Concei furono risparmiate dai ghiacci che raggiunsero quote di 1700-1800 m. Tali specie, dette anche relitti glaciali, originarie del Terziario (Cenozoico) sono oggi molto rare: Carex baldensis con le sue spighe bianche, Primula auricola e spectabilis, Silene elisabethae, Viola dubyana, Saxifraga tombeanensis e Phisoplexis comosa ne sono un esempio. Molte di queste piante superarono il periodo glaciale trovando rifugio in grotte e anfratti rocciosi, attualmente crescono sulle creste rocciose e sui pascoli alpini miste alle predominanti graminacee. Molto diffusi sono l'abete rosso, il larice, l'abete bianco, il pino silvestre e più in alto il pino mugo; si trova anche in abbondanza il faggio, il carpino bianco, l'orniello ed anche querce, olmo, acero, e raramente il cerro sui 1000 metri; senza dimenticare il rovere, il maggiociondolo e il nocciolo. Nel sottobosco, pressoché ovunque prosperano l'erica carnea, le felci, nei luoghi assolati la ginestra radiata, i frutti di bosco e i funghi. Molti sono anche gli alberi da frutto selvatici, come il noce, il melo, il prugno, che troviamo spesso intorno ai fienili e tipicamente sui terrazzi fluvioglaciali.
RR Fiemme - Destra Avisio	Gli hotspot floristici sono incentrati sulle zone umide, sui prati aridi e sui prati da sfalcio ricchi di specie. Le zone umide di maggior interesse sono costituite da Le Palù (Varena). I prati aridi maggiormente importanti si trovano sulle pendici assolate di Molina-Castello anche fuori dal sito Natura 2000. I prati da sfalcio ricchi di specie si trovano sostanzialmente in quattro settori: Solaiolo (molinieti, triseteti), Stazione di Castello (torbiere di transizione, avenuleti, triseteti, brometi, magnocariceti), Daiano (torbiere di transizione, molinieti, triseteti), Varena (torbiere basse, arrenatereti, brometi, triseteti). Gran parte degli hotspot di interesse faunistico coincidono con le aree prative e gli arativi di media e bassa quota presenti lungo il corso dell'Avisio e in corrispondenza dei centri abitati. Accanto a quelli sopra citati vanno ricordati anche gli hotspot individuati in alta Val di Stava e in Val di Gambis.

Rete di Riserve	Descrizione
RR Alto Noce	Gli hotspot floristici sono incentrati sui prati aridi posti sulle pendici a monte di Pellizzano e Vermiglio. Si tratta di un unicum a livello provinciale con specie a carattere endoalpino. Gli hotspot faunistici sono localizzati prevalentemente in corrispondenza delle aree prative di campagna estensiva presenti in Val di Sole, tutt'attorno il bacino artificiale di S. Giustina e presso la piana che precede La Rocchetta. Sono stati identificati come hotspot di interesse faunistico anche i prati ben esposti presenti nelle porzioni del versante sinistro della Val di Sole.
RR Val di Fassa	Gli hotspot floristici sono incentrati sulle zone umide e sui prati da sfalcio ricchi di specie. Le zone umide di maggior interesse sono costituite da Le Palue (Moena), Campestrin e Pianac (Canazei). I prati da sfalcio ricchi di specie si trovano in vari settori: Soraga - Vigo di Fassa (torbiere basse, arrenatereti, avenuleti, brometi, festuco-agrostideti, triseteti), Passo San Pellegrino - Fuchiade (torbiere di transizione, torbiere basse, avenuleti, festuco-agrostideti, triseteti, molinieti, nardeti), Val San Nicolò (nardeti, triseteti, torbiere basse), Canazei - Penia (avenuleti, festuco-agrostideti, triseteti), Campitello (avenuleti, triseteti, arrenatereti), Roa (avenuleti, festuco-agrostideti, triseteti, arrenatereti, torbiere basse). Gli hotspot faunistici sono localizzati in prevalenza laddove vi sono aree aperte, sia sul fondovalle fassano che in corrispondenza delle praterie che caratterizzano le vallate secondarie.

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

Si prosegue con l'analisi della Rete Natura 2000, un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'UE e alla tutela di una serie di habitat e specie ritenute meritevoli di protezione a livello europeo. È costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), come stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. All'interno di dette aree sono previste delle misure di conservazione che hanno valenza generale per lo svolgimento di attività ed interventi e che rappresentano indirizzi di riferimento per la predisposizione di piani e progetti e per la valutazione di incidenza. Il sistema delle Reti di Riserve è stato istituito per la gestione dei seguenti Siti Natura 2000.

SIC e ZPS interamente o parzialmente inclusi nel sistema delle Reti di Riserve

Rete di Riserve	Descrizione	Codice	Tipologia	Estensione (ha)
PNL Monte Baldo	Manzano	IT3120111	ZSC	99,4
	Lago di Loppio	IT3120079	ZSC	112,6
	Bocca d'Ardole - Corno della Paura	IT3120095	ZSC/ZPS	178,4
	Monte Baldo di Brentonico	IT3120173	ZSC	2.119,6
	Talpina-Brentonico	IT3120150	ZSC	241,4
RR Bondone	Tre Cime Monte Bondone	IT3120015	ZSC	223,1
	Torbiera delle Viote	IT3120050	ZSC	24,5
	Stagni della Vela - Soprasasso	IT3120051	ZSC	86,6
	Burrone di Ravina	IT3120105	ZSC	532,5
	Laghi e abisso di Lamar	IT3120087	ZSC	24,9
	Pra dell'Albi - Cei	IT3120081	ZSC	116,5
	Terlago	IT3120110	ZSC	109,3
	Doss Trento	IT3120052	ZSC	15,7
RR Alta Val di Cembra – Avisio	Lago Nero	IT3120019	ZSC	3,1
	Prati di Monte	IT3120046	ZSC	6
	Paluda la Lot	IT3120047	ZSC	6,6
	Laghetto di Vedes	IT3120048	ZSC	8,3
RR Sarca Basso Corso	Lago di Toblino	IT3120055	ZSC	170,5
	Monte Brento	IT3120115	ZSC	254,3
	Marocche di Dro	IT3120074	ZSC	250,8
	Monte Brione	IT3120075	ZSC	66,3
	Bus del Diaol	IT3120137	ZSC	1

Rete di Riserve	Descrizione	Codice	Tipologia	Estensione (ha)
RR Sarca Alto Corso	Valle Flanginech	IT3120109	ZSC	80,7
	Tione – Villa Rendena	IT3120152	ZSC	184,7
	Le Sole	IT3120154	ZSC	10,2
	Fiavè	IT3120068	ZSC	137,2
	Torbiera Lomasona	IT3120069	ZSC	26
RR Alpi Ledrensi	Monti Tremalzo e Tombea	IT3120127	ZSC	5.529
	Lago d'Ampola	IT3120076	ZSC	24,2
	Bocca di Caset	IT3120096	ZSC/ZPS	50,3
	Alpe di Storo e Bondone	IT3120094	ZSC/ZPS	759,3
	Crinale Pichea Rocchetta	IT3120093	ZSC/ZPS	1.009,2
RR Fiemme - Destra Avisio	Palù Longa	IT3120020	ZSC	5,9
	Torbiere del Lavazé	IT3120169	ZSC	19,1
	Nodo di Latemar	IT3120106	ZSC	1.862,4
	Molina-Castello	IT3120113	ZSC	53,9
	Lago (Val di Fiemme)	IT3120118	ZSC	12
	Alta Val di Stava	IT3120128	ZSC	1.775,3
RR Alto Noce	Arnago	IT3120112	ZSC	157,3
	Ontaneta di Croviana	IT3120117	ZSC	27,7
RR Val di Fassa	Ghiacciaio Marmolada	IT3120129	ZSC	462,8
	Val Duron	IT3120119	ZSC	811,4
	Val San Nicolò	IT3120108	ZSC	715,3
	Roncon	IT3120084	ZSC	2,9
	Nodo del Latemar	IT3120106	ZSC	1.862,4

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

A.2. Inquadramento socio-demografico

Nel presente paragrafo sarà introdotto il contesto socio-demografico facendo riferimento all'area CETS nel suo complesso. Nelle elaborazioni grafiche, quando si è ritenuto interessante (ed era possibile), i dati a livello comunale sono stati raggruppati in otto categorie corrispondenti alle Reti di Riserve (le due Reti di Riserve della Sarca sono esaminate in maniera unitaria): Parco Naturale Locale del Monte Baldo e Reti di Riserve Bondone, Alta Val di Cembra-Avisio, Sarca, Alpi Ledrensi, Fiemme-Destra Avisio, Alto Noce e Val di Fassa.

La popolazione residente nei comuni dell'area CETS al 1° gennaio 2015 è di 165.628 unità (81.570 maschi e 84.058 femmine). La tabella seguente mostra il bilancio demografico relativo all'anno 2014 riferito ai residenti all'interno dell'area analizzata.

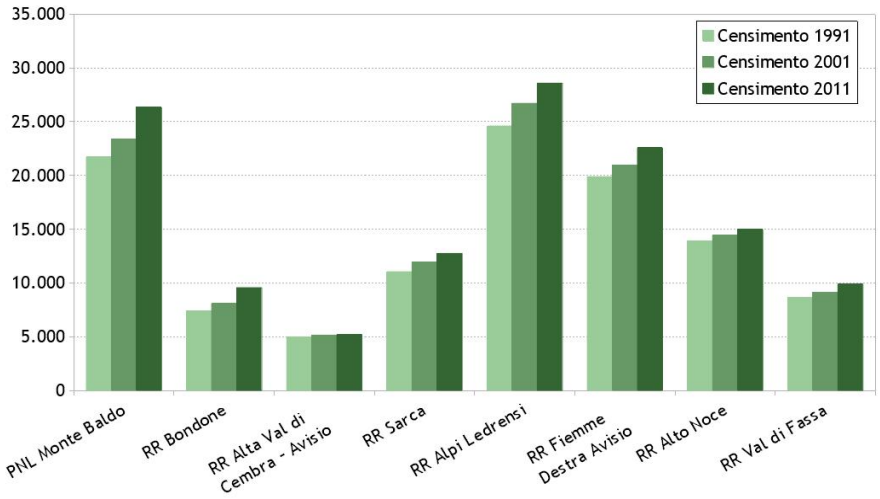
Bilancio demografico dei comuni dell'area CETS (2014)

	Maschi	Femmine	TOTALE
Popolazione al 1 gennaio 2014	**81.360**	**83.854**	**165.214**
Nati	794	723	1.517
Morti	701	718	1.419
Saldo Naturale	+ 93	+ 5	+ 98
Iscritti da altri comuni	2.178	2.321	4.499
Iscritti dall'estero	365	429	794
Altri iscritti	103	66	169
Cancellati per altri comuni	1.913	2.107	4.017
Cancellati per l'estero	365	353	718
Altri cancellati	254	157	411
Saldo Migratorio e per altri motivi	+ 140	+ 219	+ 359
Popolazione al 31 dicembre 2014	**81.570**	**84.058**	**165.628**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat.it

Le fluttuazioni demografiche nei comuni interessati dalle Reti di Riserve sono raffigurate nei grafici che seguono e sono state rappresentate utilizzando i dati ufficiali dei Censimenti generali della popolazione (per quanto riguarda la Rete di Riserve Bondone non viene riportato il comune di Trento in quanto i dati censuari riferiti alle singole circoscrizioni interessate non sono disponibili). Osservando le rilevazioni relative agli ultimi tre censimenti (1991-2011), si nota un andamento molto simile per tutti gli ambiti considerati, ovvero una crescita della popolazione residente, anche se con percentuali differenti (si passa dal +5% della RR Alta Val di Cembra – Avisio, al +29% della RR Bondone).

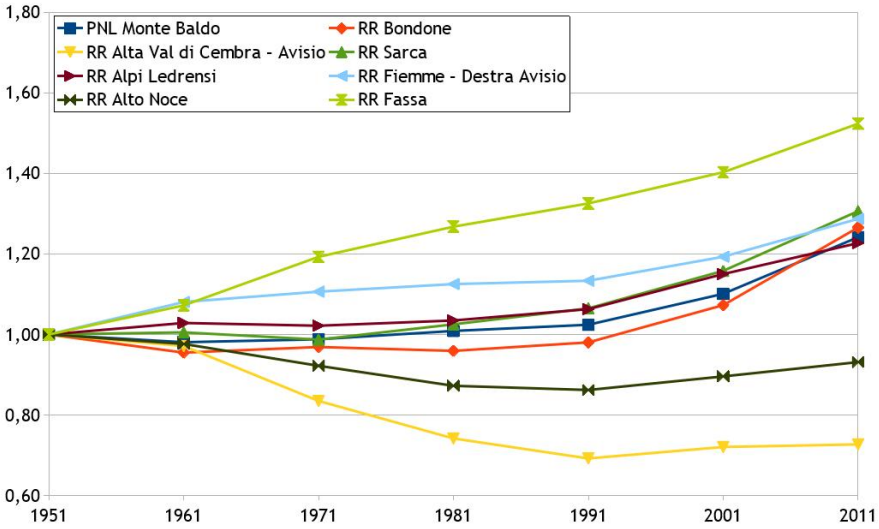
Andamento della popolazione negli ultimi tre Censimenti (1991-2011)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

Ampliando l'arco temporale di analisi e utilizzando il metodo dei numeri indice (andamento della popolazione in rapporto al numero di abitanti nel 1951) si osserva che, a fronte di uno sviluppo positivo negli ultimi vent'anni, il trend seguito dalle otto aree analizzate è differente. Si può notare come l'Alto Noce e l'Alta Val di Cembra – Avisio mostrino un trend in calo per quanto riguarda la popolazione residente, che ha visto un leggero rimbalzo solamente a partire dagli anni '90 (senza però raggiungere i livelli degli anni '50). Al contrario, i territori delle altre Reti di Riserve hanno evidenziato una crescita costante della popolazione negli ultimi 60 anni.

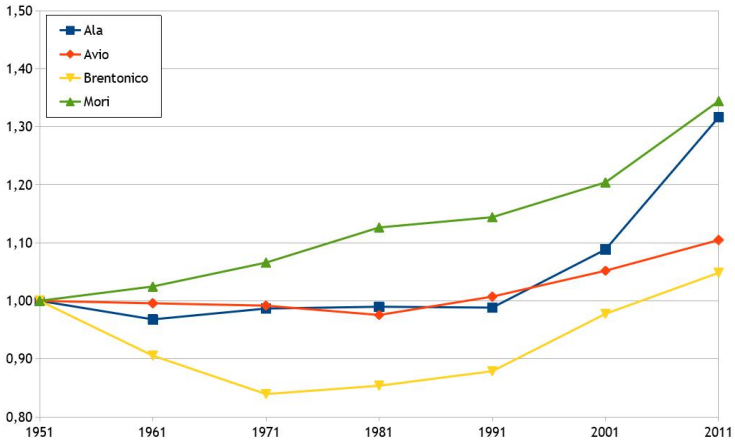
Andamento della popolazione (1951-2011)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

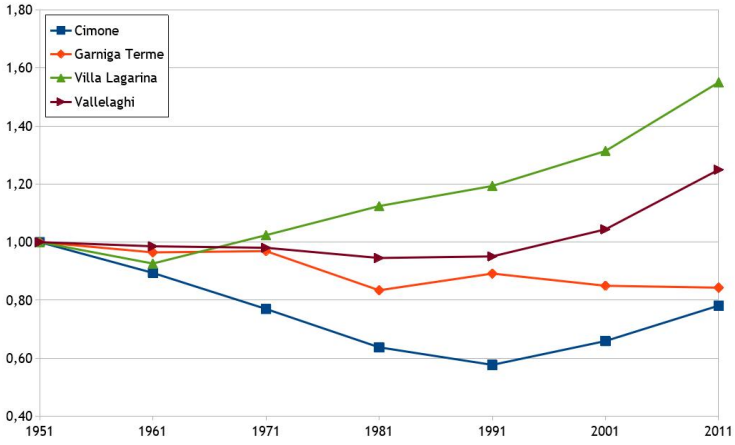
Di seguito sono riportati, per completezza di analisi, i grafici relativi all'andamento della popolazione in tutti i comuni compresi all'interno dell'area CETS.

Andamento della popolazione - comuni delle Reti di Riserve (1951-2011)



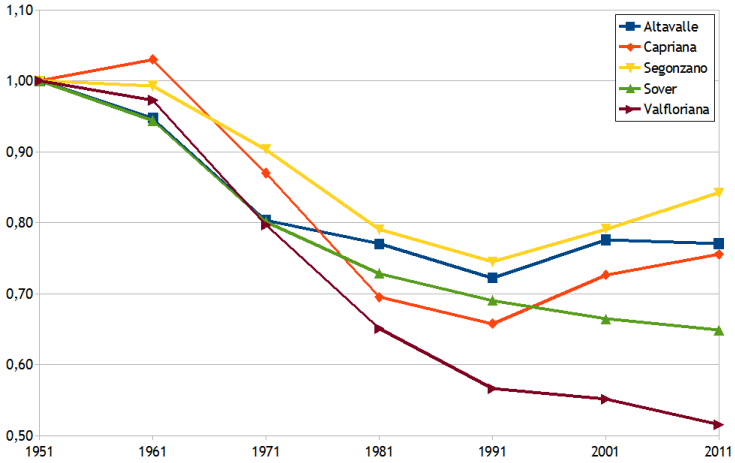
PNL Monte Baldo

Per quanto riguarda il PNL del Monte Baldo, tutti i comuni analizzati mostrano una discreta crescita della popolazione residente a partire dagli anni '90, dal 5% di Brentonico (ripresosi da un trend decrescente solamente a partire dagli anni '70) al quasi 40% di Mori e Ala.



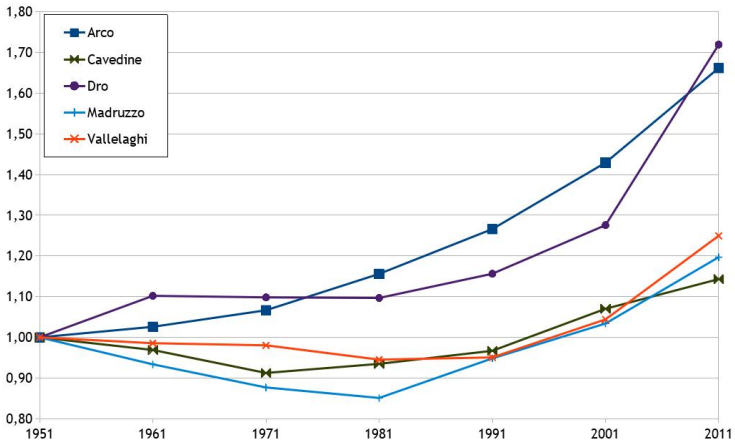
RR Bondone

L'aumento della popolazione evidenziato dalla Rete di Riserve del Bondone è dovuto principalmente all'andamento positivo registrato da Villa Lagarina e Vallelaghi. Osservando i comuni rimanenti, Garniga Terme si trova su un trend negativo che ha portato ad una perdita di quasi il 20% di popolazione, stessa percentuale osservabile per Cimone che mostra, però, un recupero dopo il picco minimo toccato negli anni '90.



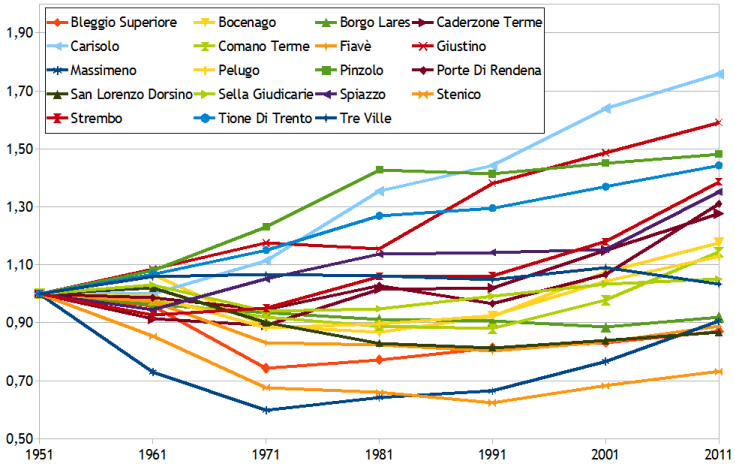
RR Alta Val di Cembra - Avisio

Il calo in termini di popolazione mostrato dall'area interessata dalla Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio è condiviso da tutti i comuni analizzati, in particolare da Valfloriana e Sover. I comuni di Segonzano, Altavalle e Capriana hanno vissuto un rimbalzo a partire dagli anni '90, anche se non sono ancora riusciti a tornare ai livelli degli anni '50.
Di seguito sono riportati due grafici relativi alla Rete di Riserve della Sarca nei quali il basso corso è stato diviso dall'alto corso per motivi di leggibilità del grafico stesso.



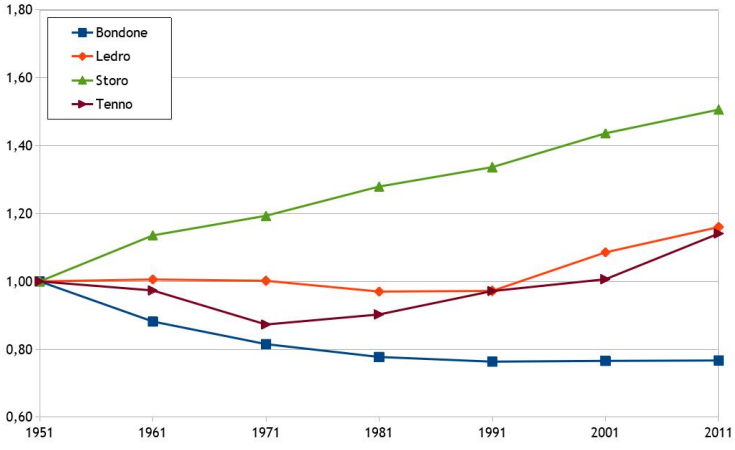
RR Sarca Basso Corso

L'andamento positivo per quanto riguarda la popolazione residente è condiviso da tutti i comuni interessati dal basso corso della Sarca. Solamente tre comuni - Vallelaghi, Cavedine e Madruzzo - hanno registrato un calo di residenti fino agli anni '80 per poi recuperare riuscendo anche a superare al livello degli anni '50.



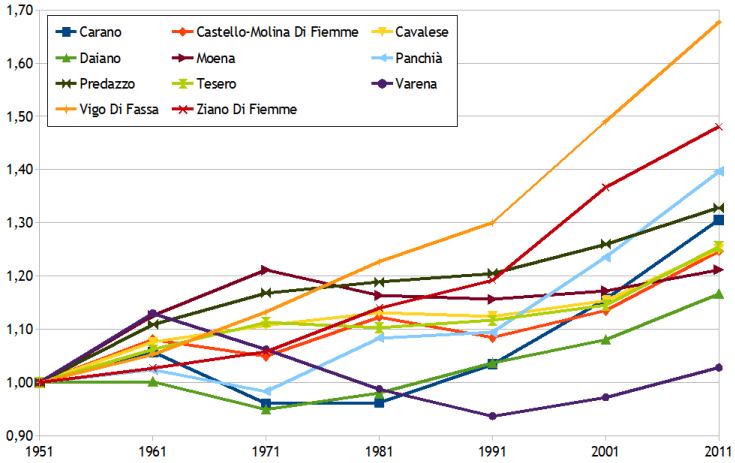
RR Sarca Alto Corso

L'andamento mostrato dai comuni interessati dall'alto corso della Sarca è molto variegato e si passa dal -30% di Stenico al +70% di Carisolo. In media, i due tratti della Sarca registrano una crescita della popolazione residente, in particolar modo nella parte bassa del corso del fiume.



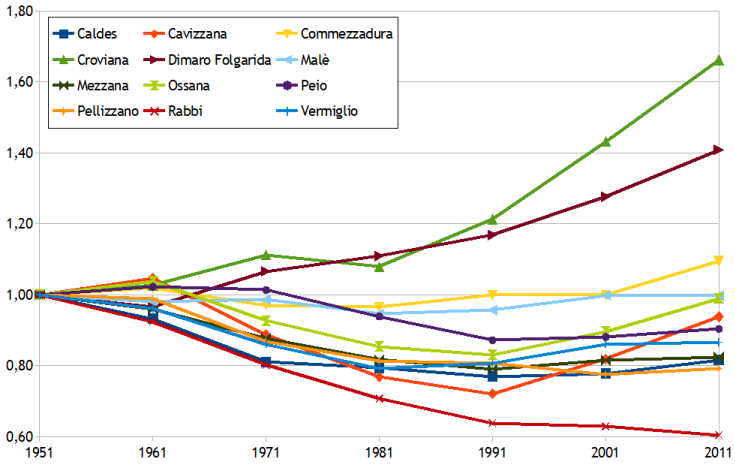
RR Alpi Ledrensi

L'aumento della popolazione registrato dalle Rete di Riserve delle Alpi Ledrensi è guidato dal trend crescente di Storo, seguito da Ledro e Tenno (in ripresa soprattutto negli ultimi anni). L'unico comune che mostra un trend decrescente nel corso del periodo analizzato è Bondone.



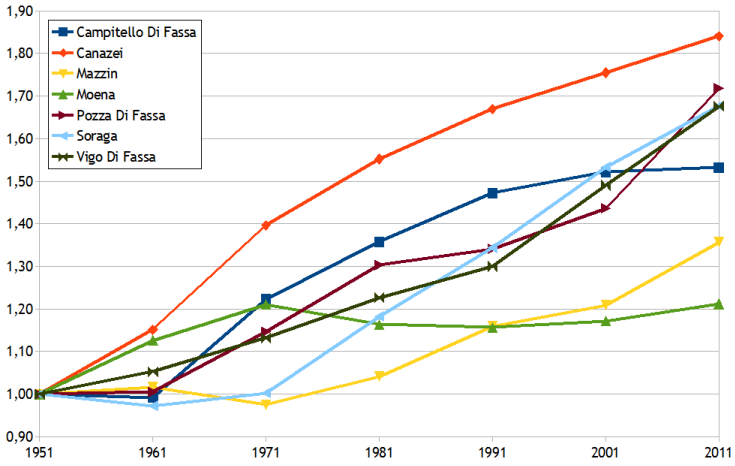
RR Fiemme - Destra Avisio

Per quanto riguarda il territorio interessato dalla Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio, il grafico mostra un andamento della popolazione positivo in ogni comune. Si passa dal +5% di Varena, ripresosi solamente negli ultimi anni, al quasi +70% registrato da Vigo di Fassa.



RR Alto Noce

Il trend osservabile nella Rete di Riserve Alto Noce è, in media, lievemente positivo, ma risente di un andamento differente nei diversi comuni analizzati. In particolare gli unici comuni che mostrano un aumento di popolazione sono Croviana, Dimaro Folgarida e Commezzadura. Tutti gli altri comuni mostrano un numero di residenti inferiore a quello registrato negli anni '50 e, salvo i casi di Cavizzana e Ossana, si evidenzia un trend che rimane statico-negativo anche negli ultimi anni.



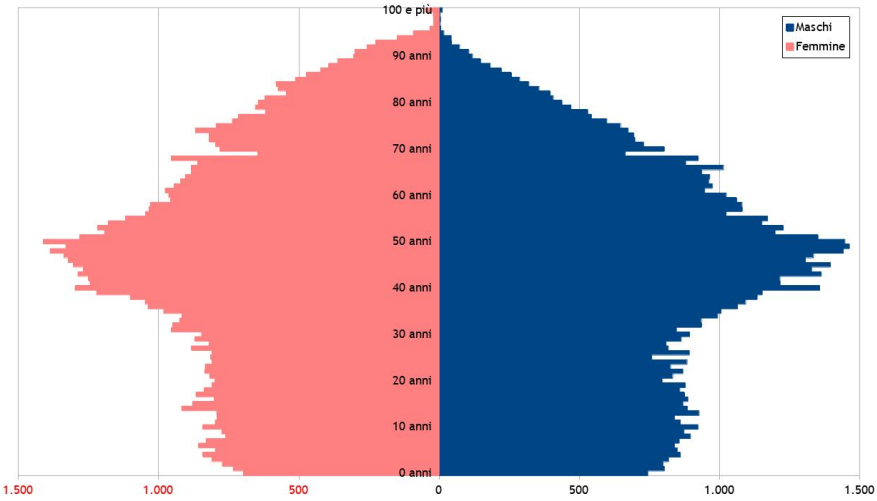
RR Val di Fassa

L'andamento della popolazione, per quanto riguarda la Rete di Riserve della Val di Fassa, è positivo per ogni comune analizzato, con incrementi che non sono mai inferiori al 20% rispetto gli anni '50.

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

Tornando ad osservare unitariamente tutti i comuni dell'area CETS è doveroso analizzare una situazione che ha un peso importante sulle dinamiche di sostenibilità sociale di un territorio, ovvero la composizione per età degli oltre 160.000 residenti.

Piramide delle età per i comuni dell'area CETS (2015)

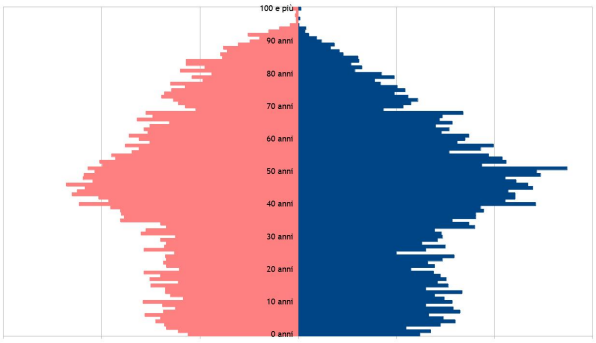


Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

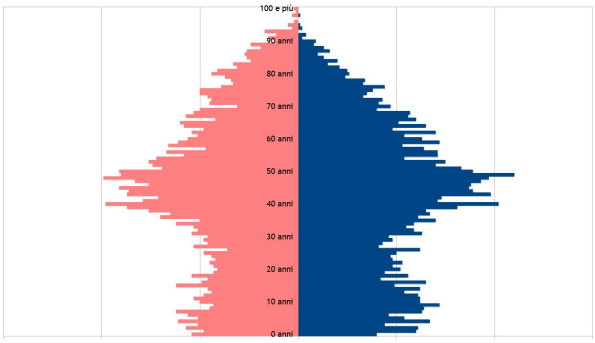
Dalla forma della piramide si nota che la popolazione tra i 35 ed i 55 anni è quella più numerosa con tassi di natalità (base della piramide) che sembrano essersi pressoché stabilizzati negli ultimi anni (anche se si nota un leggero calo delle nascite negli da cinque anni a questa parte). Questa diminuzione nascite degli ultimi anni si nota, nei grafici seguenti, in tutte le Reti di Riserve analizzate che mostrano quindi una dinamica della popolazione simile.

Piramide delle età per i comuni dell'area CETS (2015)

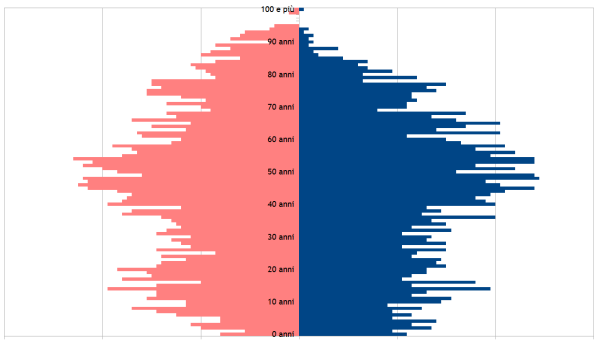
PNL Monte Baldo



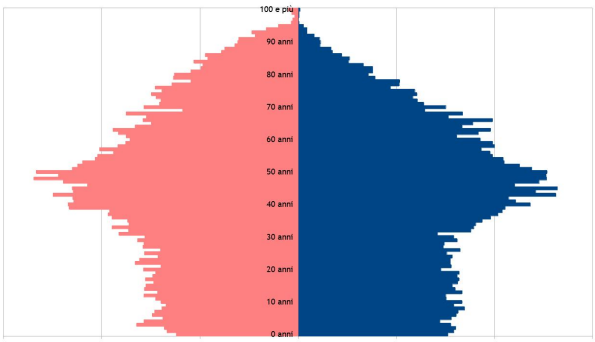
RR Bondone

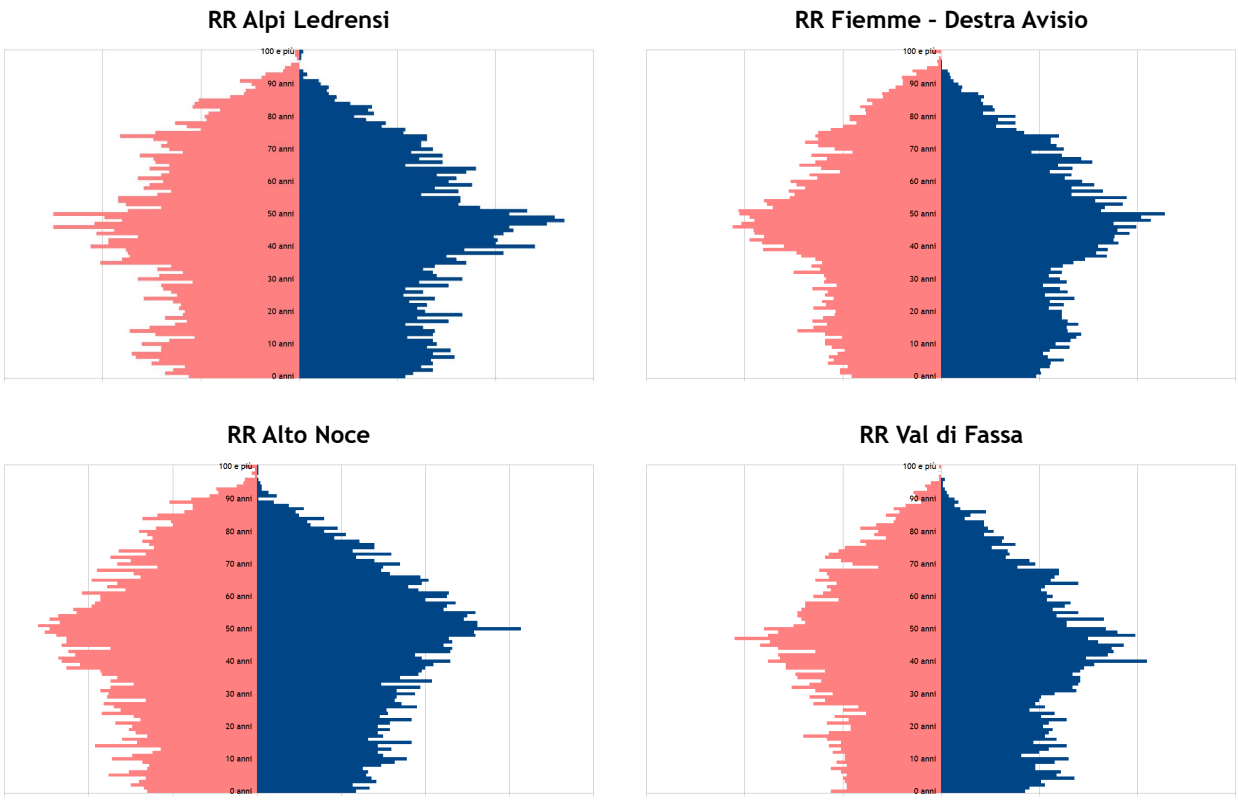


RR Alta Val di Cembra - Avisio



RR Sarca





Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

Passando, infine, all'analisi della presenza straniera nell'Area CETS si nota che questa è in linea con l'incidenza media nazionale (8,25%), e si attesta all'8,11% della popolazione italiana, circa un punto percentuale al di sotto dell'incidenza media provinciale di Trento (9,32%). I territori con la maggiore percentuale di residenti stranieri sono il Parco Naturale Locale del Monte Baldo e la Rete di Riserve Sarca, che si contrappongono alle altre Reti di Riserve che mostrano percentuali attorno al 6%.

A.3. Inquadramento del comparto turistico

La qualità dell'offerta turistica e la composizione della domanda sono diretta conseguenza della capacità di coordinamento e di messa in rete di tutte le aziende che, direttamente e indirettamente, sono in grado di proporre al turista "pacchetti" e alternative adeguate alle sue esigenze e ad ampliare, col tempo, il bacino di utenza dei fruitori. I dati riportati rappresentano uno sguardo d'insieme sul comparto turistico nel sistema delle Reti di Riserve del Trentino. Nei paragrafi riguardanti domanda e offerta turistica si è tenuto conto di alcune specificità legate ai prodotti turistici di riferimento per alcuni comuni:

- Consistenza e movimento turistico legati al comune di Trento sono stati considerati solamente se correlati al Monte Bondone e non all'attrattiva storico-culturale della città capoluogo. I dati utilizzati sono messi a disposizione dall'ApT Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi.
- Per quanto riguarda Riva del Garda e Nago-Torbole, comuni interessati da un flusso turistico fortemente legato al Lago di Garda, non sono disponibili dati che permettano la disaggregazione dei flussi correlati al Lago di Garda da quelli legati alle Aree Protette. Per questo motivo si è scelto di escluderli dall'analisi, in maniera da non annacquare eccessivamente il risultato.

a. Offerta turistica

L'analisi sulle strutture ricettive presenti sul territorio di riferimento per l'area CETS è stata condotta grazie ai dati messi a disposizione dall'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT). I dati, suddivisi per Comune, mettono in evidenza la diversa densità di infrastrutturazione turistica del territorio. Per alcuni dati, si è inoltre ritenuto opportuno operare una ulteriore divisione all'interno della rappresentazione, ovvero quella tra le diverse Reti di Riserve coinvolte.

L'offerta dell'Area CETS è costituita dall'attività complessiva di 831 alberghi (51.495 posti letto) e 744 strutture complementari (38.555 posti letto). Si tratta, quindi, di un'offerta che evidenzia una leggera prevalenza delle strutture alberghiere rispetto a quelle extralberghiere sia in termini di numerosità degli esercizi che, sostanzialmente, di disponibilità di posti letto.

Questo situazione non è, però, comune a tutte le Reti di Riserve, infatti - come evidenziato dalla tabella seguente – varia tra le diverse aree prese in considerazione: passa da una incidenza degli esercizi alberghieri sotto al 30% (PNL Monte Baldo e RR Alta Val di Cembra – Avisio) ad un peso della ricettività classica che supera il 60% (RR Fassa e RR Val di Fiemme – Destra Avisio).

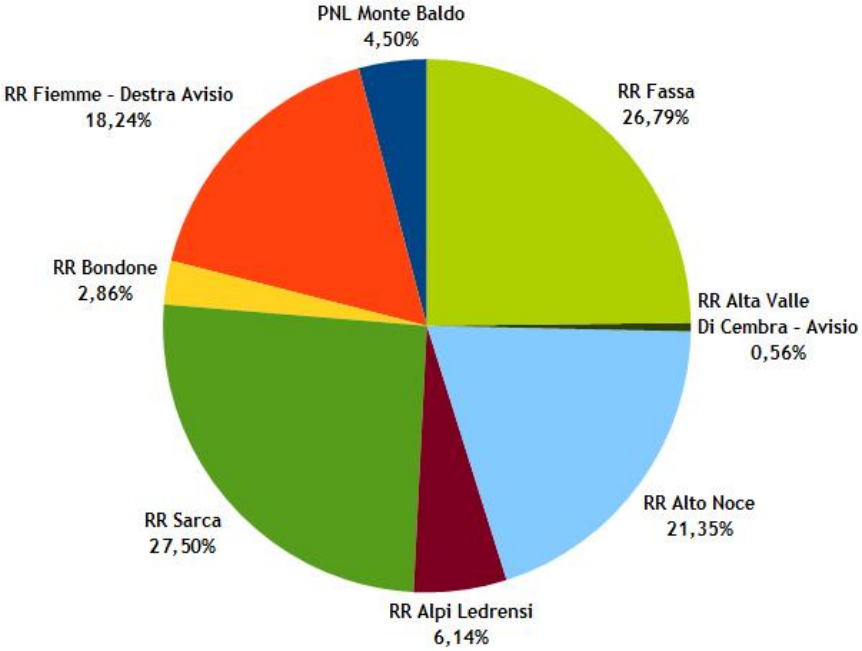
Strutture e Posti Letto per Rete di Riserve (2014)

Rete di Riserve	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Peso es. alberghieri	
	N.	PL	N.	PL	N.	PL
PNL Monte Baldo	21	1.051	56	3.002	27,3%	25,9%
RR Bondone	31	1.535	40	1.043	43,7%	59,5%
RR Alta Val di Cembra - Avisio	5	254	15	252	25,0%	50,2%
RR Sarca	218	12.670	238	12.091	47,8%	51,2%
RR Alpi Ledrensi	40	1.395	55	4.136	42,1%	25,2%
RR Val di Fiemme – Destra Avisio	186	12.268	113	4.161	62,2%	74,7%
RR Alto Noce	142	11.194	116	8.032	55,0%	58,2%
RR Val di Fassa	288	16.911	150	7.213	65,8%	70,1%
Totale Area CETS	**831**	**51.495**	**744**	**38.555**	**52,8%**	**57,2%**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Osservando la distribuzione assoluta dei posti letto per Rete di Riserve, si nota che l'offerta è ovviamente maggiore verso le Reti che interessano un maggior numero di comuni (RR Sarca, RR Val di Fassa, RR Alto Noce e RR Val di Fiemme – Destra Avisio). Per un opportuno approfondimento di questo tema si rimanda al calcolo dell'indice di densità ricettiva e quello di ricettività: indici che restituiscono il confronto tra le varie Reti di Riserve considerando – nel primo caso - i posti letto disponibili in rapporto all'estensione territoriale di cui si considera l'offerta e – nel secondo caso - ai cittadini residenti.

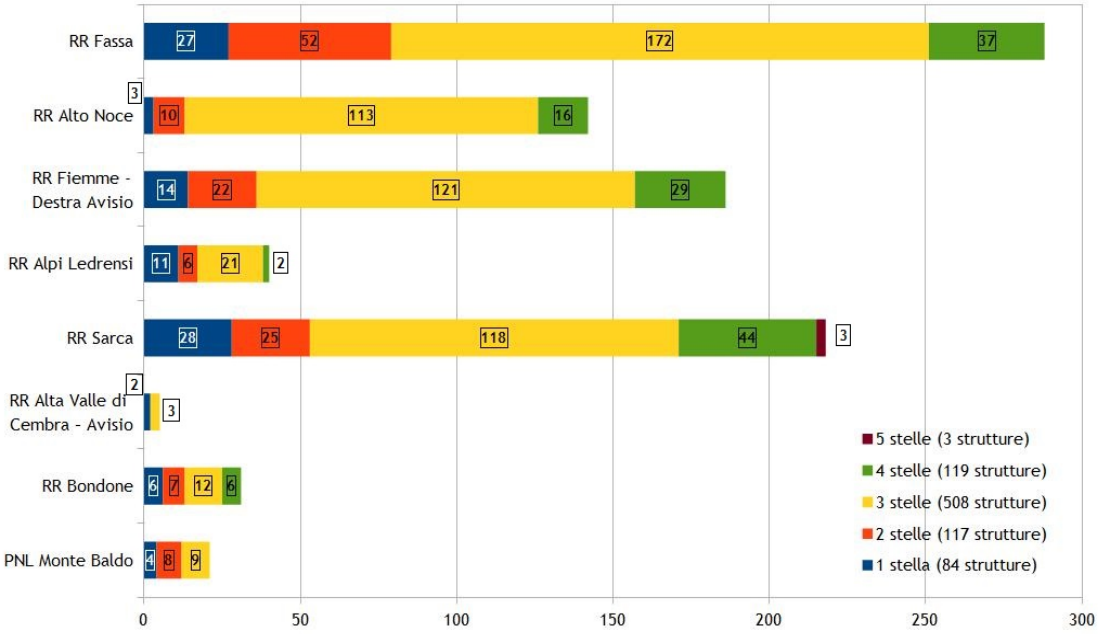
Distribuzione posti letto (alberghieri e complementari), suddivisione per Rete (2014)



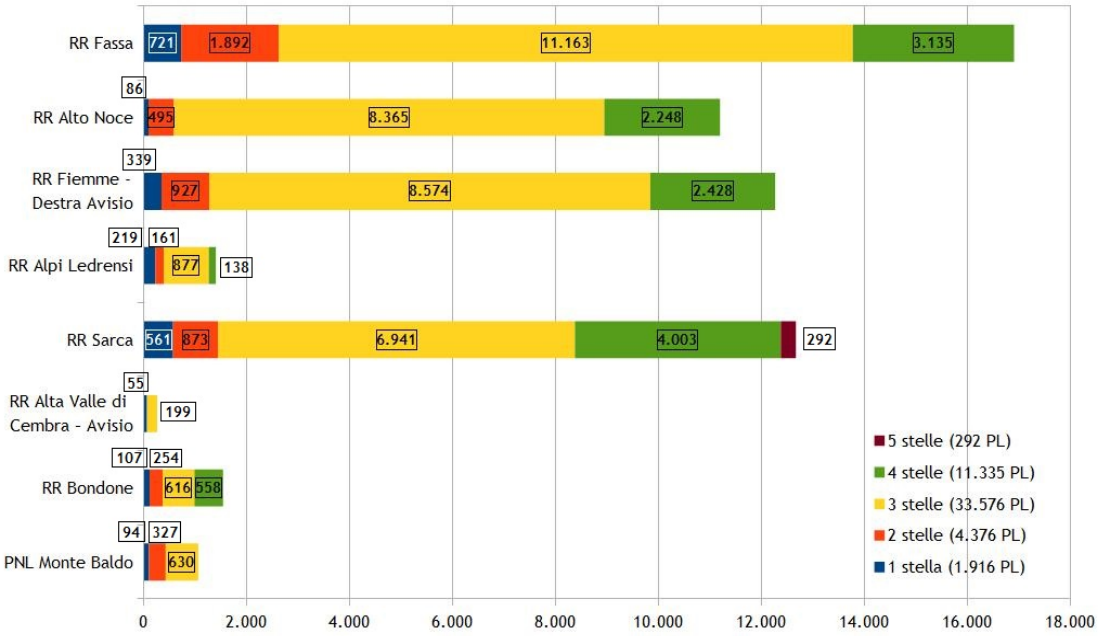
Il totale supera il 100% in quanto tre comuni (Moena, Vallelaghi e Vigo di Fassa) appartengono a più di una Rete di Riserve
Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Distribuzione strutture ricettive alberghiere e numero di posti letto per Rete (2014)

831 strutture ricettive alberghiere



51.495 posti letto nelle strutture ricettive alberghiere

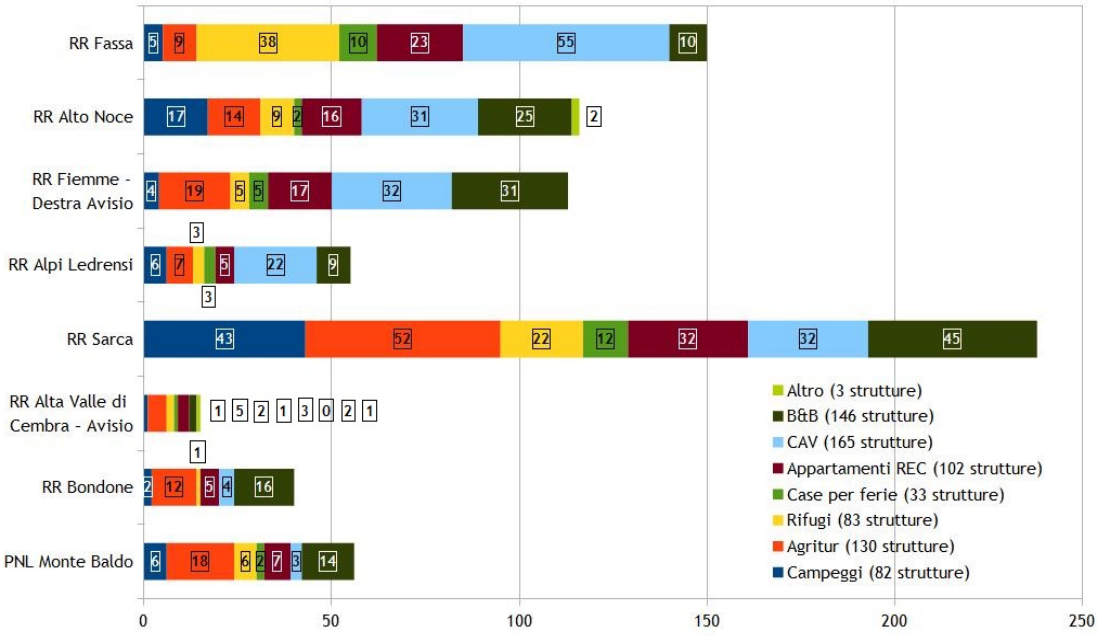


Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

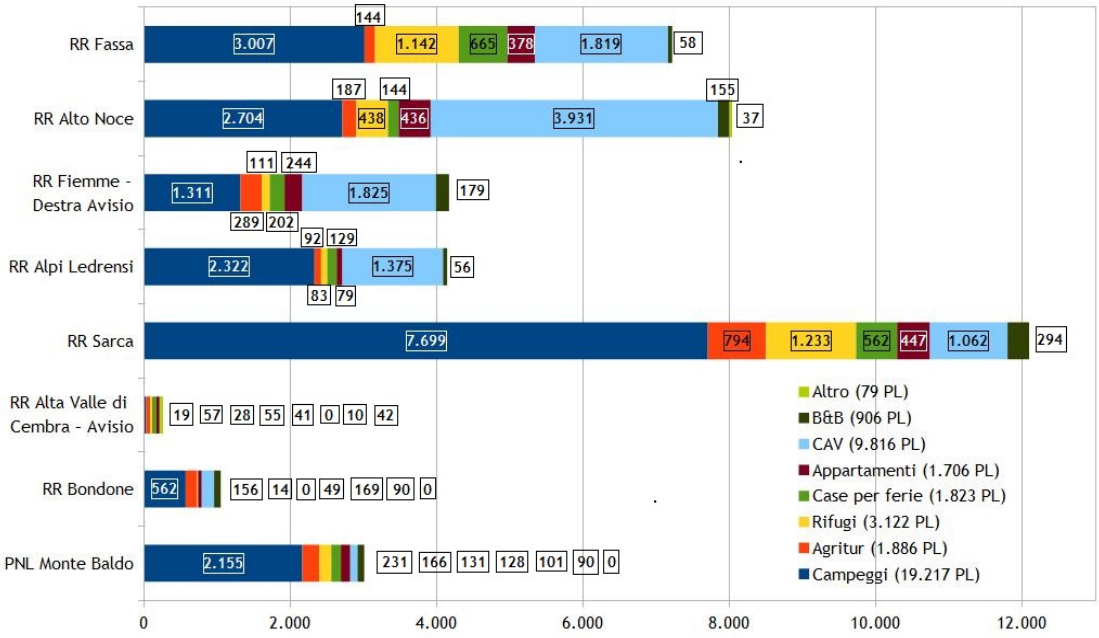
Per quanto riguarda la composizione dell'offerta alberghiera, si nota che gli unici alberghi a 5 stelle sono situati nella Rete di Riserve Sarca, mentre complessivamente prevalgono i 3 stelle che rappresentano il 61% delle strutture presenti nei diversi territori. L'area che offre il maggior numero di posti letto alberghieri è quella della Val di Fassa, seguita dalla Rete di Riserve Sarca, dalla Val di Fiemme e dall'Alto Noce.

Distribuzione strutture ricettive complementari e numero di posti letto per Rete (2014)

744 strutture ricettive complementari



38.555 posti letto nelle strutture ricettive complementari



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

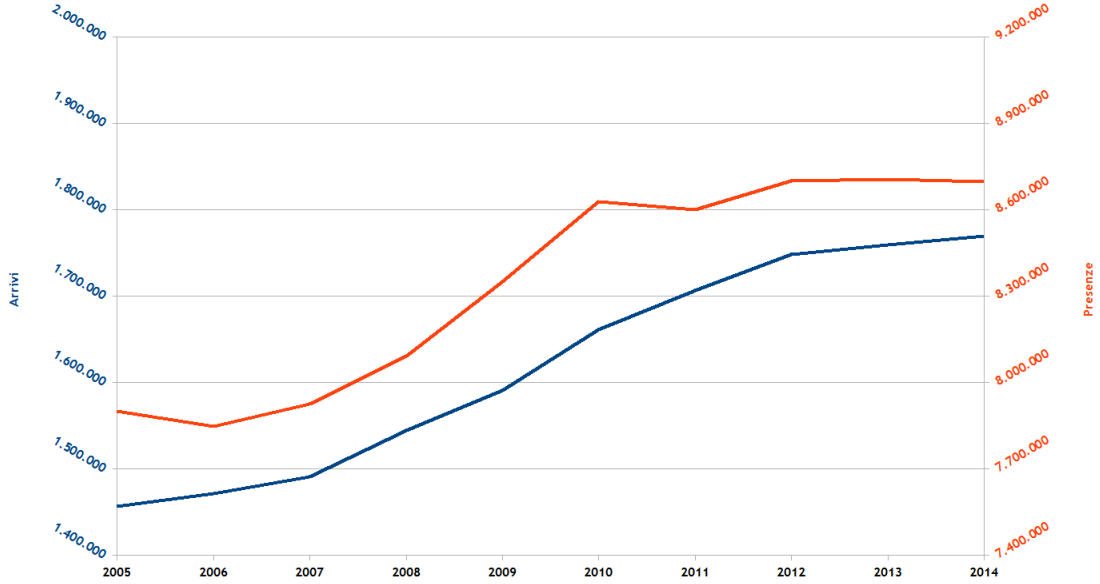
L'offerta complementare è costituita per circa il 50% da posti letto offerti dai campeggi presenti sui territori delle diverse Reti di Riserve, rappresentando una parte importante dell'offerta turistica locale. Se dall'analisi si escludono i campeggi, con riferimento ai posti letto disponibili al primo posto troviamo la Rete di Riserve Alto Noce, seguita da Val di Fiemme, Sarca e Val di Fassa. La Rete di Riserve Sarca è anche l'area che presenta la maggiore concentrazione di agriturismi e B&B, strutture più tradizionalmente legate al turismo "verde".

b. Domanda turistica

La domanda turistica di una determinata località viene costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze turistiche. In particolare, le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva e, in un certo senso, esprimono il peso economico, ma anche sociale, del fenomeno turistico, mentre gli arrivi sono una misura del livello di attrattività di un territorio.

Nel grafico riportato di seguito si evidenziano sia le presenze che gli arrivi per quanto riguarda l'area CETS nel suo complesso. Le presenze – dati in rosso – e gli arrivi – dati in blu – mostrano un andamento simile nel corso degli anni. Si nota un andamento crescente fino al 2010, anno in cui prima le presenze e poi gli arrivi hanno iniziato a stabilizzarsi. Il trend di lungo periodo appare comunque positivo.

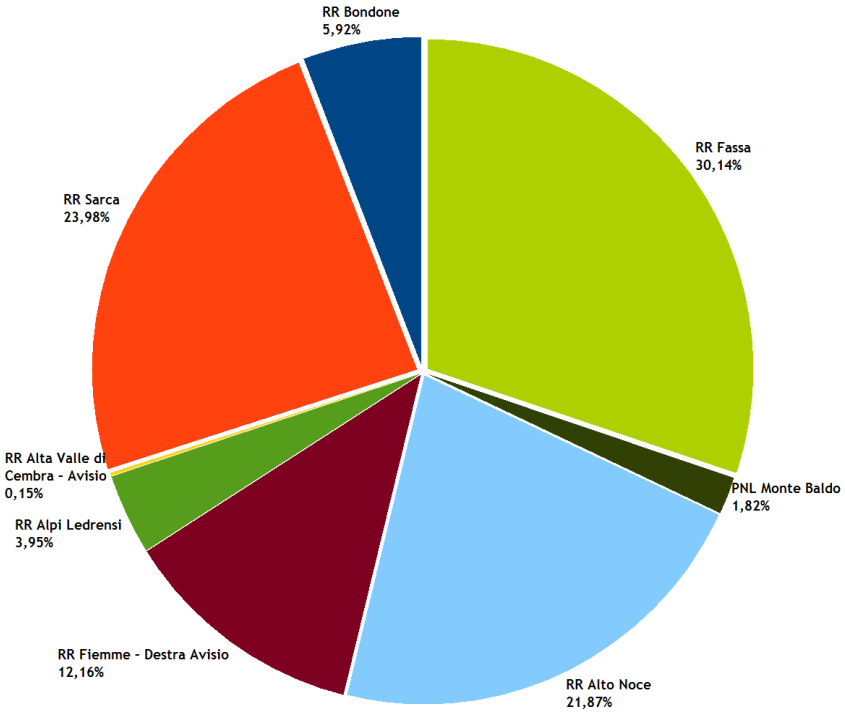
Arrivi e presenze nei comuni dell'Area CETS (2005 – 2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Osservando il grafico seguente, che suddivide le presenze turistiche tra le diverse Reti di Riserve, si evidenzia come le aree che riescono ad attrarre un maggior numero di turisti sono anche quelle che – naturalmente - mostrano una maggior offerta turistica in termini di posti letto disponibili. Quasi un terzo delle presenze, infatti, viene attratto in Val di Fassa, seguita da Sarca e Alto Noce che registrano oltre il 20% a testa.

Suddivisione delle presenze turistiche per Rete di Riserve (2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

La tabella seguente mostra l'andamento negli ultimi cinque anni degli arrivi e delle presenze turistiche nelle diverse Reti di Riserve. Per quanto riguarda gli arrivi osserviamo una sostanziale tenuta dei turisti italiani e un generale aumento - in tutte le Reti di Riserve analizzate – degli

stranieri: questo significa che il territorio sta continuando a crescere in termini di attrattività verso i visitatori (specialmente nei confronti dei turisti stranieri, +18% in cinque anni).

Le presenze mostrano invece una certa stazionarietà, frutto di due tendenze tra loro opposte: la crescita del numero di notti trascorse da parte dei turisti stranieri vanno però a compensare un calo del 7% per quanto riguarda le presenze nazionali.

Andamento di arrivi e presenze turistiche per Rete di Riserve (2010-2014)

			2010	2011	2012	2013	2014	Var % 10-14
PNL Monte Baldo	A	Ita	28.067	28.136	27.999	30.770	28.913	3,01%
		Str.	6.679	6.789	7.207	7.719	9.434	41,25%
		TOT	34.746	34.925	35.206	38.489	38.347	10,36%
	P	Ita	144.742	142.476	142.572	140.847	127.402	-11,98%
		Str.	28.855	24.962	25.423	27.797	31.210	8,16%
		TOT	173.597	167.438	167.995	168.644	158.612	-8,63%
RR Bondone	A	Ita	49.932	53.619	55.871	60.064	60.292	20,75%
		Str.	29.507	25.226	25.788	27.225	31.816	7,83%
		TOT	79.439	78.845	81.659	87.289	92.108	15,95%
	P	Ita	335.384	347.774	368.125	378.521	377.328	12,51%
		Str.	155.204	118.287	122.322	129.842	137.968	-11,11%
		TOT	490.588	466.061	490.447	508.363	515.296	5,04%
RR Alta Val di Cembra - Avisio	A	Ita	726	523	693	1.200	1.472	102,75%
		Str.	805	1.105	1.084	1.140	1.772	120,12%
		TOT	1.531	1.628	1.777	2.340	3.244	111,89%
	P	Ita	2.965	2.077	2.348	4.075	4.468	50,69%
		Str.	4.306	5.721	5.314	4.875	8.513	97,70%
		TOT	7.271	7.798	7.662	8.950	12.981	78,53%
RR Sarca	A	Ita	267.779	271.403	273.900	265.247	259.531	-3,08%
		Str.	184.157	199.914	204.551	203.551	215.264	16,89%
		TOT	451.936	471.317	478.451	468.798	474.795	5,06%
	P	Ita	1.273.081	1.225.310	1.204.823	1.141.588	1.102.542	-13,40%
		Str.	788.024	857.943	912.274	911.961	983.466	24,80%
		TOT	2.061.105	2.083.253	2.117.097	2.053.549	2.086.008	1,21%
RR Alpi Ledrensi	A	Ita	23.341	25.356	29.157	27.956	29.401	25,96%
		Str.	25.243	29.079	35.889	37.821	37.892	50,11%
		TOT	48.584	54.435	65.046	65.777	67.293	38,51%
	P	Ita	104.586	104.451	126.299	116.951	121.540	16,21%
		Str.	142.984	159.678	205.944	228.872	222.258	55,44%
		TOT	247.570	264.129	332.243	345.823	343.798	38,87%
RR Fiemme - Destra Avisio	A	Ita	131.528	130.099	140.032	135.909	138.542	5,33%
		Str.	75.155	74.932	77.944	82.766	85.485	13,74%
		TOT	206.683	205.031	217.976	218.675	224.027	8,39%
	P	Ita	673.958	650.071	648.418	647.454	619.782	-8,04%
		Str.	405.808	397.243	411.291	444.552	438.029	7,94%
		TOT	1.079.766	1.047.314	1.059.709	1.092.006	1.057.811	-2,03%

			2010	2011	2012	2013	2014	Var % 10-14
RR Alto Noce	A	Ita	228.777	239.369	237.274	232.340	223.201	-2,44%
		Str.	101.658	98.720	102.190	106.150	123.614	21,60%
		TOT	330.435	338.089	339.464	338.490	346.815	4,96%
	P	Ita	1.285.621	1.319.198	1.250.671	1.199.522	1.175.559	-8,56%
		Str.	611.501	580.288	604.731	616.339	726.834	18,86%
		TOT	1.897.122	1.899.486	1.855.402	1.815.861	1.902.393	0,28%
RR Val di Fassa	A	Ita	371.054	378.678	371.789	377.075	362.285	-2,36%
		Str.	136.867	143.264	156.506	162.708	160.388	17,19%
		TOT	507.921	521.942	528.295	539.783	522.673	2,90%
	P	Ita	1.930.347	1.914.064	1.851.903	1.854.675	1.775.517	-8,02%
		Str.	739.856	751.042	817.376	859.027	846.534	14,42%
		TOT	2.670.203	2.665.106	2.669.279	2.713.702	2.622.051	-1,80%
Totale Area CETS	**A**	**Ita**	**1.101.204**	**1.127.183**	**1.136.715**	**1.130.561**	**1.103.637**	**0,22%**
		Str.	**560.071**	**579.029**	**611.159**	**629.080**	**665.665**	**18,85%**
		TOT	**1.661.275**	**1.706.212**	**1.747.874**	**1.759.641**	**1.769.302**	**6,50%**
	P	**Ita**	**5.750.684**	**5.705.421**	**5.595.159**	**5.483.633**	**5.304.138**	**-7,77%**
		Str.	**2.876.538**	**2.895.164**	**3.104.675**	**3.223.265**	**3.394.812**	**18,02%**
		TOT	**8.627.222**	**8.600.585**	**8.699.834**	**8.706.898**	**8.698.950**	**0,83%**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

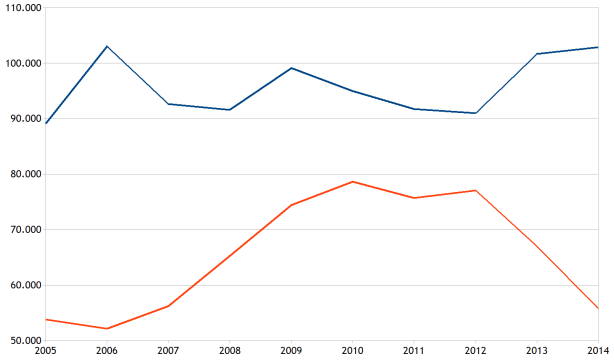
Naturalmente, le variazioni percentuali più accentuate sono più facilmente riscontrabili in aree nelle quali i valori assoluti di arrivi e presenze sono più piccoli; là dove il turismo non è un fenomeno affermato e consolidato nel tempo.

Di seguito, per le Reti di Riserve dove sono disponibili i dati, si riporta l'andamento delle presenze turistiche suddividendole tra esercizi alberghieri (linea blu) e complementari (linea rossa). In caso di mancanza dei dati relativi a questa distinzione si riporta una semplice linea nera che mostra l'andamento delle presenze turistiche nel complesso.

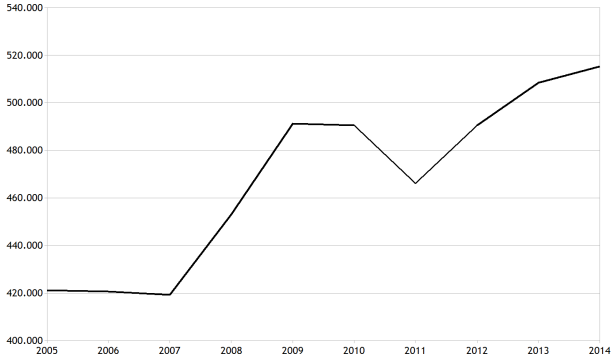
Per quanto riguarda i territori in cui sono disponibili i dati riguardanti la suddivisione delle presenze per destinazione, osserviamo che la Rete di Riserve della Alpi Ledrensi rappresenta l'unico esempio in cui le presenze presso le strutture complementari superano quella degli esercizi alberghieri. Notiamo, inoltre, che l'andamento delle due grandezze è molto simile in tutti i casi analizzati tranne che per la Rete di Riserve delle Alpi Ledrensi e per il Parco Naturale Locale del Monte Baldo. Per quanto riguarda la prima, le presenze complementari hanno mostrato un forte incremento a partire dal 2010 a fronte di dato, più contenuto, di quelle alberghiere. Il caso del Monte Baldo è invece opposto: a partire dal 2012 gli andamenti delle due grandezze hanno preso un segno opposto, aumentando la forbice tra le due a favore delle presenze in strutture alberghiere.

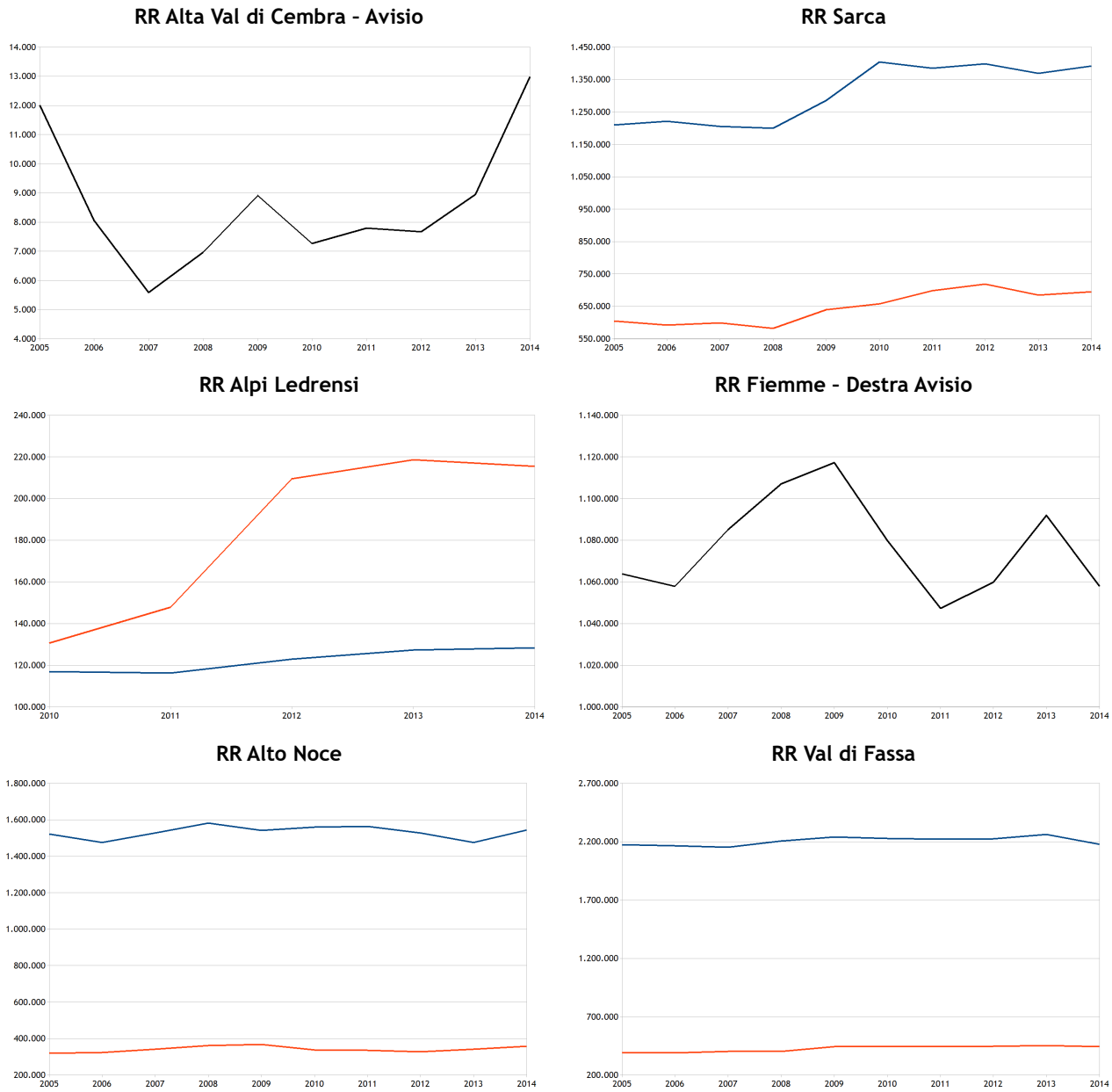
Andamento delle presenze turistiche per Rete di Riserve (2005-2014)

PNL Monte Baldo



RR Bondone

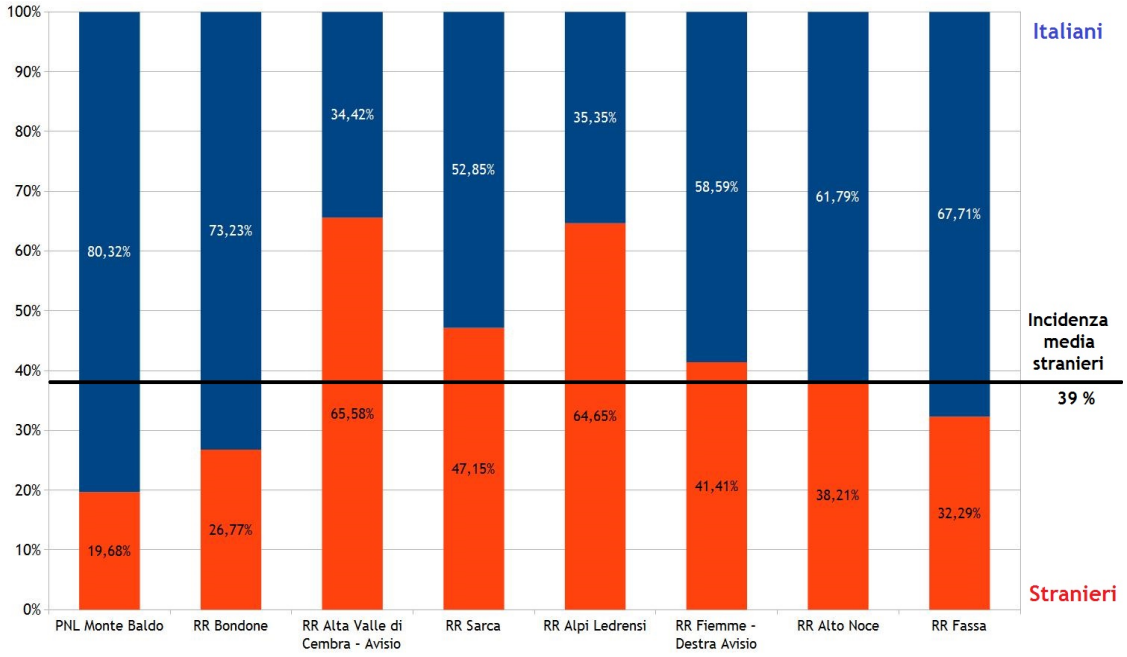




Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Guardando, poi, alla provenienza della domanda turistica, si evidenzia immediatamente come gli stranieri rappresentino, in media, una quota di poco inferiore al 40% della domanda complessiva. Osservando i dati divisi per Rete di Riserva si notano due picchi di oltre il 60% di presenze straniere in Alta Val di Cembra – Destra Avisio e nelle Alpi Ledrensi.

Presenze di italiani e stranieri per Rete di Riserva (2014)

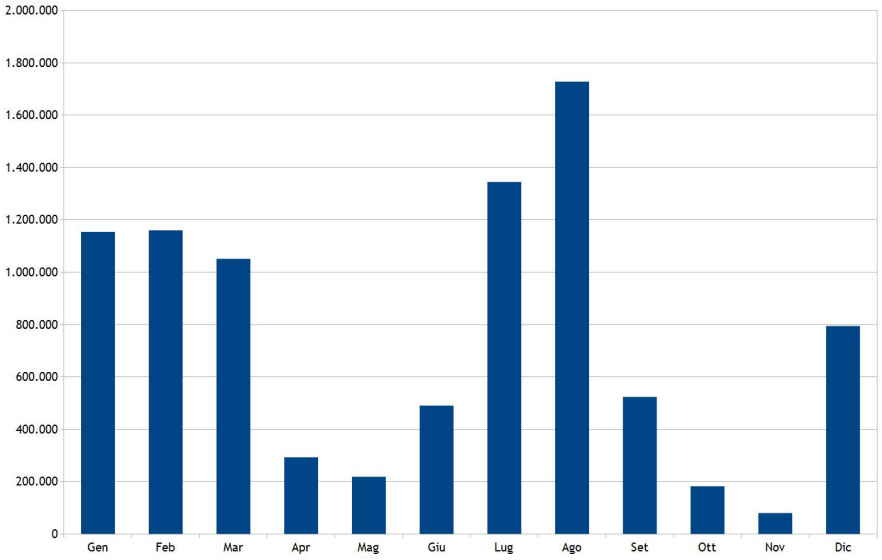


Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Analizzando, infine, i dati relativi alla stagionalità delle presenze turistiche nel complesso dell'Area CETS osserviamo che le presenze turistiche segue un andamento "a doppia campana" nel corso dell'anno, mostrando un picco principale nei mesi estivi (luglio-agosto) e un picco secondario durante la stagione invernale (dicembre-marzo). La stagionalità delle presenze, quindi, ci restituisce un territorio che ha una duplice potenzialità turistica, pur se declinata in modo diverso, sia estiva che invernale.

Si tratta di una conclusione abbastanza ovvia, considerando che il territorio analizzato occupa buona parte della Provincia Autonoma di Trento e che raggruppa, quindi, territori con vocazioni turistiche tra loro differenti ed in grado di garantire al visitatore una grande varietà di fruizione del territorio e della visita.

Stagionalità delle presenze turistiche nell'Area CETS (2014)



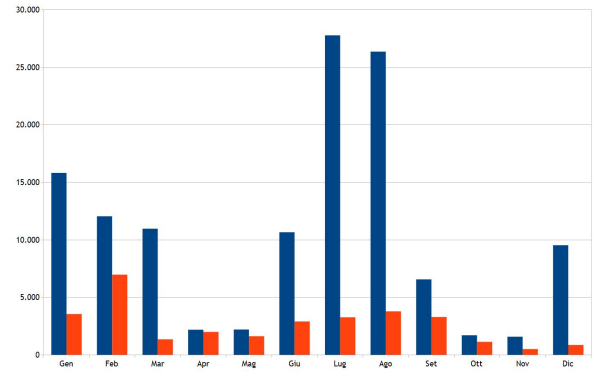
Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Appare quindi interessante osservare l'andamento della stagionalità delle presenze turistiche per ogni Rete di Riserve, in maniera da evidenziarne le differenti vocazioni turistiche. Di seguito, per le Reti di Riserve dove sono disponibili i dati, si riporta la stagionalità delle presenze turistiche suddividendole tra visitatori italiani (colonne blu) e stranieri (colonne rosse). In caso di mancanza dei dati relativi a questa distinzione si riportano delle semplici colonne nere che mostrano la stagionalità delle presenze turistiche nel complesso.

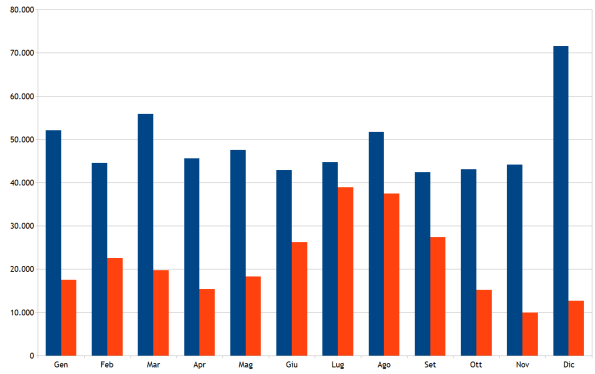
Da questa analisi si nota che la stagionalità “a doppia campana”, ovvero con un picco di presenze estive ed un secondo picco invernale, è rinvenibile in quattro Reti di Riserve: Monte Baldo, Val di Fiemme – Destra Avisio, Alto Noce e Val di Fassa. Questa peculiarità, per altro già nota, è dovuta alla loro attrattiva estiva dovuta alle differenti emergenze naturali (e non solo), a cui si aggiunge una attrattività invernale legata alla presenza di una offerta turistica connessa alla neve e agli impianti sciistici. Le Reti di Riserve delle Alpi Ledrensi, Sarca e Alta Val di Cembra – Avisio mostrano invece una stagionalità “a campana singola”, ovvero una presenza turistica che si concentra prevalentemente nei mesi estivi, andando a scemare nei restanti periodi dell'anno. La Rete di Riserve del Bondone presenta invece una peculiarità, ovvero una sostanziale mancanza di stagionalità, mostrando solamente due mini-picchi estivo (con una maggiore presenza straniera) ed invernale (con prevalentemente italiani).

Stagionalità delle presenze turistiche per Rete di Riserve (2014)

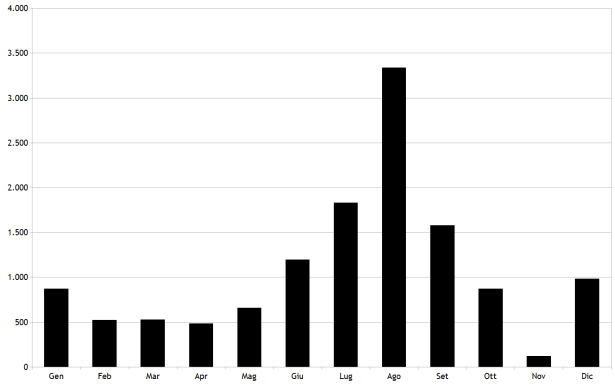
PNL Monte Baldo



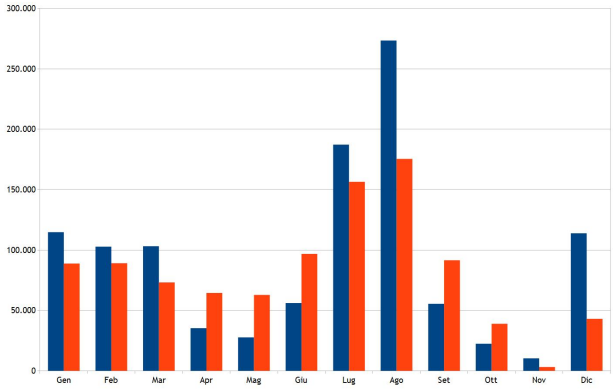
RR Bondone

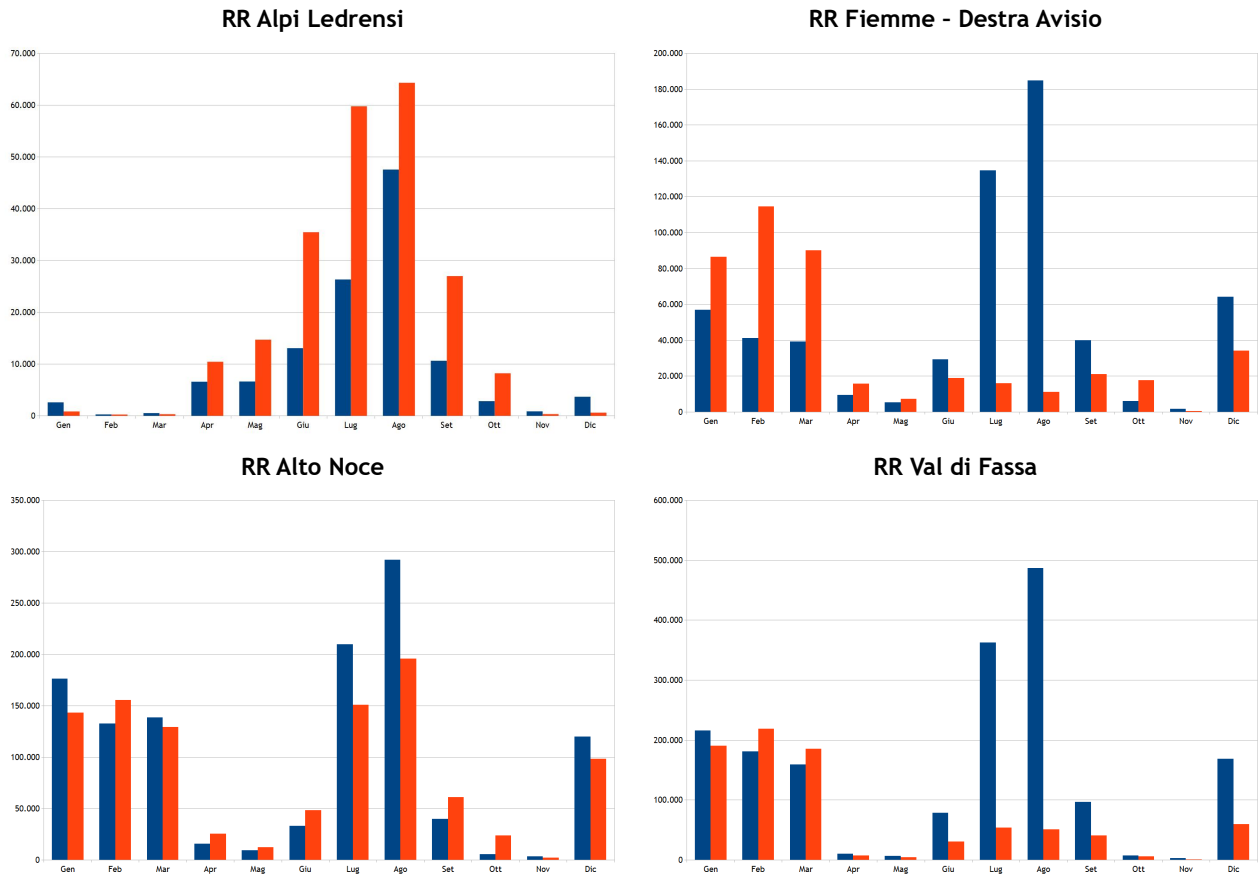


RR Alta Val di Cembra - Avisio



RR Sarca





Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

c. Gli indicatori turistici di sintesi

Gli indicatori di sintesi riepilogano alcune considerazioni conclusive con riferimento al fenomeno turistico nel territorio delle Reti di Riserve appartenenti all'Area CETS. Detti indicatori permettono, inoltre, di operare dei raffronti tra le diverse Reti di Riserve. Si tratta però di indicatori i cui valori sono da leggere sempre con spirito critico, soprattutto se raffrontati tra aree con caratteristiche molto differenti tra loro.

Si ribadisce che, per quanto riguarda il calcolo degli indicatori, non sono stati inclusi nell'analisi i comuni di Riva del Garda e Nago Torbole; mentre per il comune di Trento sono state considerate solamente le circoscrizioni interessate dal territorio del Monte Bondone (Ravina-Romagnano, Sardagna e Bondone).

Indice di densità ricettiva

Calcolo: [Posti letto/Kmq]	28,81

L'indicatore dà una misura del grado di offerta turistica disponibile sul territorio. Si calcola dividendo il numero totale dei posti letto (sommando quelli disponibili nelle strutture alberghiere a quelli nelle strutture complementari) per la superficie territoriale di riferimento espressa in Kmq. Esso esprime la capacità di ospitare turisti nel territorio in esame e, nel contempo, la potenziale pressione che l'attività turistica potrebbe esercitare sul territorio stesso.

Indice di densità ricettiva (2014)

Rete di Riserve	Densità ricettiva alberghiera	Densità ricettiva complementare	Densità ricettiva totale
PNL Monte Baldo	3,68	10,50	14,17
RR Bondone	8,45	5,72	14,17
RR Alta Val di Cembra - Avisio	2,10	2,08	4,17
RR Sarca	11,98	11,44	23,42
RR Alpi Ledrensi	5,27	15,62	20,89
RR Fiemme - Destra Avisio	26,00	8,82	34,82
RR Alto Noce	18,47	13,25	31,73
RR Val di Fassa	53,17	22,68	75,85
Totale Area CETS	**16,48**	**12,34**	**28,81**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Come evidenziato anche in precedenza, l'indice totale è composto per oltre il 57% da una densità ricettiva alberghiera. Osservando i dati suddivisi per Rete di Riserva si nota che i territori che mostrano una maggiore densità ricettiva "classica" sono la Val di Fassa, la Val di Fiemme e l'Alto Noce. Come già notato in precedenza, se analizziamo la densità ricettiva complementare troviamo gli stessi territori - in posizioni differenti - ovvero Val di Fassa, Alto Noce e Val di Fiemme.

Indice di Ricettività

Calcolo: [Posti letto/Abitanti]	0,54

Questo secondo indicatore dell'offerta turistica esprime la capacità potenziale di ospitare turisti in relazione al numero di residenti: valori pari a 1 indicano che la destinazione turistica è in grado di ospitare un turista per ogni abitante residente (escluse le seconde case).

Indice di ricettività (2014)

Rete di Riserve	Ricettività alberghiera	Ricettività complementare	Ricettività totale
PNL Monte Baldo	0,04	0,11	0,15
RR Bondone	0,07	0,05	0,12
RR Alta Val di Cembra - Avisio	0,05	0,05	0,10
RR Sarca	0,21	0,20	0,41
RR Alpi Ledrensi	0,11	0,32	0,43
RR Fiemme - Destra Avisio	0,54	0,18	0,72
RR Alto Noce	0,74	0,53	1,27
RR Val di Fassa	1,67	0,71	2,39
Totale Area CETS	**0,31**	**0,23**	**0,54**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

L'indice di ricettività assume valori molto differenti tra le diverse Reti di Riserve, si passa infatti dalla capacità di ospitare oltre 2 turisti per ogni residente della Val di Fassa, agli 0.1 turisti ogni residente dell'Alta Val di Cembra.

Indice di intensità turistica

Calcolo: [Presenze annuali/Abitanti]	52,52

Il numero di presenze turistiche rapportato agli abitanti è una misura delle opportunità e delle pressioni reali che il fenomeno turistico induce all'interno delle comunità, in termini di surplus di servizi e di infrastrutture (trasporti, approvvigionamento idrico e alimentare, smaltimento di acque reflue e di rifiuti, strutture per il tempo libero, ...) necessario a colmare la differenza tra il numero di residenti e la fluttuazione delle presenze turistiche.

Indice di intensità turistica e di turisticità (2014)

Rete di Riserve	Intensità turistica	Tasso di turisticità
PNL Monte Baldo	5,90	0,0162
RR Bondone	24,16	0,0662
RR Alta Val di Cembra – Avisio	2,55	0,0070
RR Sarca	34,55	0,0947
RR Alpi Ledrensi	26,80	0,0734
RR Fiemme – Destra Avisio	46,27	0,1268
RR Alto Noce	125,74	0,3445
RR Val di Fassa	259,58	0,7112
Totale Area CETS	**52,52**	**0,1439**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Se si divide l'indice di intensità turistica complessivo per 365 giorni, si ottiene il numero giornaliero di turisti rispetto ad un residente. In questo caso abbiamo un indice di intensità turistica giornaliera (detto altresì tasso di turisticità) che complessivamente è pari allo 0,1439: ovvero che sull'intero territorio dell'Area CETS vi è la presenza media giornaliera di 144 turisti per ogni 1.000 residenti.

Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive

Calcolo: [Presenze annuali/(Posti letto*365gg)]	26,47%

L'indice è dato dal rapporto tra le presenze annuali registrate ed il numero di posti letto moltiplicati per 365 giorni. Si tratta di un indicatore che fornisce informazioni sulla probabilità che un posto letto possa essere occupato da un turista nell'anno di riferimento; in altre parole misura la capacità degli esercizi ricettivi di sfruttare al meglio i posti letto disponibili.

L'indicatore dell'utilizzo lordo è di sicuro interesse anche se, naturalmente, è il suo valore "netto" che ci informerebbe più esattamente sulla probabilità che un posto letto possa essere veramente occupato da un turista [considerando cioè solo i giorni di apertura effettiva della struttura ricettiva (e non per tutti i 365 giorni dell'anno solare)].

Indice di utilizzo lordo delle strutture ricettive (2014)

Rete di Riserve	Utilizzo lordo delle strutture ricettive
PNL Monte Baldo	10,72%
RR Bondone	54,83%
RR Alta Val di Cembra – Avisio	7,03%
RR Sarca	23,08%
RR Alpi Ledrensi	17,03%
RR Fiemme – Destra Avisio	17,64%
RR Alto Noce	27,11%
RR Val di Fassa	29,78%
Totale Area CETS	**26,47%**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Analizzando i dati relativi all'utilizzo lordo delle strutture ricettive emerge come in Bondone, Val di Fassa, Val di Fiemme e Sarca ci sia una migliore ottimizzazione dell'utilizzo dei posti letto disponibili sul territorio. Senza considerare le chiusure stagionali, in questi tre territori una struttura ricettiva ha oltre il 20% di probabilità di vendere i propri posti letto durante l'anno. All'opposto, una struttura dell'Alta Val di Cembra ha circa il 7% di probabilità di fare lo stesso. Allo stesso tempo proprio il caso di Cembra ci indica la parzialità di ogni indicatore e conferma il fatto che - proprio in questo caso - il calcolo dell'utilizzo "netto" (anziché lordo) ci darebbe un'informazione sicuramente più utile al fine di operare un raffronto davvero significativo tra aree così diverse.

Indice di Permanenza media

Calcolo: [Presenze/Arrivi]	4,92 gg

L'indicatore – molto diffuso anche tra operatori non specializzati – è dato dal rapporto tra le presenze annuali (numero totale di giornate di pernottamento) e gli arrivi (numero di turisti pernottanti). Lo stesso indicatore segnala il "numero di giornate medie" trascorse da ciascun turista nella località in questione.

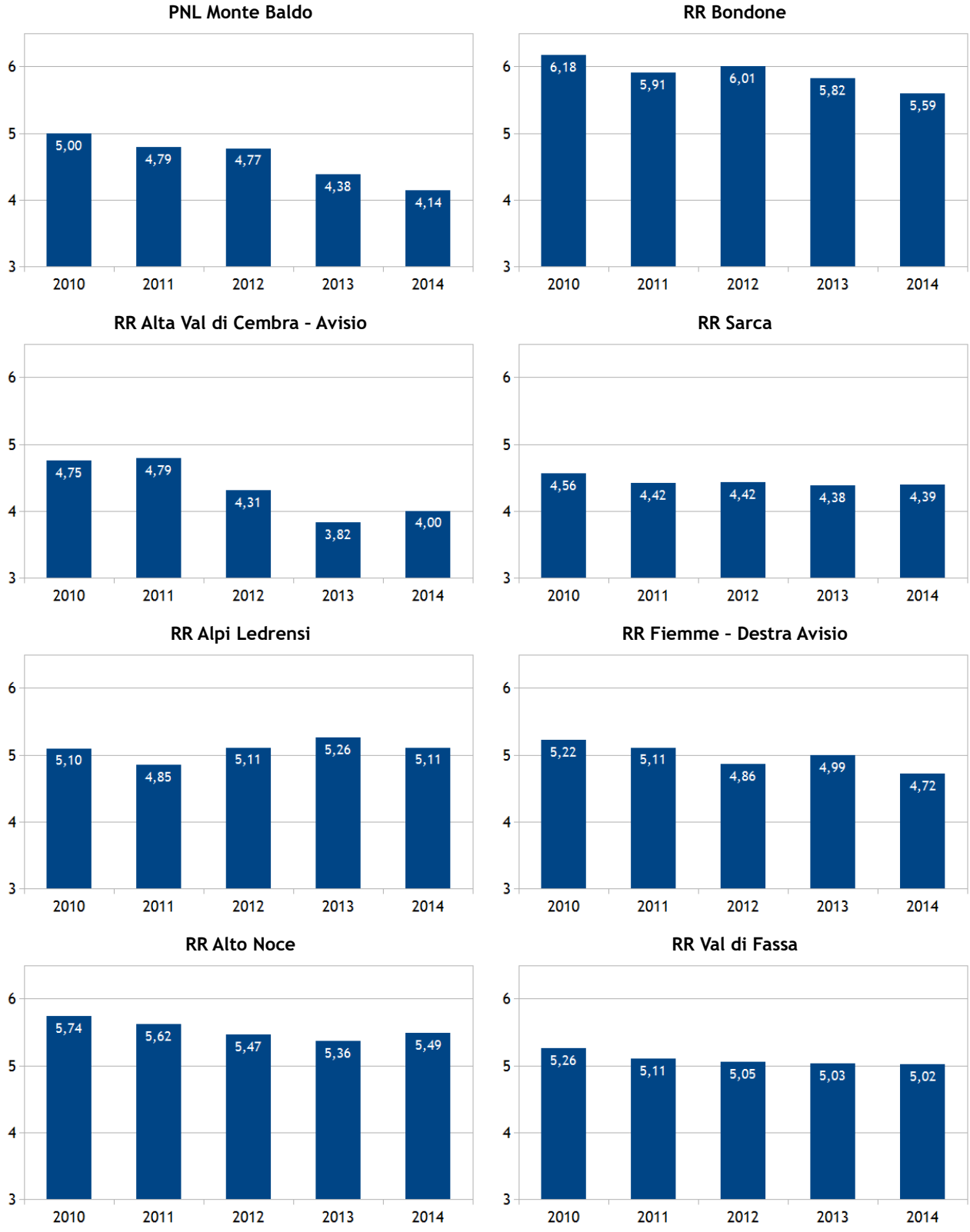
Indice permanenza media nelle strutture ricettive (2014)

Rete di Riserve	Permanenza media
PNL Monte Baldo	4,14
RR Bondone	5,59
RR Alta Val di Cembra – Avisio	4,00
RR Sarca	4,39
RR Alpi Ledrensi	5,11
RR Fiemme – Destra Avisio	4,72
RR Alto Noce	5,49
RR Val di Fassa	5,02
Totale Area CETS	**4,92**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Il valore complessivo dell'indicatore, come dimostrato nel grafico che segue, appare in leggero calo nel periodo 2010-2014, attestandosi poco sotto i 5 giorni. Questa tendenza alla diminuzione della permanenza media è comune a tutte le Reti di Riserve analizzate.

Permanenza media nelle Reti di Riserve (2005 - 2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

d. Opportunità e minacce per le Reti di Riserve

Il turismo in Trentino

Il turismo in Trentino ha una lunga storia, che coincide con la scoperta della bellezza delle sue vette e montagne. La sua storia infatti nasce grazie alle sue risorse naturali: acque termali, aria salubre, vette e foreste inesplorate e alla necessità di dare ospitalità a italiani e stranieri, che alla fine dell'ottocento cercavano nuove avventure nelle Alpi. All'alpinismo si affiancò sin dall'inizio il turismo termale e comunque legato all'aria e agli ambienti salubri che sembravano rinvigorire lo spirito sia della classe nobiliare che di semplici esploratori. Infine, con lo sviluppo economico avvenuto in Italia e in Europa nel secondo dopoguerra, il Trentino sperimenta un turismo che si trasforma da attività d'élite a pratica di massa. Piste da sci e villeggiature stagionali sono parole chiave per capire il cambiamento, che dagli anni '70 ha interessato questo territorio.

Oggigiorno il turismo è uno dei pilastri dell'economia trentina e rappresenta poco meno dell'11% del PIL provinciale. Un addetto su 8 (oltre 30.000 lavoratori) è occupato nel turismo e ogni anno l'industria del tempo libero genera un giro di affari di circa 3 miliardi di euro tra effetti diretti ed indotti. Un'indagine compiuta dalla Provincia di Trento nel 2013 stimava che l'impatto globale della spesa dei turisti pernottanti fosse pari a 2.888 milioni di euro, per un valore aggiunto stimato pari a 1.441 milioni di euro e che dessero vita a impatti diretti per il 76% e indiretti e indotti per la quota rimanente.

Le rilevazioni relative alle ultime stagioni mostrano un quadro di sostanziale tenuta degli arrivi e delle presenze, ma un panorama piuttosto variegato nel territorio provinciale, con alcune zone in piena salute e altre che mostrano qualche segno di difficoltà.

Fonte: "Aree Tutelate e Turismo Natura in Trentino"

Punti di forza e di debolezza del turismo in Trentino

Il percorso di costruzione della strategia TurNat è inziato da un'analisi dell'esistente, evidenziando punti di forza e debolezza dell'attuale sviluppo turistico del Trentino. I punti di forza e di debolezza si riferiscono agli elementi endogeni del turismo trentino, mentre i rischi e le opportunità identificano i fattori esogeni che influenzeranno il turismo nei prossimi anni.

Tra i punti di forza si annovera la qualità dell'offerta turistica: ricettiva, infrastrutturale e dei servizi. Tra i punti di debolezza una scarsa internazionalizzazione e una diffusa difficoltà ad innovare rispetto all'esistente. Quanto alle opportunità, considerato che il patrimonio ambientale e storico-culturale rappresenta l'asset principale del turismo trentino, è stata registrata da parte della domanda una crescente sensibilità ambientale e un'aumentata richiesta di offerte personalizzate. Mentre per i rischi l'attenzione è stata posta soprattutto ai cambiamenti climatici e alla crescente competitività indotta da un mercato sempre più globalizzato. La matrice riportata di seguito si basa sui dati emersi durante il processo TurNat, e quindi durante il coinvolgimento degli attori locali nello sviluppo di una strategia condivisa per il turismo natura.

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• La ricchezza del patrimonio ambientale e storico-culturale • La qualità dell'offerta turistica che mette a disposizione del turista infrastrutture moderne e che si basa su una diffusione territoriale degli operatori • La posizione geografica favorevole sull'asse nord-sud Europa • L'immagine del Trentino agli occhi del turista che percepisce positivamente l'ordine e la cura dei luoghi che caratterizzano il territorio • La (relativamente) alta fedeltà degli ospiti • Il brand "Trentino" che ha permesso una grande visibilità sui mercati	• Scarsa coerenza nelle politiche turistiche tra documenti programmatici e azioni attuate • Ridotta integrazione intersettoriale e diffidenza verso forme di collaborazione • Omologazione dell'offerta: standardizzazione e maturità dei prodotti turistici • Trentino "a due velocità": le capacità organizzative e finanziarie sono distribuite in maniera disomogenea sul territorio • Fenomeni socio-economici negativi come seconde case e atteggiamento anti-turistico della popolazione • Atteggiamento autoreferenziale di molti operatori
OPPORTUNITÀ	**MINACCE**
• Cambiamenti demografici • Crescente sensibilità ambientale • Ricerca da parte del turista di maggiore autenticità (vivere esperienze uniche per poi raccontarle) • Ricerca da parte del turista di naturalità e salubrità come stacco dalla vita urbana • Ricerca da parte del turista di personalizzazione e tematizzazione • Crescente internazionalizzazione • Viaggi sempre più brevi e frequenti	• Cambiamenti climatici • Diversità delle fonti energetiche • Le dinamiche dei mercati globali • Il cambiamento dei mezzi di comunicazione e informazione • Diversità dei mezzi di trasporto

Fonte: TurNat

I punti di forza

- La ricchezza del patrimonio ambientale e storico-culturale è considerata l'asset principale del turismo trentino: una diversità che rende possibile la creazione di una diversificazione dell'offerta turistica. Da tale considerazione emerge una potenzialità di sviluppo di ulteriori prodotti turistici.
- La qualità dell'offerta turistica mette a disposizione del turista infrastrutture moderne, possibili anche grazie alla disponibilità di risorse economiche (pur con casi di gestioni e strutture considerate obsolete) e si basa su una diffusione territoriale degli operatori (aspetto positivo perché permette prima di tutto una ricaduta diffusa della ricchezza portata dal turismo e una capacità ricettiva che di solito si basa su gestioni familiari legate al territorio).
- La posizione geografica favorevole sull'asse nord-sud Europa.
- L'immagine del Trentino agli occhi del turista che percepisce positivamente l'ordine e la cura dei luoghi che caratterizzano il territorio. Tale immagine è importante perché è probabilmente quella che ha contribuito al fenomeno di fidelizzazione del turista.
- Il Brand Trentino, che è stato sviluppato grazie alle risorse economiche a disposizione per la promozione e che ha permesso una grande visibilità all'esterno.

I punti di debolezza

- Incoerenza nelle politiche turistiche perseguite dagli attori sul territorio, in riferimento soprattutto al rapporto tra documenti programmatici e azioni attuate. In particolare, emerge l'assenza di una visione unitaria e, nel contempo, di una strategia di lungo periodo. Questa frammentazione a livello operativo comporta una concentrazione degli investimenti finanziari nelle aree ad alta densità turistica (caratterizzate da prodotti maturi) e una considerazione marginale delle realtà meno frequentate dagli ospiti.
- Omologazione dell'offerta: le capacità organizzative e finanziare sono per lo più dirette ai contesti affermati e finalizzate a sostenere prodotti maturi (quali sciistico e lacustre), mentre prodotti storico-culturali e legati alla tipicità del territorio risultano solo parzialmente sviluppati e incentivati, limitandone l'innovazione. In particolare gli interlocutori coinvolti da TurNat evidenziano un'insufficiente attenzione per i prodotti

legati alla cultura. Emerge quindi un Trentino "a due velocità", dove a risentirne sono le aree caratterizzate da minore intensità di flussi turistici a causa dei limitati investimenti.

- Le politiche rivolte ad un turismo di massa hanno comportato poi delle conseguenze a livello infrastrutturale. Basti pensare all'enorme rilevanza delle seconde case, che costituiscono una problematica urbanistica e socioeconomica per i residenti. Inoltre tale turismo di massa ha anche portato conseguenze sociali dovute al concentramento di alti flussi turistici in brevi periodi temporali, dando luogo a effetti di "colonizzazione" della comunità locale.
- Si riscontra un atteggiamento autoreferenziale, nel senso che risulta difficile un'analisi critica assumendo un punto di vista esterno.
- L'atteggiamento degli operatori turistici in non pochi casi è focalizzato sulle esperienze "storiche" diventate in qualche caso non più attuali per i clienti, che si accompagna ad una carente predisposizione all'internazionalizzazione. Tale atteggiamento, legato a paradigmi passati, risulta essere collegato ad una insufficiente formazione degli operatori sul territorio rispetto all'attuale panorama evolutivo e concorrenziale.
- Si riscontra una ridotta integrazione intersettoriale ed emerge un atteggiamento di diffidenza verso la collaborazione e l'attuazione di un sistema integrato di governance continuativo nel tempo. Ciò è probabilmente eredità di una difficoltà comunicativa storica tra le realtà frammentate dal punto di vista geografico, amministrativo e tematico. Tale difficoltà è evidente anche nella mancanza di integrazione negli anni passati tra turismo e agricoltura.

Le opportunità

- Cambiamenti demografici, i quali riguardano sia la popolazione residente (densità, invecchiamento della popolazione, abbandono delle aree rurali) che i target turistici. In particolar modo nei prossimi anni la media dell'età degli europei e quindi dei suoi turisti è destinata ad alzarsi e ci saranno sempre più consumatori anziani per i quali strutturare un'offerta che tenga conto dei loro bisogni supplementari.
- Crescente sensibilità ambientale: la coscienza ambientale non è ancora un importante fattore discriminante nella scelta delle vacanze, ma la sensibilità al riguardo soprattutto dei turisti europei è destinata a crescere.
- Ricerca di maggiore autenticità da parte del turista, che enfatizza il suo ruolo di visit-attore e le esperienze come fattore di successo della vacanza.
- Ricerca da parte del turista di naturalità e salubrità come stacco dalla vita urbana; emerge sempre di più la necessità di ricercare nelle vacanze ritmi e stili di vita che diano una discontinuità rispetto alla quotidianità frenetica della vita urbana e all'insalubrità di certi fattori (es. smog e traffico).
- Ricerca da parte del turista di personalizzazione e di tematizzazione, aspetti complementari al tema del visit-attore che ricerca autenticità. Il turista sempre più rifugge da pacchetti e offerte standardizzate andando alla ricerca di vacanze tailor-made, cioè personalizzate, che rispondano alle sue preferenze e passioni, per unire la specificità del luogo con le specificità della propria identità.
- Crescente internazionalizzazione. Con la crisi economica, i consumi nazionali e di conseguenza i viaggi hanno subito una significativa flessione. Nonostante ciò, la crescita delle economie in via di sviluppo porta ogni anno un numero più alto di persone a viaggiare e di conseguenza impone alle destinazioni di guardare sempre di più ai mercati esteri.
- Viaggi sempre più brevi e frequenti. Negli ultimi venti anni la durata media del viaggio è diminuita mentre è aumentata la frequenza.

I rischi

- I cambiamenti climatici costituiscono un rischio da tenere in considerazione, sebbene qualsiasi scenario futuro si basi su stime. Il caso dell'arco alpino è stato studiato in maniera sistematica dal progetto europeo ClimAlpTour. Tra le conseguenze più importanti delle variazioni climatiche c'è il cambiamento del paesaggio, causato dal ritiro dei ghiacciai e dall'innalzamento del limite del bosco. Esistono due strategie per rispondere ai rischi del cambiamento climatico: una di mitigazione per diminuire le emissioni di gas serra (il ruolo delle strutture ricettive è centrale) e una di adattamento che va concepita necessariamente come un processo condiviso, integrato e pianificato di sviluppo del turismo a lungo termine. Emerge il concetto e l'obiettivo di resilienza e di flessibilità. Il primo passo da attuare è quindi diversificare le proprie attività turistiche puntando da un lato all'integrazione tra settori, favorendo così innovazione e identità della destinazione, e dall'altro a diversificare temporalmente, ossia implementare politiche anche di marketing orientate alla destagionalizzazione. Le ricadute dei cambiamenti climatici sul turismo trentino appaiono differenziate per il periodo estivo e per quello invernale.
- Diversità delle fonti energetiche. Il turismo è necessariamente legato alla possibilità di spostarsi da un luogo all'altro. Ma i moderni mezzi di trasporto, così come i servizi e le attività che avvengono nella destinazione, dipendono dalla disponibilità di energia e quindi dalle fonti per produrle. La disponibilità di energia e il suo prezzo influiscono sull'offerta turistica attuale e sullo sviluppo futuro di una località. Bisogna quindi pianificare politiche che da un lato aumentino l'efficienza energetica e dall'altro stimolino lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili in loco.
- Le dinamiche dei mercati globali. La globalizzazione e l'aumento di possibilità dei mezzi di trasporto moderno hanno contribuito a inasprire la concorrenza tra destinazioni. La competizione globale sempre più accentuata, pur in presenza di un significativo allargamento della domanda e i nuovi entrati nell'arena competitiva possono vantare dotazioni e servizi di alta qualità a prezzi invitanti e rischiano di erodere quote di mercato ai player tradizionali, specie quelli che non sono riusciti ad innovare la propria offerta turistica.
- Il cambiamento dei mezzi di comunicazione e informazione. Il turismo non è di per sé un settore ad alto contenuto tecnologico, ma la tecnologia è potenzialmente presente lungo tutta la filiera dei suoi servizi. Il miglioramento costante di questa filiera è direttamente collegato al trasferimento di conoscenze e alla cooperazione con altri settori e ha diversi campi di applicazione, dalla mobilità alla promo-commercializzazione.
- Diversità dei mezzi di trasporto. L'evoluzione tecnologica nell'ambito dei trasporti è stata il motore dello sviluppo turistico nelle Alpi. Sicuramente però il trasporto è anche una delle principali cause di inquinamento sia a livello locale (soprattutto nei periodi di congestione turistica), che globale (emissione di gas serra). Bisogna lavorare per diminuire la pressione che i trasporti esercitano sull'ambiente. Anche l'aumento del costo del carburante potrebbe costituire un'opportunità per puntare sul trasporto pubblico, "a condizione che il servizio sia adattato alle nuove esigenze dei clienti futuri per quanto concerne l'abbattimento delle barriere, la qualità e la flessibilità".

Le differenze, criticità ed attrattività nel contesto nazionale

Di seguito si riportano alcuni estratti riguardanti l'economia reale nelle Aree Naturali Protette italiane tratti da: "L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette – Rapporto 2014" a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Unioncamere.

L'economia reale nelle Aree Naturali Protette italiane

Demografia	Si evidenziano negli ultimi venti anni dei processi di spopolamento, che soltanto di recente sembrano essersi quantomeno arrestati. Nell'ambito dei siti Rete Natura 2000 si conta quindi una perdita complessiva di popolazione dello 0,9%, a fronte del +5,1% messo a segno dall'Italia nel suo complesso (periodo 1951-2012). Un calo che è dovuto non solo all'andamento del Mezzogiorno (-2,9%), ma soprattutto al calo messo a segno del Nord-Est (-3,6%), cui non riesce a fare da contrappeso l'ottima performance delle aree del Centro (+14,3%) e dal Nord-Ovest (0,8%). Una possibile spiegazione di questo calo demografico è la scarsa capacità di attrarre l'interesse di quegli stranieri che sono stati gli indiscussi protagonisti della crescita demografica di questi ultimi anni. La presenza relativa di cittadini esteri presenti all'interno di queste aree è valutabile in circa 1/3 in meno di quella che si osserva a livello nazionale, fermandosi al 4,9%. Alla scarsa attrattività per i cittadini stranieri si accompagna, come diretta conseguenza, un livello di anzianità della popolazione piuttosto accentuato. Al 2012, ogni 100 giovani "under 15" presenti nella Rete Natura 2000 si riscontravano 163 "over 64".
Economia	La densità imprenditoriale è di 9,7 imprese ogni 100 abitanti, con un gap di appena cinque decimi di punto rispetto al complesso del Paese e diverse regioni che presentano valori decisamente rilevanti in senso assoluto (è il caso del Trentino-Alto Adige) perché le peculiarità naturalistiche del territorio hanno intercettato in modo rilevante la propensione imprenditoriale. La rappresentazione dei vari settori produttivi all'interno dei territori interessati dalla Rete Natura 2000 è equilibrata, con un più spiccato orientamento verso il settore primario (che assorbe il 18,1% delle imprese) e quello dell'alloggio e della ristorazione (9,4%), anche se è il commercio il settore di attività prevalente. Guardando al valore aggiunto privato pro capite, si osserva che nel 2011 si fermava intorno ai 14.400 euro. Esiste però una netta dicotomia fra Nord e Centro-Sud, con il Nord-Est che di fatto doppia sia il Centro che il Sud dell'Italia, piazzando le sue quattro regioni nei primi cinque posti della classifica nazionale, con il Trentino-Alto Adige che spicca con oltre 25.000 euro a persona.
Turismo	Le aree Natura 2000 appaiono come entità territoriali che riescono a coniugare bene aspetti naturalistici con ulteriori fenomeni di attrazione di un territorio. Questa capacità fa sì che le performance turistiche di questa tipologia di aree siano molto buone, sia in termini dimensionali che di qualità dell'offerta. In termini assoluti l'offerta di posti letto delle aree Natura 2000 rispetto all'estensione territoriale di queste zone si assesta a 17,4 posti letto ogni kmq di superficie pari in cifra assoluta a 721.649 unità, ovvero il 15,2% di tutta la disponibilità nazionale. La caratterizzazione qualitativa di queste sistemazioni mostra caratteristiche compatibili con quelli che sono gli standard che una forte presenza naturalistica di fatto suggerisce. La quota di posti letto in strutture non alberghiere nella Rete Natura 2000 è del 63,6% con una maggioranza di posti offerta dai campeggi nel CentroNord, con le eccezioni di Lombardia e Trentino-Alto Adige che vedono una offerta prevalentemente orientata sugli alberghi di medio calibro. L'attrattività turistica delle aree Natura 2000 è ancora leggermente al di sotto della media nazionale. L'indice di utilizzazione dei posti letto di queste aree ammonta a 0,21 che corrisponde ad un ammontare complessivo di presenze turistiche (o notti trascorse presso strutture ricettive) pari a 54,5 milioni di unità, ovvero il 14,5% dei pernottamenti registrati sul territorio nazionale (territorio leader indiscusso è il Trentino-Alto Adige che si colloca su un valore di 0,29).

Fonte: "L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette – Rapporto 2014"

Confrontando i dati riguardanti la media nazionali con quelli esposti nei capitoli precedenti, è possibile comparare la situazione delle Reti di Riserve rispetto alla media italiana. La tendenza all'imprenditorialità è superiore rispetto alla media, con 12.55 imprese ogni 100 abitanti (contro una media di 9.7 imprese), e queste imprese riescono a generare un reddito medio pro capite pari a 19.155 € (molto al di sopra della media nazionale di 14.400 €).

Anche i principali indicatori turistici rispettano questa tendenza. L'indice di densità ricettiva dell'Area CETS supera di oltre 10 posti letto/kmq quello medio delle aree protette italiane (28,81 contro 17,4) e lo stesso vale per l'utilizzazione media delle strutture (con una probabilità di occupare un posto letto di circa il 27% contro il 21% medio nazionale). L'unico dato leggermente in controtendenza riguarda la composizione dell'offerta turistica sul territorio. Ad una tendenza italiana che si è orientata decisamente l'offerta complementare (63,6% dei posti letto nelle aree protette italiane), l'Area CETS risponde con un'offerta ancora contrassegnata dalla forza delle strutture alberghiere (i posti letto complementari arrivano infatti a generare il 42,08% dell'offerta). Si tratta, però, di una tendenza che si sta rafforzando sul piano nazionale e che anche in Trentino potrà incidere nella futura composizione dell'offerta turistica.

B. TurNat – La Strategia provinciale per il Turismo Natura

Nei territori interessati da aree ad alto valore naturalistico, come sono le Aree Protette, la stretta correlazione tra tutela dell'ambiente, sviluppo turistico e qualità di vita delle comunità locali è ancora più evidente. Partendo da questo presupposto e considerando che i consumatori sono sempre più in cerca di naturalità e autenticità specialmente quando vanno in vacanza, la Provincia Autonoma di Trento ha delineato insieme ai suoi principali stakeholder una strategia ad hoc per lo sviluppo turistico sostenibile del sistema delle aree protette conscia della fragilità economica ed ecologica di questi territori spesso marginali. Di seguito si riporta una descrizione della strategia ed una sintesi del percorso relativo alla sua costruzione (per una trattazione maggiormente esaustiva si rimanda al documento "*TurNat – Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino*").

B.1. Il processo di costruzione della strategia TurNat

Per realizzare una strategia che riesca ad essere efficiente ed efficace è necessario avere consapevolezza sia rispetto agli obiettivi prefissati, sia rispetto alle politiche necessarie per raggiungerli. Due parole esprimono al meglio la metodologia adottata da TSM per rendere efficace la strategia: ricerca e condivisione. Si è infatti cercato di far convergere la dimensione più informativa e analitico-valutativa alla dimensione più interattiva e di condivisione in cui si applicano i principi di integrazione e di partecipazione. TSM ha deciso di adottare una metodologia che combini parallelamente gli elementi di analisi e quelli di condivisione.

Tenendo in considerazione le caratteristiche del contesto istituzionale provinciale e gli elementi emersi dalle consultazioni con gli stakeholder, il progetto si è posto i seguenti obiettivi:

- La definizione e la contestualizzazione del concetto di turismo sostenibile.
- La descrizione e la valutazione, sia quantitativa che qualitativa, della situazione esistente del turismo trentino e del sistema delle AAPP della provincia, evidenziandone criticità e potenzialità per l'attuazione di una politica coordinata di turismo sostenibile.
- L'elaborazione di strategie generali per la pianificazione e l'attuazione di politiche coordinate di turismo sostenibile nelle AAPP del Trentino che rispondano ai problemi individuati nel momento di analisi e che permettano l'individuazione di linee-guida declinabili nelle specificità di ogni singola area protetta, attraverso:
  - L'individuazione dei target di clientela di riferimento e la definizione dei contenuti dell'offerta turistica sostenibile legata alle AAPP;
  - La definizione delle migliori modalità di fruizione ma anche di costruzione del prodotto turistico;
  - La definizione delle sinergie con gli operatori e con il territorio;
  - L'individuazione di metodologie e buone pratiche per la costruzione di proposte e prodotti turistici integrati per i diversi segmenti di domanda individuati;
  - La sistemazione/adattamento di alcuni percorsi di visita;
  - La proposta di un adeguato modello di governance tale da poter sostenere economicamente la gestione delle AAPP nelle loro funzioni di conservazione, educazione, sorveglianza e promozione del turismo sostenibile.

a. Domande di ricerca

L'elaborazione della strategia TurNat si è basata sul metodo della ricerca-intervento fondato sulle seguenti domande:

Definizione e contributo del turismo sostenibile	• Quale contributo può dare il turismo sostenibile nella definizione di un nuovo paradigma di sviluppo del turismo trentino? • Che contributo può dare il turismo sostenibile al processo di destagionalizzazione del turismo? • Come può contribuire il turismo sostenibile a rinnovare e rilanciare l'immagine dell'offerta/brand trentino? • Quali mercati/target per il turismo sostenibile? • Che peso avrà il patrimonio ambientale/culturale nel turismo del 2020? • Come sviluppare servizi di fruizione turistica nei territori delle AAPP garantendo la conservazione nel lungo periodo? • Il Trentino ha un obiettivo di diventare un territorio smart (ricerca, ict, fibre....). Come può diventare smart anche il turismo? Come può il turismo diventare ambito di innovazione? • Che contributo potrà dare il turismo sostenibile al miglioramento della qualità di vita delle popolazioni residenti? • Come il turismo sostenibile potrebbe migliorare l'accettabilità sociale dell'industria turistica e migliorare la qualità dell'accoglienza? • Che contributo può dare il turismo sostenibile alla domanda esistente poco sensibile alle tematiche ambientali? Può il turismo sostenibile essere un'occasione di educazione della stessa? • Quali possibili sinergie si possono sviluppare con altri settori, in primis con l'agricoltura?
Sviluppo e promozione dell'offerta turistica sostenibile	• Il turismo sostenibile è un prodotto turistico oppure un approccio all'accoglienza e ai servizi? • Come può essere declinata la sostenibilità nell'offerta turistica? • Quali segmenti di mercato sono più interessati ad un'offerta turistica sostenibile? • Come sviluppare forme di rete e collaborazione con gli enti di marketing turistico per dare dignità e peso adeguati al turismo sostenibile? • Come progettare prodotti che, a partire da certi standard ambientali, siano coinvolgenti, attrattivi e innovativi, in linea con le più riuscite esperienze internazionali? • Come si possono integrare i sistemi di mobilità con la fruizione delle aree? • Come possono le AAPP proporsi come fornitrici di servizi turistici in maniera efficace anche rispettando le proprie funzioni primarie di conservazione?
Governance	• Perché è necessario attivare processi partecipativi per sviluppare un'offerta turistica sostenibile? • Quali sono gli enti e le istituzioni responsabili per l'attuazione delle strategie? • Come definire una struttura economicamente sostenibile che effettui attività coordinate di analisi, monitoraggio, sorveglianza, promozione, educazione e organizzazione? • Come dare coerenza e continuità al sistema delle AAPP da un punto di vista sostanziale e di immagine (tematiche, metodi, immagine, tempi)? • Come garantire sostenibilità economica alle RR, immaginando servizi condivisi tra le aree?

Per raggiungere gli obiettivi del progetto e rispondere alle domande di ricerca, TSM ha pianificato e attuato un percorso metodologico basato su due livelli paralleli e complementari. Il percorso TurNat è stato quindi caratterizzato da una parte di ricerca analitica e dall'altra dal coinvolgimento costante degli stakeholder attraverso la costituzione e la convocazione a cadenza mensile di un Tavolo di Lavoro TurNat (da qui in poi TLT).

b. Il processo di coinvolgimento

Per raggiungere gli obiettivi del progetto, TSM ha attivato e supportato il Tourism Think Tank (TTT, la cabina di regia del progetto composta dal Servizio Turismo, dal Servizio Sviluppo Sostenibile della PaT, dal sistema delle AAPP e da Trentino Marketing) pianificando un percorso metodologico scandito dalla convocazione mensile di un Tavolo di Lavoro TurNat (TLT).

Data	Argomento
20 settembre 2013	Definizione concetti-chiave del turismo trentino, ruolo della sostenibilità
29 ottobre 2013	Presentazione strategia di turismo sostenibile delle Dolomiti UNESCO (contributo: EURAC)
29 novembre 2013	Prodotti turistici sostenibili in Trentino
29 novembre 2013	Una governance per la strategia TurNat
10 dicembre 2013	Un'agricoltura sostenibile per le AAPP e il turismo sostenibile (contributo: Fondazione Mach, Associazione Baldensis)
13 dicembre 2013	Presentazione strategia TurNat

La scelta di costituire e convocare mensilmente il TLT nasce dall'esigenza di sperimentare fin dall'inizio alla strategia TurNat il principio di partecipazione e quindi di coinvolgimento degli stakeholder interessati. Per la composizione del TLT si sono applicati i principi d'integrazione e sussidiarietà invitando esponenti delle AAPP (sia a livello provinciale che a livello locale) e del settore turistico sia privato che pubblico. Per quanto riguarda i rappresentanti delle ApT e dei Consorzi, si è usato il criterio di competenza relativo agli ambiti delle RR istituite. Nel corso dei seminari sono stati inoltre coinvolti rappresentanti di: APPA, Fondazione Mach, Eurac, uffici provinciali e altre organizzazioni rappresentative.

Anche se ogni incontro è stato partecipato da soggetti diversi, si è cercato di dare degli elementi di stabilità al progetto, a partire dall'individuazione di un coordinatore per garantire un contatto continuativo ai componenti del TLT. Inoltre, si è cercato di perseguire sempre un alto livello di interattività negli incontri, favorendo la costituzione di un "nucleo stabile ma allo stesso tempo flessibile di partecipanti secondo la logica della geometria variabile a seconda dei temi interessati e strutturando gli appuntamenti sulla base di un intervento d'introduzione concettuale da parte di TSM, seguito di volta in volta da contributi esterni, dall'uso di tecniche proprie del focus group, dalla gestione di lavori di gruppo e altre modalità nelle quali passasse una prassi formativa prima di ascolto-informazione e poi di discussione e di confronto sugli input. In parallelo a questi incontri ufficiali si è cercato di perseguire sempre una relazione informale e continuativa con tutti gli stakeholder garantendo la massima disponibilità e apertura per confrontarsi e discutere la strategia anche al di fuori degli incontri ufficiali.

In tutto, in cinque mesi sono stati coinvolte oltre 60 persone di 20 diversi enti tra cui PaT, comuni, Comunità di Valle, AAPP, ApT, consorzi, associazioni, associazioni di categoria, istituti di ricerca e istituti di formazione.

Il percorso TurNat si è articolato nelle seguenti fasi:

I. Prima fase: ricerca di materiali, dati e best practices. Coinvolgimento stakeholder e impostazione metodologica (agosto 2013 – aprile 2014);

II. Seconda fase: coinvolgimento stakeholder, analisi dei problemi e delle potenzialità attuali e definizione della strategia TurNat (ottobre 2013 – marzo 2014);

III. Terza fase: Sintesi e scrittura report (dicembre 2013 – agosto 2014);

IV. Quarta fase: Approvazione, condivisione e divulgazione risultati.

c. I Dieci Cardini della Strategia TurNat

L'intero processo metodologico che ha portato alla definizione delle problematicità e alla costruzione del contenuto stesso delle linee strategiche proposte, è ispirato a dieci princìpi condivisi dal tavolo di lavoro e che sono sostenuti dalla letteratura scientifica e dalle migliori esperienze internazionali. In particolare, come documenti di riferimento sono stati considerati i testi inerenti per scopo e per tema al progetto, quali: la comunicazione del 2007 della Commissione Europea "Agenda for a sustainable and competitive European tourism", il documento sul turismo sostenibile nelle Dolomiti UNESCO, la Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) nelle AAPP e la relazione sullo stato delle Alpi pubblicata dalla Convenzione delle Alpi sul turismo sostenibile (2013).

La strategia TurNat si è basata sui seguenti dieci principi:

1. Approccio trasversale e intersettoriale, con particolare attenzione alle tre dimensioni della sostenibilità: performance economica, protezione della biodiversità e miglioramento della qualità di vita della comunità residente e alla pianificazione a lungo termine;

2. Approccio mirato al miglioramento delle sinergie tra turismo, conservazione della natura e agricoltura;

3. Approccio integrato alla governance fra livello provinciale (di coordinamento) e territoriale (dove vengono o sono avviati processi di partecipazione locale);
4. Approccio multi-stakeholder sia a livello provinciale che territoriale nella singola area protetta mediante il coinvolgimento di:
   - amministrazioni interessate, sia a livello comunale che di Comunità di Valle;
   - AAPP del territorio provinciale, includendo tutte le aree gestite da un ente (nazionale, provinciale, comunale o associativo);
   - enti e soggetti rilevanti per lo sviluppo di prodotti turistici nelle singole aree e a livello provinciale;
   - enti e soggetti rilevanti per la promozione del territorio nelle singole aree e a livello provinciale;
   - enti e soggetti incaricati della manutenzione della sentieristica e della segnaletica;
   - singoli operatori turistici, quali albergatori, commercianti, organizzatori di eventi, cooperative responsabili per i servizi di guida escursionistica o di promozione del territorio, guide alpine;
   - enti di ricerca e di monitoraggio ambientale;
   - enti e soggetti rilevanti per lo sviluppo dell'agricoltura locale, estensiva, biologica e di qualità.
5. Approccio metodologico che tenga conto della pianificazione partecipata e dell'attuazione congiunta e nel quale il monitoraggio è lo strumento informativo per migliorare le politiche in corso;
6. Approccio olistico al concetto di conservazione e promozione del patrimonio territoriale inteso non solo come paesaggio naturale, ma come insieme di valori storico-culturali;
7. Promozione di un turismo di qualità basato sull'esperienza della vacanza;
8. Comprensione degli impatti diretti e indiretti del turismo;
9. Approccio allo sviluppo di politiche turistiche che miri al miglioramento dell'offerta esistente e allo sviluppo del prodotto turistico piuttosto che all'ampliamento delle infrastrutture;
10. Ottimizzazione delle risorse economiche e organizzative esistenti.

d. TurNat Fase 2 – Dalla teoria alla pratica

Nel corso del 2015 i risultati sopra presentati sono stati oggetto di discussione con gli attori del territorio attraverso l'organizzazione di laboratori di sviluppo dei prodotti TurNat per definire alleanze a livello locale e azioni di sistema. In particolare, sono stati organizzati 2 incontri del Tavolo di Lavoro (10 dicembre 2014 e ottobre 2015) e 8 workshop territoriali in otto Aree Protette (con oltre 140 operatori coinvolti in quattro mesi) per analizzare i flussi turistici che percorrono il territorio, individuando motivazioni trasversali e nicchie interessanti.

Gli obiettivi dei Laboratori TurNat sono stati l'indicazione di prodotti turistici di sistema alimentati da offerte turistiche locali e la definizione di alleanze sul territorio e di sistema per ogni prodotto turistico. Il risultato ottenuto è stata la definizione degli otto prodotti turistici di sistema, base per la concretizzazione della strategia TurNat, che sono poi stati contestualizzati alle caratteristiche delle diverse Aree Protette.

B.2. La strategia TurNat

La strategia TurNat, elaborata insieme a oltre 60 stakeholder territoriali appartenenti ad oltre 20 istituzioni e presentata il 14 novembre 2014 a più di 100 partecipanti, propone la sistematizzazione e la promozione di un'offerta turistica sostenibile valorizzando il sistema delle Aree Protette e l'unicità del loro patrimonio naturale e culturale, integrando turismo, agricoltura e tutela della biodiversità, favorendone un'evoluzione organica.

Esso parte da due presupposti fondamentali: primo, la valorizzazione delle risorse organizzative ed economiche esistenti in un'ottica di collaborazione sistematica tra i molteplici soggetti che detengono competenze ed esperienze sul territorio, permettendo agli Enti Gestori delle Aree Protette di essere gli interlocutori per la realizzazione di laboratori diffusi di sviluppo locale. Secondo, intendere le Aree Protette come luoghi e comunità chiamati a valorizzare i saperi e le competenze locali in rapporto alle dinamiche di globalizzazione dei mercati e a tradurre nel territorio una cultura della sostenibilità ormai di dimensione globale. Significa quindi portare le Aree Protette di diritto nei nuovi paradigmi emergenti della green economy e della gestione dei beni comuni rimarcando il loro ruolo in quanto dispositivo regolatore e riproduttore degli stessi. In una logica di sviluppo, si tratta quindi di "mettere a valore" questi territori a partire dalla loro dimensione simbolica che diventa sociale ed economica, mediante le opportune azioni di attrazione (di residenti, di turisti, ma anche di imprese e investimenti) e di esportazione (di prodotti, di eventi, di valori).

Il risvolto di questa strategia può essere anche il miglioramento dell'opinione pubblica locale nei confronti delle Aree Protette non più intese come territori di vincoli e limiti ma come avanguardia credibile di una nuova arena di scambio economico e sociale capace di uscire dal processo di marginalizzazione "ambientalista" per diventare esempio di un percorso di crescita e sviluppo innovativo.

Tale percorso nasce quindi dal riconoscimento di alcuni bisogni che possono intendersi come obiettivi strategici. Prima tra tutte la necessità di unire le esperienze, le forze e gli sforzi dell'eterogeneo e ricco panorama delle aree protette del Trentino: 2 Parchi Naturali (Adamello-Brenta a Ovest e Paneveggio-Pale di San Martino a Est), il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio e delle numerose Reti di Riserve (6 nel 2013 e 9 nel 2015), nuovi e innovativi strumenti di gestione di aree Natura 2000 basati sulla collaborazione volontaria di enti locali. In secondo luogo, riprendendo anche le parole usate dal Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura della PAT, "rafforzare il settore turistico e migliorare la competitività dell'offerta turistica sui mercati nazionale e internazionale, puntando, in particolare, sull'integrazione tra turismo, agricoltura, ambiente e cultura" e ancora: "Sviluppare politiche integrate di tutela delle risorse naturali e ambientali con la filiera agricola e il turismo, nella prospettiva di promuovere un'offerta legata al territorio attrattiva e fortemente ancorata alla specificità dei luoghi".

Al progetto, supportato in primis dal Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile, aderiscono come partner principali: Trentino Marketing, Servizio Turismo, APPA, le aree protette del Trentino, le ApT, ASAT, Associazione Agriturismi e l'associazione Qualità Parco. TSM svolge il ruolo di coordinatore e di formatore all'interno del progetto assicurando un approccio scientifico e partecipativo allo sviluppo dei contenuti del progetto. Per coordinare al meglio il contributo dei soggetti coinvolti, tsm ha attivato e supportato il Tourism Think Tank (TTT, la cabina di regia del progetto composta dal Servizio Turismo, dal Servizio Sviluppo Sostenibile della PAT, dal sistema delle AAPP e da Trentino Marketing) pianificando un percorso metodologico scandito dalla convocazione del Tavolo di Lavoro TurNat (TLT).

TurNat è inquadrato in un contesto europeo e va a sostanziare l'azione C.4 "Costituzione di un tavolo di lavoro per definire le misure di conservazione nel futuro Piano di Sviluppo Rurale e nelle politiche di turismo sostenibile della Provincia Autonoma di Trento" del progetto europeo LIFE + TEN (Trentino Ecological Network).

a. Gli assi della strategia TurNat

La strategia TurNat e il relativo processo sono basati su un'attenta analisi della situazione attuale che prende in considerazione dati statistici della struttura e del movimento turistico, la sua stagionalità, i problemi legati agli impatti ambientali e sociali, nonché i rischi del cambiamento climatico.

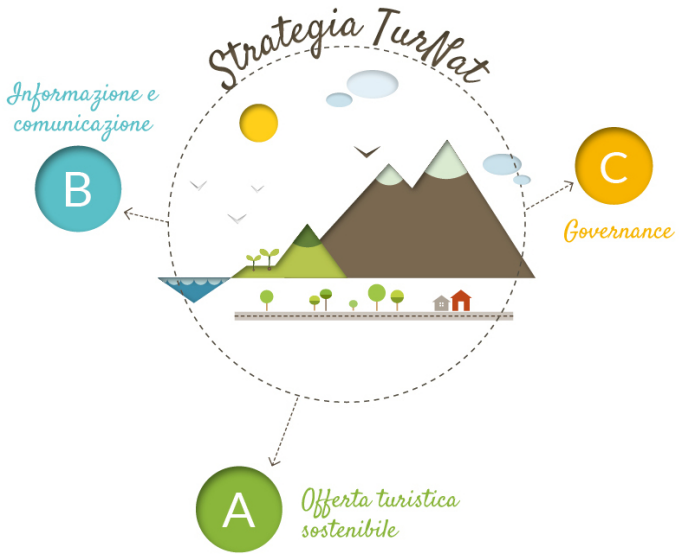
L’analisi dell’esistente si è avvalsa anche di una metodologia nuova, messa a punto dall’Università di San Gallo: arrivare alla formulazione di prodotti turistici sostenibili partendo dall’analisi dei flussi turistici già presenti sul territorio, messi in luce grazie alla partecipazione degli stessi attori del percorso TurNat. Questa metodologia dell’analisi dei flussi turistici si rivela particolarmente efficace perché consente di progettare un’offerta strutturata, di individuare servizi, ruoli, responsabilità, risorse. In definitiva il tutto si regge su una metodologia che parte da una ricerca sul campo e da un monitoraggio dei flussi esistenti e delle caratteristiche dell’offerta. Vengono gestiti poi i flussi riscontrati e quelli in luce, che potrebbero trovare un ulteriore sviluppo futuro, rafforzando l’offerta della destinazione in coerenza con questi flussi della domanda.

Dal lavoro e dal confronto effettuato con gli operatori sul territorio durante il percorso TurNat sono emerse una serie di proposte alla luce dei flussi esistenti e potenziali che rispondono agli obiettivi dichiarati dal progetto stesso, ovvero:

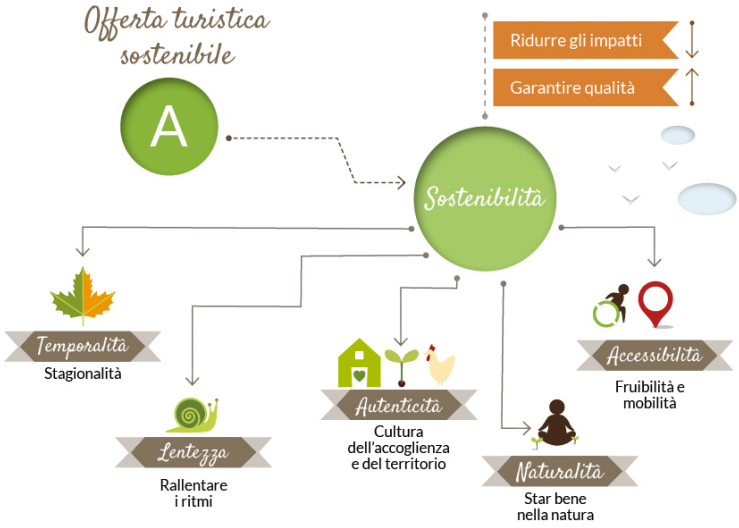
- aumentare la competitività e la sostenibilità dell’offerta turistica trentina;
- rispondere a una domanda turistica di naturalità e autenticità in continua crescita;
- diffondere un approccio sostenibile allo sviluppo turistico dei territori trentini e alla gestione dei flussi turistici (in senso spaziale e temporale);
- favorire l’integrazione del sistema delle aree protette del Trentino con le attività economiche del territorio;
- valorizzare il patrimonio naturale e culturale in maniera innovativa favorendo sinergie tra turismo, agricoltura e tutela della biodiversità e favorire l’uso e la fruizione consapevoli, equilibrati e sostenibili di tali patrimoni.

Sono state poi condivise, attraverso un percorso partecipato, le maggiori linee strategiche che gli attori si impegnano a perseguire nel medio-lungo periodo per cercare di concretizzare gli obiettivi individuati. La strategia si suddivide, quindi, in tre assi strategici tra loro inter-dipendenti, ovvero:

I tre assi strategici del TurNat



Fonte: Provincia Autonoma di Trento – Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette
Grafica: Valentina Gottardi – Crisi della prospettiva



Per quanto concerne questo primo asse, lo scopo è quello di promuovere nelle aree protette un'offerta turistica sostenibile e di qualità, rispettosa dell'ambiente e della popolazione locale, in grado di arginare le esternalità negative del turismo.

Il tema della sostenibilità dell'offerta turistica nelle Aree Protette è una dimensione fondamentale che sta a monte di qualsiasi prodotto turistico specifico. Una volta definite le azioni per ridurre gli impatti turistici e sensibilizzare i diversi attori a riguardo, l'offerta turistica sostenibile è stata declinata identificando cinque valori emblematici che la domanda attribuisce alle forme di turismo nella natura delle Aree Protette e quindi nelle possibili declinazioni in prodotti ed esperienze turistiche. Le cinque parole chiave sono: naturalità, autenticità, temporalità, lentezza, accessibilità.

All'interno dell'asse strategico A si sono definito sei assi di azione che declinano lo sviluppo turistico dell'offerta in termini di standard e di prodotto turistico vero e proprio.

A.0. Sostenibilità/Ridurre gli impatti e garantire qualità

Garantire la qualità dei prodotti turistici delle AAPP è fondamentale per costruire un'immagine distintiva delle stesse. Essere riconosciuti come destinazione o impresa di turismo sostenibile implica rispettare standard misurabili attraverso indicatori di performance e di processo. Le AAPP saranno promotrici di comportamenti virtuosi e pratiche d'eccellenza non solo in campo ricettivo e ristorativo, ma anche in campo agricolo, stimolando l'avvio di filiere corte per la valorizzazione di prodotti locali che rappresentano la sintesi riuscita delle culture materiali del territorio. Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti:

- Creare una piattaforma che consenta agli operatori di partecipare a un percorso di sostenibilità ambientale per garantire esperienze "green" ai turisti;
- Progettare un sistema di certificazione di buone pratiche ambientali e sociali per gli operatori valutando l'adozione di marchi riconosciuti (es: Ecolabel, Ecoristorazione, biologico) e l'eventuale adozione di marchi locali complementari in un'ottica di miglioramento continuo supportandoli mediante attività di formazione;
- Favorire alleanze tra operatori turistici e produttori agricoli per la valorizzazione di produzioni a km zero e iniziative di sviluppo di distretti biologici;
- Promuovere l'adesione al programma "Ecofeste" per gli eventi locali;
- Favorire lo sviluppo di reti lunghe e alleanze internazionali con progetti già esistenti e di successo (es: Bandiere Arancioni, EMAS, Alliance in the Alps, Bergsteigdorfer, Alparc, …);

- Promuovere, ove possibile, la riqualificazione sostenibile di strutture esistenti come rifugi e malghe;
- Valutare l'individuazione di un sistema di monitoraggio integrato per le destinazioni ispirato al Sistema Europeo degli Indicatori Turistici che permetta ad ogni area protetta di individuare gli obiettivi prioritari della strategia di gestione turistica e le eventuali azioni per perseguirli.

A.1. Temporalità/Diversificare per destagionalizzare

La destagionalizzazione è un'esigenza prioritaria per il turismo in Trentino. L'offerta delle AAPP può valorizzare tutte le stagioni, anche quelle attualmente poco praticate dal turismo, differenziando le attività e i prodotti in modo da incentivare la fruizione su tutto l'arco dell'anno. Ogni stagione ha colori, profumi, intensità e ritmi unici. Sono miniere di opportunità, di stimoli, di idee. Secondo lo studio dell'Accademia d'Impresa e S3.Studium (2013) la destagionalizzazione può essere perseguita attraverso la creazione di sinergie con la dimensione culturale della relazione tra turista e territorio visitato così sviluppando un'offerta integrata e intersettoriale che possa essere attrattiva sia per i residenti che per i turisti.

Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti.

- Progettare prodotti e iniziative che valorizzino la natura, attraverso contenuti che richiamino i suoi ritmi e cicli (risveglio, maturazione, sonno) legati alle stagioni di minor affluenza turistica;
- Promuovere opportune alleanze con gli operatori per incentivare la garanzia di servizi turistici su tutto l'arco dell'anno;
- Identificare i target che rifuggono l'alta concentrazione turistica dei mesi estivi/invernali;
- Sviluppare programmi educativo-ricreativi per scuole e università in periodi di bassa stagione.

A.2. Lentezza/Rallentare i ritmi

Riscoprire il valore della lentezza come elemento integrante della vita della montagna. Riconoscere il valore del limite, introducendo forme di governo dei flussi. Utilizzare mezzi per scoprire il territorio in modo lento, profondo, contemplativo, senza fretta, per scoprire la natura e se stessi. Dare valore alla socialità della vacanza lenta. Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti:

- Valorizzare i prodotti legati al movimento lento: il camminare (Escursionismo, Trekking, Nordic walking, Ciaspole), il pedalare (Cicloturismo, Bici elettriche, Mtb), il trekking con asini e cavallo, lo sci da fondo e lo sci da alpinismo.
- Assicurare la mobilità intermodale alternativa all'auto;
- Progettare itinerari di varia lunghezza e difficoltà per la valorizzazione del patrimonio culturale, gastronomico e ambientale sia all'interno di singole AAPP sia di collegamento tra varie AAPP; i percorsi vanno resi fruibili attraverso mezzi alternativi all'automobile privata utilizzando le reti già esistenti.

A.3. Autenticità/Cultura dell'accoglienza e del territorio

L'autenticità è sempre più un valore ricercato dai visitatori che non si accontentano più di offerte standard e uguali per tutti. Autenticità significa trasmettere in maniera spontanea e naturale i valori ambientali e storico-culturali che rappresentano l'Area Protetta e le sue comunità. Sono elementi materiali ed immateriali, di origine antropica o naturale, rappresentativi del territorio e identificati dai portatori d'interesse, ossia elementi distintivi di una montagna modificata nei secoli, evidenti soprattutto nei prodotti, nelle attività e nei paesaggi dell'agricoltura di montagna. Per trasmettere tali valori è essenziale lavorare sul tema dell'accoglienza e dei prodotti locali. Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti:

- Accoglienza: facilitare e promuovere un'accoglienza diffusa di qualità nelle forme dell'agriturismo, dei rifugi, delle baite e dei masi che trasmettano i valori del territorio per rispondere alla crescente domanda di personalizzazione del turista:
  - Incentivare l'imprenditoria femminile e giovanile;
  - Promuovere programmi di formazione per operatori turistici per incentivare il loro ruolo di ambasciatori del territorio e della sostenibilità;
  - Promuovere, ove opportuno, iniziative di riuso di abitazioni non utilizzate favorendo l'incontro tra esigenze dei locatari e delle comunità o studiando forme di ricettività diffusa (valutando attentamente il coordinamento con i piani territoriali di comunità).
- Prodotti e tradizioni locali: costruire prodotti in sinergia con l'agricoltura, valorizzando le tecniche e i ritmi delle colture locali e legando l'esperienza turistica alla ruralità e al territorio (es.: orti, allevamento, cibo, fattorie didattiche, …):
  - Legare il turismo del gusto ai cicli di produzione e trasformazione di prodotti a km zero;
  - Valorizzare il contributo dell'agricoltura biologica e delle specie autoctone non solo per migliorare la biodiversità, ma anche per soddisfare la domanda di salute e di unicità dell'esperienza attraverso l'alimentazione (nicchia in decisa crescita anche per l'aumento di intolleranze alimentari).

A.4. Naturalità/Star bene nella natura

L'offerta delle AAPP può mettere al centro la biodiversità come fonte di benessere, salute, scoperta e conoscenza - anche di se stessi - attraverso i 5 sensi. Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti:

- Progettare prodotti turistici che permettano di conoscere la ricca diversità del territorio nelle sue molteplici espressioni (flora, fauna, rocce, ghiacciai, …) attraverso tutti i sensi (tatto, gusto, udito, vista, olfatto) e diano la possibilità di vivere esperienze intense nella natura. Ad esempio: fotografia (fioriture, foliage, fauna, paesaggi), la notte (astrofilia, falò e fauna notturna), osservazioni naturalistiche (il bramito del cerco, il bird-watching, le impronte dell'orso).
- Progettare iniziative, eventi e percorsi che permettano un'immersione nella natura come strumento rigeneratore utilizzando anche il valore del silenzio e della contemplazione come elemento caratterizzante. Ad esempio: barefoot, pratiche di meditazione (dallo yoga al Tai Chi tra tecniche di respirazioni e di rilassamento).
- Favorire la relazione tra arte e natura come fonte di creatività e di ispirazione per forme espressive tradizionali o innovative. Ad esempio: scultura e pittura, composizione musicale.
- Progettare iniziative, eventi e proposte di educazione al vivere in modo naturale. Ad esempio: bio-percorsi, scuola dei sapori naturali, accademia delle erbe di montagna.

A.5. Accessibilità/Fruibilità e mobilità

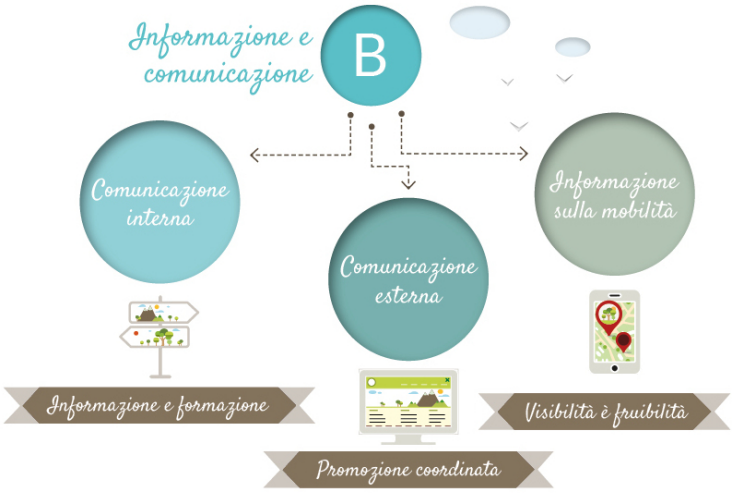
Le AAPP possono diventare un laboratorio per pensare a un'offerta turistica fruibile da tutti e rispondere ai nuovi bisogni sociali e dare opportunità anche alle fasce di popolazione più deboli. Inoltre va favorita la fruibilità dei territori anche per chi non ha (o non vuole usare) l'automobile privata. La fruizione del territorio non deve ricorrere a nuova infrastrutturazione, ma utilizzare la rete già esistente. Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti:

- Fruibilità per tutti: promuovere prodotti e attività specifiche per disabilità di vario tipo (es. pet-therapy, arrampicata per ragazzi affetti da autismo), favorendo una fruizione accessibile di percorsi già esistenti e un processo culturale e organizzativo rivolto alla tematica delle barriere architettoniche per arrivare a promuovere una effettiva possibilità di fruizione "universale" del territorio e dei servizi al residente e all'ospite. Rendere fruibili (segnaletica, manutenzione) e visibili (mappe, applicazioni web e app)

l'ampia rete di sentieri percorribili a piedi, in bicicletta, a cavallo o con l'asino, all'interno e tra le AAPP. Progettare percorsi di valorizzazione del patrimonio culturale, gastronomico, ambientale, attraverso mezzi alternativi all'automobile privata utilizzando le reti già esistenti. Tutelare luoghi fragili e ad alto valore naturalistico anche attraverso la limitazione o la regolazione dell'accessibilità.

- Mobilità tra e nelle AAPP: incentivare collaborazioni con l'azienda di trasporto pubblico e altre aziende di trasporto e attori territoriali come gli enti amministrativi, le ApT/ Consorzi e le AAPP per migliorare le connessioni interambito. Assicurare una mobilità sostenibile nelle AAPP individuando gli accessi più frequentati delle AAPP e monitorare i flussi; regolando il traffico individuale motorizzato (es. chiusura strade, strade a pagamento, istituzione di bus navetta); regolando il traffico in sosta (parcheggi a pagamento a valle); rendendo disponibili altri mezzi alternativi all'auto a motore (es. bus, biciclette, e-bike, ecc...); promuovendo un sistema provinciale di noleggio e ricarica di bici elettriche che permetta il collegamento tra le AAPP del Trentino (utilizzando ad esempio i punti informativi turistici come stazioni di supporto).

B) Informazione e comunicazione



Una volta definiti i contenuti dell'offerta turistica coerenti con i principi di sostenibilità e capaci di intercettare la domanda, è necessario che tale offerta sia supportata da un adeguato sistema di comunicazione sia interno che esterno. Risulta quindi fondamentale promuovere azioni di formazione verso gli attori dell'offerta e azioni di comunicazione verso la domanda per trasmettere l'unicità del patrimonio naturale e storico-culturale trasmettendo i valori distintivi di ogni territorio e così incentivare un comportamento corretto da parte del turista.

Gli assi di azione individuati sono:

B.1. Comunicazione interna/Informazione & Formazione

Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti.

- Favorire l'immediata riconoscibilità dei territori delle AAPP: promuovendo un sistema di cartellonistica coordinata e la riconoscibilità dei Comuni e delle Comunità di Valle delle AAPP attraverso la segnaletica sulle strade di accesso; incentivando l'uso di strumenti di comunicazione per trasmettere al visitatore il ruolo svolto dall'Ente Gestore dell'Area Protetta.
- Promuovere comportamenti consapevoli e poco impattanti: riconoscendo il ruolo fondamentale della struttura ricettiva nel coinvolgere l'ospite e comunicare gli aspetti preziosi e unici del territorio; evidenziando le specificità, l'unicità e la sostenibilità del territorio dell'Area Protetta e quindi l'importanza e le caratteristiche di un comportamento corretto da parte del visitatore.
- Istituire percorsi di formazione per ottimizzare le risorse, migliorare le competenze e sensibilizzare sui temi e le opportunità del turismo sostenibile rivolti in particolare a:

rappresentanti dei Comuni, delle Comunità di Valle, coordinatori delle RR, dipendenti dei Parchi (competenze di gestione di processi partecipativi, di governance e di pianificazione territoriale integrata), coordinatori delle RR e dipendenti dei Parchi: competenze di sviluppo prodotto e promozione turistica, operatori turistici, agricoli e di ApT/Consorzi (competenze in tema di sostenibilità e miglioramento ambientale, prodotto e di green marketing nel turismo e nell'agricoltura).

B.2. Comunicazione esterna/Promozione coordinata

Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti.

- Favorire una piattaforma comune di promozione dell'offerta di turismo sostenibile nelle AAPP attraverso l'utilizzo di strutture, strumenti e canali (social e tradizionali) del sistema turistico provinciale: valorizzando le potenzialità di internet per la promozione turistica dell'offerta di turismo sostenibile nelle AAPP.
- Favorire una promozione coordinata tra AAPP agendo in sinergia con altri enti e proponendosi all'esterno come un unico sistema: definendo un'immagine unica e coordinata delle AAPP e dell'offerta di turismo sostenibile riconoscibile all'esterno (Es. nel lay-out della segnaletica, dei centri visitatori, dei contenuti promozionali); stabilendo alleanze con la rete museale territoriale (in primis MUSE ed Ecomusei) per una reciproca promozione; sistematizzando e armonizzando il sistema della promozione tra AAPP e ApT/Consorzi.

B.3. Miglioramento delle modalità di reperimento informazioni di fruizione e di prenotazione legati alla mobilità

Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti.

- Promuovere un sistema di reperimento delle informazioni e di prenotazione dei mezzi di trasporto sostenibili tra e nelle AAPP: elaborazione di un pianificatore di rotta dinamico; promozione e diffusione delle informazioni pre-trip e on-trip e relative prenotazioni riguardanti le offerte esistenti di mobilità sostenibili sia sul web (sito internet e app) che in loco (uffici di informazione).
- Promuovere sistemi di informazione digitali e non sui percorsi di mobilità slow in forma di guide e percorsi tematici che promuovano la rete sentieristica, le piste ciclopedonali e altre reti di strade tra le AAPP del Trentino: rendere visibile attraverso segnaletica, guide, mappe, servizi web e app gli itinerari dell'ampia rete di sentieri percorribili a piedi, in bicicletta, a cavallo o con l'asino, all'interno e tra le AAPP.

C) Governance

Per realizzare le numerose azioni presentate all'interno della strategia TurNat è necessario attivare processi partecipativi e di partenariato attraverso il coinvolgimento di numerosi stakeholder, ognuno dei quali viene chiamato, in base alle sue competenze e responsabilità, a contribuire al successo delle iniziative di sviluppo. Il sistema di governance consente di attivare i

contesti, aggregare gli attori, individuare i soggetti coinvolti, stabilire le responsabilità, assegnare i ruoli, provvedere ad un coordinamento efficace, facilitare massimamente lo scambio e la comunicazione interna.

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) nelle Aree Protette rappresenta in tal senso un ottimo strumento, oltre che una certificazione, volto alla promozione di forme partecipate di gestione del turismo nelle aree protette. La CETS incentiva forme di turismo sostenibile, di cui si è trattato in precedenza, tramite il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli stakeholder locali.

C.1. Attivazione sistematica di processi partecipativi e collaborativi a livello provinciale e territoriale

Le azioni previste per quest'asse sono le seguenti:

- Sistematizzare e valorizzare le collaborazioni a livello provinciale coordinando diversi ruoli e competenze tra gli stakeholder provinciali (es. FEM, APPA, MUSE, Trentino Marketing, ApT/ Consorzi, tsm, Step, SAT, Comunità di Valle e gli uffici provinciali competenti) per definire e attuare le azioni di sistema di supporto alle gestioni locali: prevedere l'attuazione della strategia TurNat attraverso il coordinamento e la responsabilizzazione di tutti gli stakeholder coinvolgendoli attraverso consultazioni bi- o multi- laterali; stipulare un accordo scritto dove obiettivi, responsabilità e azioni di sistema siano condivisi; favorire l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) per il Parco Naturale Pane-veggio-Pale di San Martino, Parco dello Stelvio e per tutto il sistema delle RR; analizzare e cogliere le diverse opportunità offerte dai fondi europei.
- Attivare processi partecipativi e di partenariato a livello locale secondo i metodi e le fasi previste dalla Carta Europea per il Turismo Sostenibile – CETS (allo stesso tempo certificazione europea e metodo di governance territoriale) per la definizione, attuazione e monitoraggio di azioni locali di sviluppo turistico: gestire e coordinare in maniera efficace i forum territoriali (favorita dalla formazione data ai coordinatori RR); individuare insieme a tutti i portatori d'interesse quei valori ambientali e storico-culturali distintivi del territorio; stipulare un accordo scritto dove obiettivi, responsabilità e azioni locali di sviluppo siano condivisi.

b. I percorsi di biodiversità del TurNat

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile rappresenta una certificazione di risalto internazionale e un metodo di governance partecipata per strutturare le collaborazioni delle aree protette in ambito turistico e per favorire così la concretizzazione di un'offerta credibile di turismo sostenibile ispirata alla strategia TurNat e che alimenta le sette idee prodotto condivise nell'incontro TurNat tenutosi in Sala Verde di Trentino Marketing il 26 ottobre 2015. Il Laboratorio di sviluppo prodotto TurNat ha coinvolto nel 2015 più di 140 operatori delle Reti di Riserve nell'analisi dei flussi esistenti e nella raccolta di idee per migliorare le offerte turistiche legate alla valorizzazione della biodiversità.

Questo percorso ha permesso l'individuazione di sette itinerari di biodiversità rappresentati in sette idee prodotto. Per prodotto turistico si intende quell'insieme di servizi e di beni materiali e immateriali di un'area in grado di soddisfare le esigenze di specifici flussi turistici, con lo scopo di fare vivere al turista un'esperienza unica. Il prodotto turistico è quindi quanto è percepito e vissuto dal turista, è una rete di risorse e servizi che si basa su una serie di condizioni che spesso non sono necessariamente e prettamente turistiche ma hanno a che fare con politiche ed interventi a volte culturali e formativi, a volte di tutela, a volte infrastrutturali, nonché di marketing e comunicazione.

I prodotti turistici TurNat sono volti a soddisfare le esigenze quei flussi turistici con una forte sensibilità ambientale e interessati a scoprire l'unicità e le specificità della biodiversità naturale e culturale trentina. Le aree protette sono emblema di questa biodiversità e con il progetto TurNat e tramite il percorso CETS si impegnano ad offrire un turismo più sostenibile per le proprie comunità e allo stesso tempo rispondente alle esigenze di diverse nicchie interessate ai

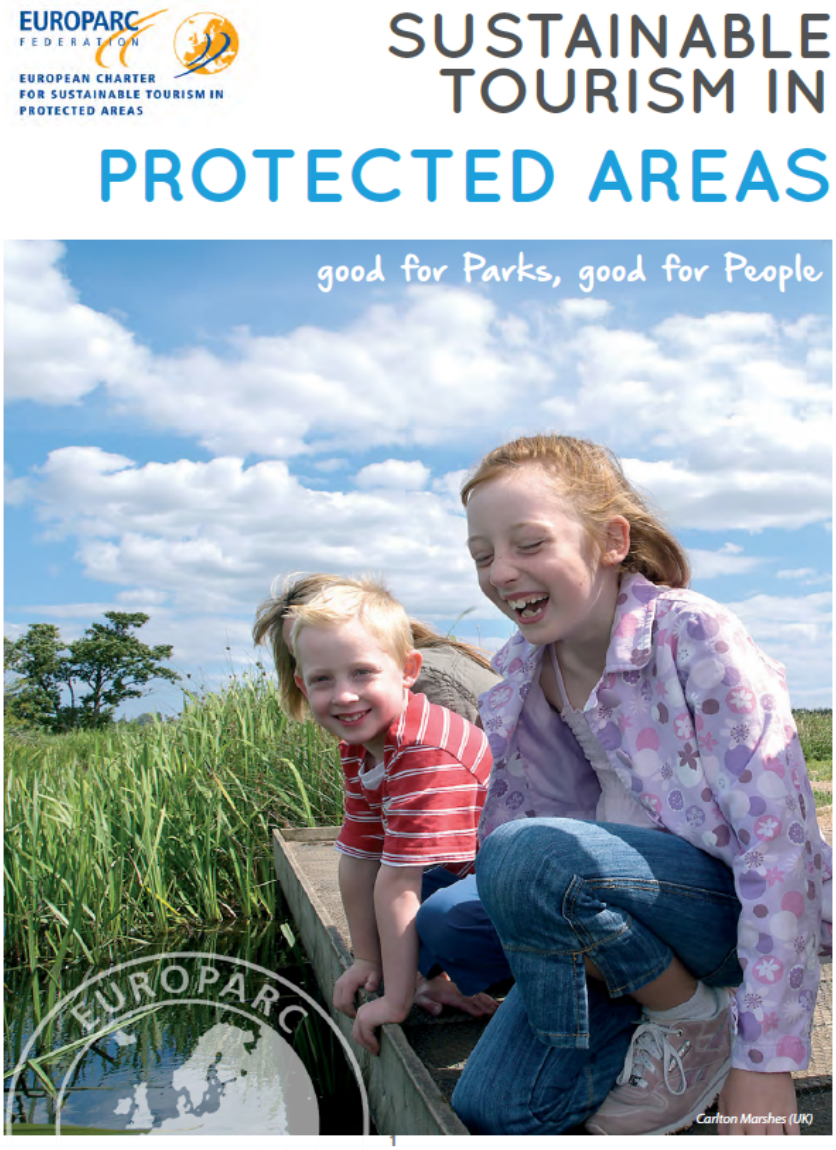
loro valori. I prodotti di sistema della strategia TurNat saranno gli strumenti per comunicare e far vivere al turista l'unicità del patrimonio delle aree protette sfruttando il potenziale strategico, comunicativo e di marketing unitario del sistema delle aree protette del Trentino.

Le sette idee prodotto tra cui ogni Rete di Riserve ha definito le sue priorità sono:

1. **Scienza-esperienza in Trentino.** Scoprire e capire la biodiversità e la sostenibilità nel laboratorio all'aria aperta del Trentino, accompagnati da chi la natura la conosce. Per chi fa sul serio (Università, centri di ricerca), ma anche per chi pensa che la scienza possa essere un divertimento (scuole, famiglie curiose).
2. **Biodiversity watching: la biodiversità nelle 4 stagioni.** Osservare e fotografare la ricchezza della biodiversità nelle quattro stagioni: piante e fiori rari, insetti, animali grandi e piccoli, farfalle, foreste sonore, geologia unica, ghiacciai, laghi alpini, attraverso l'attenta guida di esperti naturalistici.
3. **La biodiversità a piedi.** Camminare come esperienza di scoperta e miglioramento di sé, attraverso paesaggi unici, ricchi di biodiversità e di storia, grazie ad una rete di itinerari di media e lunga percorrenza che collegano i tesori naturalistici del Trentino e che si integrano con un sistema di mobilità alternativa.
4. **La biodiversità in bici.** Pedalare responsabilmente in Trentino, gustando la (bio)diversità paesaggistica, naturale e rurale delle aree protette del Trentino, grazie ad una rete di itinerari per tutte le gambe e a servizi di mobilità alternativa.
5. **La biodiversità rurale: dalla terra alla tavola.** Le mani nella terra, il gusto dei prodotti sani, il ronzio delle api, l'odore del fieno, il colore del cielo all'alba. I cinque sensi godono di nuova vita nelle aree rurali protette del Trentino, dove è possibile riscoprire i ritmi naturali della terra, provare la vita dei contadini di montagna e assaggiare la bontà della biodiversità.
6. **Benessere all'aria aperta.** Staccare la spina e ritrovarsi in trentino per vivere un'esperienza in un territorio sano, mangiando cibo bio, muovendosi in modo salutare, ricongiungendosi alla natura pura, al riparo dai fastidi.
7. **Dolce Acqua.** In Trentino l'acqua è culla di biodiversità e ha mille forme e mille usi, una fonte preziosa di creazione e di ricreazione.

SEZIONE II

DALLA STRATEGIA TURNAT ALLE AZIONI DELLA CETS



C. Il processo partecipato

Come descritto nel capitolo B, la Provincia Autonoma di Trento, tramite il Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Dipartimento Cultura Turismo promozione e sport e Trentino Marketing, ha delineato il progetto TURNAT "Strategia provinciale di turismo sostenibile nelle aree protette" con l'obiettivo principale di costruire una strategia di valorizzazione sostenibile delle aree protette attraverso un uso consapevole e responsabile delle risorse territoriali e il coinvolgimento dei principali attori territoriali in un processo di confronto e ideazione di progetti e interventi in campo turistico.

In tal senso, per contribuire all'attuazione della strategia TURNAT, è stato avviato nel 2015, nell'ambito dell'omonimo progetto, il percorso formativo a livello di sistema provinciale "Laboratorio di sviluppo prodotto TURNAT" con una specifica attenzione alle Reti di Riserve. Il percorso, coordinato da tsm Trentino School of Management, si è sostanziato nell'organizzazione di sette workshops in altrettante Reti (Alto e Basso corso del Sarca, Alpi Ledrensi, Monte Baldo, Alta Val di Cembra – Avisio e Fiemme destra Avisio, Valle di Sole) promossi con la collaborazione delle Aziende di promozione Turistica e dei Consorzi di Pro Loco e con la supervisione della Provincia e Trentino Marketing, che hanno costituito un efficace momento di confronto tra tutti i soggetti interessati. La strategia di TURNAT raccomanda infatti l'attivazione di processi partecipativi e di partenariato a livello locale e provinciale secondo i metodi e i principi della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) di Europarc riconoscendolo quale strumento atto a definire, attuare e monitorare azioni di collaborazione per lo sviluppo turistico del sistema delle aree protette del Trentino.

In particolare la strategia TURNAT prevede un approccio di sistema, suggerendo la certificazione alla CETS non tanto per le singole Reti quanto per il sistema provinciale delle Reti di Riserve perseguibile con un'unica regia provinciale utile a definire, in ciascuna Rete, un programma di azioni coerente con la strategia TURNAT. L'obiettivo, pertanto, è di promuovere il processo di candidatura del sistema provinciale di Reti di Riserve. Questo obiettivo ha preso forma in occasione del workshop "*La Carta Europea Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, uno strumento e una certificazione per la tutela della natura e per lo sviluppo del territorio*" tenutosi il 9 settembre 2015 a Milano, presso l'EXPO 2015. L'ufficialità dell'inizio del percorso di candidatura si è avuta con la Delibera della Giunta Provinciale n. 2491 dd 30 dicembre 2015 "*Approvazione del Protocollo di intesa per l'attivazione del percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) del sistema provinciale delle Reti delle Riserve di cui all'art. 47 della L.P. 11/07*".

Il percorso di costruzione della candidatura CETS realizzato è stato fortemente orientato a recepire le necessità evidenziate dalle singole Reti di Riserve, iscrivendole in una strategia complessiva di sistema. Su questa strategia generale sono state poi individuate sia delle azioni di sistema (valide per tutte le Reti) e sia delle azioni locali (valide per una o più Reti). La specificità del Sistema delle Reti di Riserve ha suggerito di superare la mancanza di una continuità territoriale tra le Reti interessate dal percorso, puntando sulla continuità di indirizzo e coordinamento. Tutte le Reti di Riserve, infatti, sono coordinate dalla Provincia autonoma di Trento – Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette che, tra le altre competenze, cura la realizzazione di azioni di promozione e impulso della rete ecologica provinciale assicurando supporto tecnico per l'attivazione e la gestione delle Reti di Riserve. Promuove inoltre il coordinamento tra le Reti di Riserve ed i Parchi per garantire la realizzazione di una coerente strategia di conservazione e valorizzazione della rete provinciale delle aree protette.

C.1. Obiettivi del percorso partecipato

In coerenza con le linee guida TurNat, il percorso CETS del Sistema delle Reti di Riserve ha perseguito il seguente obiettivo di sistema: definire gli impegni dei portatori d'interesse coinvolti nel processo attraverso delle azioni che concretizzino le sette idee di prodotto turistico TurNat verso offerte spendibili e promuovibili da ApT/CPL e Trentino Marketing. Per perseguire gli obiettivi di sistema e per essere efficaci a livello locale, ogni ambito territoriale ha definito in accordo con ApT/CPL e Rete di Riserve:

- gli obiettivi locali da tenere in considerazione nella progettazione delle azioni;
- le idee prodotto TurNat individuate come prioritarie da concretizzare tramite azioni e che definiranno gli ambiti di lavoro del percorso a livello locale.

Per ogni Rete di Riserve è stato quindi costituito un Tavolo Operativo Territoriale (TOT) con il compito di supportare la concretizzazione delle sette idee prodotto TurNat scegliendone alcune prioritarie per il proprio territorio. La scelta degli ambiti di lavoro sui quali coinvolgere gli operatori del territorio è basata sul percorso del laboratorio TurNat ed è stata definita in accordo tra RR e ApT/CPL di ambito. La Rete di Riserve Bondone, avendo avuto una storia di partecipazione meno estesa delle altre Reti, ha concordato di individuare i temi prodotto su cui lavorare durante il primo degli incontri del TOT, coinvolgendo gli attori del territorio. La tabella seguente riassume per ogni Rete di Riserve gli incontri organizzati dal Laboratorio di prodotto TurNat, gli obiettivi territoriali e i prodotti TurNat individuati come prioritari.

Riepilogo incontri del Laboratorio TurNat

Rete di Riserve	Incontri del Laboratorio TurNat	Prodotti TurNat prioritari
Parco Naturale Locale Monte Baldo	Workshop: 11 maggio 2015 a Brentonico (16 partecipanti) Incontri di validazione: 2 ottobre 2015 a Brentonico (con amministratori e PAT), 16 ottobre 2015 a Rovereto (con ApT Rovereto Vallagarina)	# Biodiversità a piedi # Biodiversità in bici # Biodiversità rurale: dalla terra alla tavola # Biodiversity watching: la primavera
Rete di Riserve Bondone (*)	Gli incontri del Laboratorio TurNat non hanno interessato questo territorio.	I prodotti di sistema TurNat prioritari per la Rete sono stati individuati dagli operatori del territorio durante i TOT del percorso CETS.
Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	Workshop: 29 giugno 2015 a Grumes (14 partecipanti) Validazione tramite incontri con la RR	# Dolceacqua # Biodiversità a piedi # Biodiversità rurale: dalla terra alla tavola
Rete di Riserve Sarca	Workshop: 18 maggio 2015 a Lasino (25 persone), 20 maggio 2015 a Campo Lomaso (25 persone) Incontri di validazione: 2 luglio 2015 a Trento (con ApT Trento, APT Comano, Consorzio Giudicarie, TM, Serv. Turismo), 14 ottobre 2015 a Lasino (con 51 partecipanti tra operatori, ApT Campiglio, Trento, Comano e CPL Giudicarie)	# Biodiversità a piedi # Biodiversità in bici # Biodiversità rurale: dalla terra alla tavola # Dolceacqua
Rete di Riserve Alpi Ledrensi (*)	Workshop: 28 aprile 2015 a Ledro (14 partecipanti) Incontri di validazione: 27 luglio 2015 a Pieve di Ledro (con CpL Ledro, TM, PAT)	# Biodiversità rurale: dalla terra alla tavola # Biodiversità in bici # Biodiversità a piedi # Biodiversity watching: la primavera

Rete di Riserve	Incontri del Laboratorio TurNat	Prodotti TurNat prioritari
Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio (*)	Workshop: 19 maggio 2015 a Cavalese (18 partecipanti) Validazione tramite incontri con la RR	# Biodiversità in bici # Biodiversity watching # Dolceacqua # Biodiversità Rurale # Biodiversità a piedi # Scienza-esperienza # Benessere all'aria aperta
Rete di Riserve Alto Noce (*)	Workshop: 16 giugno2015 a Malè (13 partecipanti) Incontro di validazione: 23 settembre 2015 a Malè (con Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Adamello Brenta, ApT, RR Alto Noce)	# Biodiversità in bici # Dolceacqua # Biodiversità a piedi # Biodiversity watching

(*) gli incontri e gli impegni presi sono anche propedeutici alla redazione del Piano di Gestione

L'obiettivo generale, valido per tutte le Reti di Riserve, è quello di lavorare come sistema delle aree protette, coeso e coerente, al fine di un pieno riconoscimento a fini promozionali. Obiettivo che si sostanzia nelle seguenti misure:

- favorire lo sviluppo turistico sostenibile delle aree protette e del Trentino in generale;
- attuare le linee guida della strategia TurNat favorendo l'integrazione tra biodiversità, agricoltura e turismo coinvolgendo gli operatori turistici e agricolo e rispondendo a una domanda specifica di sostenibilità e di naturalità;
- sviluppare prodotti e offerte turistiche di sistema da condividere e declinare in ogni Rete di Riserve praticando un lavoro di coordinamento e condivisione con le ApT e i Consorzi d'Ambito;
- lavorare in rete e in cooperazione tra AAPP per lo sviluppo di progetti condivisi e partecipati come lo scambio di buone pratiche e l'analisi delle opportunità di finanziamento, per: l'individuazione di soluzioni comuni come ad esempio l' uso del Marchio delle RR per enti e associazioni locali; la gestione del marchio Parcolabel per le strutture ricettive; la condivisione dei contenuti e dei ruoli nelle attività di comunicazione offline e online insieme alle ApT e ai Consorzi d'ambito; l'impegno di ogni Rete di Riserve sulla comunicazione interna per far capire agli stakeholder l'importanza di uno sviluppo consapevole; la formazione del personale e dei tecnici delle Reti di Riserve, nonché dei portatori d'interesse locali e provinciali.

In aggiunta agli obiettivi generali, sono stati individuati anche degli obiettivi territoriali per ogni Rete di Riserve, basandosi sui risultati del Laboratorio TurNat e sulle successive integrazioni avvenute durante gli incontri del Comitato Tecnico/Scientifico.

Obiettivi territoriali

Rete di Riserve	Obiettivi territoriali
Parco Naturale Locale Monte Baldo	• Cercare di rendere gli operatori del settore alberghiero più consapevoli delle opportunità offerte dal Parco Naturale Locale del Monte Baldo, dal turismo sostenibile e dall'integrazione delle filiere, in primis agricoltura e turismo (es. definire un'azione che aiuti ad usare i prodotti del Baldo nella ristorazione e nel settore alberghiero); • Sviluppare progetti in sinergia con territori limitrofi come ad esempio il Monte Baldo veneto.
Rete di Riserve Bondone	• Avviare un percorso di consapevolezza sul turismo sostenibile, con il coinvolgimento di operatori turistici e agricoli, da proseguire, eventualmente, nel piano di gestione; (es. contribuire alla definizione delle Linee guida strategiche per lo sviluppo sostenibile del Bondone e individuare le priorità da inserire nel Piano di Gestione); • Avviare un percorso di riflessione sull'identità naturalistica, storica e turistica della Rete di Riserve del Bondone, valorizzando tutte le aree protette della RR (es. definire un percorso che colleghi tutte le aree protette).

Rete di Riserve	Obiettivi territoriali
Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	• Supportare la concretizzazione e attuazione di progetti locali di turismo e sviluppo sostenibile, elaborati in sinergia con operatori turistici e agricoli (es. migliorare il coinvolgimento degli operatori della ristorazione durante i "Colori del Bosco"; definire un progetto sulla pesca e sul trekking lungo l'Avisio; Trekking degli antichi laghi; Enogastronomia e vacanza rurale); • Collaborare con soggetti limitrofi per sviluppare azioni inter-ambito legati ai temi menzionati sopra.
Rete di Riserve Sarca	• Valorizzare l'identità turistica della Sarca integrando alto e basso corso andando a definire progetti concreti per l'intera asta fluviale coinvolgendo gli operatori turistici e agricoli. Gli ambiti progettuali proposti sono il camminare (es. definire azioni concrete per valorizzare sentieri di lunga percorrenza), la pesca sostenibile ed altri usi turistici del fiume, la mobilità ciclabile dolce, l'offerta eno-gastronomica e rurale. • Promuovere una riflessione finalizzata alla collaborazione con le Giudicarie Esteriori nel contesto di gestione della Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi et Judicaria per la definizione di alcuni progetti "MAB", anche valorizzando progetti della Sarca da trasferire a tutto il MAB (es. valutare se l'azione "MANIFLU" può essere trasferita a tutto il MAB); • Favorire l'integrazione con il Piano d'Azione CETS del PNAB.
Rete di Riserve Alpi Ledrensi	• Concretizzare alcuni dei progetti di turismo sostenibile e di integrazione delle filiere già definiti o in fase di definizione (es. concretizzare l'azione C19 "malghe aperte" trovando ulteriori soggetti aderenti; individuare un paniere di prodotti locali da inserire nei menu delle strutture ricettive e dei ristoranti; sviluppare azioni legati ai campus universitari all'aperto) con la collaborazione degli operatori turistici e agricoli; • Rendere consapevoli gli operatori delle opportunità derivanti dall'essere parte del sistema delle aree protette e, in particolare, della Riserva della Biosfera; • Promuovere la collaborazione con le Giudicarie Esteriori nel contesto della Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria finalizzata alla definizione di alcuni progetti di sistema, a partire dalle azioni elaborate dai forum territoriali delle due RR (Alpi Ledrensi e Sarca) trasferibili a tutto il MAB (es. valutare se l'azione "Malghe Aperte" è espandibile a tutto il MAB; mobilità sostenibile; percorso escursionistico della Biosfera Unesco).
Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	• Sviluppare progetti locali in sinergia con altri soggetti territoriali legati alla valorizzazione dell'asta dell'Avisio e itinerari di lunga percorrenza (es. trekking lungo all'Avisio); • Coinvolgere l'ApT di Fiemme per definire progetti concreti su cui coinvolgere gli operatori per la valorizzazione della biodiversità naturalistica; • Favorire l'integrazione con il Piano d'Azione CETS del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e con il processo partecipativo del Lagorai.
Rete di Riserve Alto Noce	• Concretizzare e sostanziare la costruzione dell'immagine della Val di Sole come la Valle dei tre Parchi andando a definire azioni di comunicazione e di fruizione turistica sostenibile con il coinvolgimento degli operatori e dei gestori del Parco Naturale Adamello Brenta e del Parco Nazionale dello Stelvio (es. il sentiero dei 3 Parchi; la mappa degli opifici ad acqua della Val di Sole, campagna comunicativa).

C.2. La Cabina di Regia provinciale

La Cabina di Regia è composta dai Coordinatori delle Reti di Riserve, Provincia di Trento (Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette e Sviluppo Sostenibile), Federparchi, Trentino Marketing e TSM e si è occupata di:

- assicurare la coerenza del percorso CETS con la strategia TurNat, con le altre strategie provinciali e con l'obiettivo di sistema delle Reti di Riserve (concretizzazione dei prodotti TurNat attraverso azioni che definiscano gli impegni dei diversi portatori di interesse);
- definire la programmazione ed organizzazione metodologica, in particolare le tempistiche del processo partecipativo (Forum e Tavoli Operativi Territoriali – TOT);

- integrare la lista degli attori da coinvolgere, individuare e proporre al Comitato Tecnico/Scientifico eventuali azioni di sistema o comuni a più di una Rete di Riserve, validare il Piano d'Azione;
- supportare Federparchi nella raccolta di eventuali dati richiesti e validare il rapporto diagnostico;
- assicurare lo scambio di esperienze tra Reti di Riserve, individuare eventuali azioni che potrebbero accomunare più Reti o potrebbero diventare azioni di sistema (anche su proposta dei TOT e della Cabina di Regia);
- validare il Piano d'Azione nella sua versione finale.

Considerato che la CETS delle Reti di Riserve non include direttamente i Parchi Naturali del Trentino, mentre la strategia TurNat comprende tutte le Aree Protette della PAT, è compito della CdR assicurare che il processo CETS del Sistema delle Reti di Riserve si sviluppi in coerenza con altre azioni del sistema TurNat ed in coerenza con le CETS dei parchi naturali della Provincia che vi hanno già aderito.

La Cabina di Regia provinciale si è riunita quattro volte nel corso del percorso di costruzione della candidatura:

- il 10 febbraio 2016 per la presentazione del percorso di candidatura e il coordinamento dei TOT;
- il 13 aprile 2016 per una valutazione dello stato di avanzamento del percorso;
- il 28 luglio 2016 per la validazione del Rapporto Diagnostico e la discussione riguardo le azioni di sistema;
- il 3 novembre 2016 per la validazione del Piano delle Azioni.

C.3. Tavoli Operativi Territoriali

Per assicurare un coordinamento unitario del livello locale, è stato realizzato un Incontro preliminare per ogni TOT con il Coordinatore della Rete di Riserve di riferimento, i relativi Amministratori Locali (Sindaci, assessore competente o loro delegati) e le ApT/CPL per definire la lista degli attori locali da coinvolgere e condividere quali metodologie e tempistiche siano più opportune per perseguire gli obiettivi territoriali e quindi concretizzare i prodotti TurNat scelti.

Scansione temporale degli incontri preliminari

Rete di Riserve	Incontri preliminari
Parco Naturale Locale Monte Baldo	• 17-18 febbraio 2016 a Brentonico
Rete di Riserve Bondone	• 7 aprile 2016 a Trento • 3 maggio 2016 a Trento
Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	• 3 febbraio 2016 a Mestrino
Rete di Riserve Sarca	• 29 febbraio 2016 ad Arco
Rete di Riserve Alpi Ledrensi	• 9 marzo 2016 a Ledro
Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	• 18 gennaio 2016 a Predazzo • 2 marzo 2016 a Predazzo
Rete di Riserve Alto Noce	• 13 settembre 2016 a Malè

La struttura del percorso dei TOT è stata studiata durante l'incontro preliminare con i singoli Coordinatori per meglio rispondere all'obiettivo di individuare, selezionare e validare delle azioni di turismo responsabile da includere nel Piano delle Azioni. Sotto l'ombrello costituito dalla strategia TurNat, ogni Rete di Riserve si impegnerà in uno o più del prodotti turistici individuati. Per ciascuna Rete, quindi, la tappa CETS rappresenterà inevitabilmente qualcosa di diverso, più o meno avanzato in funzione del grado di maturazione culturale e dei processi

partecipativi già avviati, sulla strada della concreta attuazione della strategia TurNat. Per questa ragione non è stato possibile applicare al Sistema delle Reti di Riserve del Trentino un percorso unico (metodo "classico"), ma che al contrario, il metodo si adatti a ciascun contesto. Per incontrare questa esigenza, la Cabina di Regia ha concordato di seguire un approccio differenziato. In ogni caso, durante il primo incontro dei TOT è sempre stato presentato il lavoro svolto con il laboratorio TurNat chiarendo quali sono gli orientamenti strategici della Rete e i risultati in termini di progetti-iniziative. Questo passaggio ha rappresentato un sorta di "passaggio di consegne" per chiarire che la CETS si innesta su quanto già fatto, e non replica percorsi già avviati, compiendo un passo decisivo per definire con maggiore accuratezza (co-progettazione) i progetti in termini di responsabilità, impegni, costi, tempistica, affinché possano essere fatti propri dalla programmazione della Rete per i futuri cinque anni.

Gli incontri dei TOT sono sinteticamente riportati nella tabella seguente, per una descrizione più dettagliata si fa riferimento ai paragrafi successivi che raccontano il processo intrapreso per ogni Rete di Riserve (per i materiali completi si rimanda alle schede di simulazione originali custodite presso gli uffici del Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette).

Scansione temporale dei Tavoli Operativi Territoriali

Rete di Riserve	Incontri
Parco Naturale Locale Monte Baldo	• 15 marzo 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 20 aprile 2016: primo incontro TOT (46 partecipanti) • 11 maggio 2016: secondo incontro TOT (41 partecipanti) • 5 luglio 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 5 ottobre 2016: terzo incontro TOT (30 partecipanti)
Rete di Riserve Bondone	• 10 maggio: primo incontro TOT (25 partecipanti) • 17 maggio: secondo incontro TOT (25 partecipanti) • 31 maggio: terzo incontro TOT (28 partecipanti) • 14 luglio 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 14 settembre 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 25 ottobre 2016: quarto incontro TOT (circa 12 partecipanti all'attività di sportello)
Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	• 10 febbraio 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 7 marzo 2016: primo incontro TOT (43 partecipanti) • 15 marzo 2016: secondo incontro TOT (35 partecipanti) • 14 luglio 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 24 ottobre 2016: terzo incontro TOT (13 partecipanti al tavolo e circa 6 partecipanti alla precedente attività di sportello)
Rete di Riserve Sarca	• 11 maggio 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 21 giugno 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 26-27 settembre 2016: primo incontro TOT (26 partecipanti) • 3-4 ottobre 2016: secondo incontro TOT (19 partecipanti) • 24 ottobre 2016: terzo incontro TOT (21 partecipanti)

Rete di Riserve	Incontri
Rete di Riserve Alpi Ledrensi	• 31 marzo 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 16 maggio 2016: primo incontro TOT (22 partecipanti) • 14 luglio 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 10-11-12 ottobre 2016: secondo incontro TOT (circa 20 partecipanti all'attività di sportello)
Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	• 10 marzo 2016: coordinamento del percorso (Coordinatore+Federparchi) • 11 maggio 2016: primo incontro TOT (12 partecipanti) • 24 maggio 2016: secondo incontro TOT (22 partecipanti)
Rete di Riserve Alto Noce	• 25 ottobre 2016: primo incontro TOT (38 partecipanti)

a. Parco Naturale Locale Monte Baldo

Primo incontro (20 aprile 2016)

Il primo incontro dei TOT relativi all'ambito del Parco Naturale Locale del Monte Baldo è stata l'occasione per:

- comprendere le opportunità offerte dalla CETS ed il suo collegamento con la strategia provinciale di turismo sostenibile (TurNat);
- presentare il percorso della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette;
- ragionare sulle azioni per il turismo sostenibile che sono già state poste in essere sul territorio e costruire insieme le prime bozze di azioni per sviluppare il turismo sostenibile sul territorio.

In particolare, l'attività partecipata che ha concluso l'incontro ha permesso di sondare le opinioni dei partecipanti sugli sviluppi e le potenzialità future del turismo sostenibile nel territorio del Parco. Ad ogni partecipante è stato chiesto di far mente locale sull'offerta turistica attualmente presente sul territorio individuando i Temi Chiave CETS ed i Percorsi TurNat più "caldi" su di una matrice. A fianco dell'offerta attuale sono stati stimolati anche dei primi ragionamenti sulle prime idee di impegni concreti da parte dei singoli attori ("Cosa posso fare IO per il turismo sostenibile nel Baldo?").

Secondo incontro (11 maggio 2016)

Il secondo incontro dei TOT relativi all'ambito del Parco Naturale Locale del Monte Baldo aveva i seguenti obiettivi:

- riprendere il concetto di Carta Europea per il Turismo Sostenibile e riassumere le idee già emerse nel primo incontro;
- presentare esempi concreti di azioni intraprese in altre zone d'Italia, la struttura della scheda azione e le modalità di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti che vorranno aderire alla Carta Europea;
- lavorare in piccoli gruppi di interesse per definire in modo più dettagliato i progetti puntuali e raccogliere suggerimenti per azioni di sistema a livello provinciale;
- fare sintesi delle numerose idee emerse e compilare la "Scheda azione concreta" che descrive l'impegno personale o di gruppo da inserire nella CETS.

Sulla base delle idee raccolte durante il primo tavolo, i partecipanti sono stati raggruppati in più tavoli tematici per favorire lo scambio di proposte e suggerimenti. Le prime bozze di impegno

emerse dal lavoro di gruppo sono state poi valutate, corrette, commentate e riportate nel format ufficiale della CETS in modo da poter essere inviate ai singoli proponenti in vista dell'incontro successivo.

Terzo incontro (5 ottobre 2016)

Gli obiettivi dell'ultimo TOT erano:

- presentare nuovamente la struttura della scheda azione e le modalità di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti che vorranno aderire alla Carta Europea;
- formalizzare le numerose idee raccolte durante il secondo TOT per arrivare ad individuare le azioni concrete da parte degli operatori;
- lavorare in piccoli gruppi di interesse per definire in modo più dettagliato i progetti similari. Molte azioni avevano tematiche comuni, che sono state raggruppate nei cinque temi sotto riportati, e l'incontro mirava a raccogliere diversi proponenti all'interno di una azione unitaria in modo da coordinare forze, tempistiche e modalità di realizzazione.
  - Dal Lago al Baldo (sentieri corti di mezza giornata: mappatura, cartellonistica, promozione);
  - Le Alte Vie del Baldo (percorsi di 2/3 giorni a tappe);
  - Baldo speziale tutto l'anno (messa in rete delle opportunità di vedere e toccare i prodotti e le tradizioni del Baldo);
  - Le vetrine del Baldo (messa in rete di luoghi che ospitano corner del Parco e prodotti locali);
  - Cicloturismo (messa in rete delle iniziative che riguardano le biciclette).

L'incontro è stato strutturato in maniera tale da permettere a tutti i partecipanti di lavorare sulla redazione puntuale della propria scheda azione, definendone i dettagli (tempistiche, costi, partenariato, relazione con altre azioni) sotto la guida del facilitatore di Federparchi.

b. Rete di Riserve Bondone

Primo incontro (10 maggio 2016)

Il primo incontro dei TOT con riferimento al territorio del Bondone aveva il seguente programma:

- presentare il percorso CETS ed i suoi momenti;
- capire meglio questa opportunità ed il suo collegamento con il TurNat (la strategia provinciale per il turismo natura);
- valutare le azioni per il turismo sostenibile che sono già state poste in essere sul territorio ed il loro inquadramento nelle strategie TurNat e nei Temi della CETS;
- costruire insieme la strategia per il turismo sostenibile della Rete di Riserve del Bondone, a partire dagli spunti offerti durante la discussione.

In seguito alla prima fase "teorica" di presentazione del processo di costruzione della CETS, si è proseguito con la fase "pratica" nella quale la parola è passata agli operatori turistici, rappresentanti delle associazioni ed amministratori locali per una attività simulata di vision. In particolare, ad ogni partecipante è stato chiesto di immaginarsi un futuro catastrofico nel quale possa salvare una sola cosa della natura del proprio territorio; la bellezza che non vorrebbe perdere per un possibile godimento futuro. Guardando poi al turismo, le buone pratiche da ricordare e le abitudini, invece, da dimenticare.

Parlare, proporre ed ascoltare: questi tre verbi riassumono l'incontro in cui i partecipanti hanno cercato di proiettare le proprie idee nel turismo del futuro. In altre parole, un primo confronto tra gli attori intervenuti sulle emergenze locali su cui puntare per concretizzare la strategia complessiva, sui i timori e sulle speranze avvertite. I risultati emersi dalla compilazione delle schede e dal successivo dibattito serviti ad individuare la strategia territoriale legata ai prodotti TurNat: # Biodiversity watching , # Biodiversità a piedi e # Biodiversità rurale: dalla terra alla tavola .

Secondo incontro (17 maggio 2016)

Gli obiettivi del secondo incontro dei TOT con riferimento al territorio del Bondone erano:

- Riprendere il concetto di Carta Europea per il Turismo Sostenibile e validare la strategia territoriale per il territorio del Bondone (costruita sulla base delle indicazioni emerse durante il primo incontro);
- Presentare esempi concreti di azioni intraprese in altre zone d'Italia, la struttura della scheda azione e le modalità di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti che vorranno aderire alla Carta Europea;
- Raccogliere le prime idee dei partecipanti riguardo gli impegni nell'ambito della promozione di un turismo sostenibile a sostegno del percorso intrapreso dalla Rete di Riserve.

Ai partecipanti è stata consegnata una scheda riepilogativa divisa in quattro sezioni. La prima parte conteneva alcuni dati di sintesi riguardo alle tendenze demografiche, alla strutturazione dell'offerta turistica ed al movimento della domanda turistica sul territorio. Altre due sezioni sono state utilizzate per riepilogare da un lato i dieci Temi Chiave CETS e, dall'altro, i tre Percorsi TurNat emersi quale declinazione territoriale della strategia provinciale. L'ultimo spazio, infine, è stato lasciato appositamente in bianco per raccogliere una prima bozza delle idee degli attori locali riguardo un loro possibile impegno in ambito di concretizzazione della strategia.

Terzo incontro (31 maggio 2016)

Il terzo incontro dei TOT con riferimento al territorio del Bondone aveva i seguenti obiettivi:

- presentare la struttura della scheda azione e le modalità di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti che vorranno aderire alla Carta Europea;
- formalizzare le numerose idee che avete portato per arrivare ad individuare le vostre azioni concrete;
- lavorare in piccoli gruppi di interesse per definire in modo più dettagliato i progetti e raccogliere suggerimenti per azioni di sistema a livello provinciale.

L’incontro è stato strutturato in maniera tale da permettere a tutti i partecipanti di lavorare sulla redazione puntuale della propria scheda azione, definendone i dettagli (tempistiche, costi, partenariato, relazione con altre azioni) sotto la guida del facilitatore di Federparchi.

Quarto incontro (25 ottobre 2016)

Gli attori locali sono stati convocati per un incontro personalizzato “a sportello” presso gli uffici della Rete, per chiarire eventuali dubbi dei partecipanti e ragionare insieme a loro su nuove idee e proposte. Quando è stato possibile, la Rete ha cercato di “fare sistema” convocando nello stesso appuntamento attori/progetti simili che vertevano sullo stesso obiettivo. Durante gli incontri i soggetti sono stati quindi affiancati nella compilazione della scheda azione e nella sua sottoscrizione.

c. Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio

Primo incontro (20 aprile 2016)

Il primo incontro dei TOT relativi all'ambito dell'Alta Val di Cembra è stata l'occasione per:

- presentare il percorso della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette ed i suoi momenti;
- ragionare sulle azioni per il turismo sostenibile che sono già state poste in essere sul territorio e sul loro inquadramento nelle strategie TurNat e nei Temi della CETS;

- costruire insieme ai partecipanti le prime bozze di azioni per sviluppare il turismo sostenibile sul territorio.

In particolare, l'attività partecipata che ha concluso l'incontro ha permesso di sondare le opinioni dei partecipanti sugli sviluppi e le potenzialità future del turismo sostenibile nel territorio del Parco. Ad ogni partecipante è stato chiesto di far mente locale sull'offerta turistica attualmente presente sul territorio individuando i Temi Chiave CETS ed i Percorsi TurNat più “caldi” su di una matrice. A fianco dell'offerta attuale sono stati stimolati anche dei primi ragionamenti sulle prime idee di impegni concreti da parte dei singoli attori (“Cosa posso fare IO per il turismo sostenibile nella Val di Cembra?”).

Secondo incontro (11 maggio 2016)

Il secondo incontro dei TOT relativi all'ambito del Parco Naturale Locale del Monte Baldo aveva i seguenti obiettivi:

- riprendere il concetto di Carta Europea per il Turismo Sostenibile ed il sistema di partecipazione da parte degli attori locali attraverso un impegno concreto;
- presentare esempi concreti di azioni intraprese in altre zone d'Italia, la struttura della scheda azione e le modalità di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti che vorranno aderire alla Carta Europea;
- lavorare in piccoli gruppi di interesse per definire in modo più dettagliato i progetti puntuali e raccogliere suggerimenti per azioni di sistema a livello provinciale;
- fare sintesi delle numerose idee emerse e compilare la “Scheda azione concreta” che descrive l'impegno personale o di gruppo da inserire nella CETS.

Sulla base delle idee raccolte durante il primo tavolo, i partecipanti sono stati raggruppati in più tavoli tematici per favorire lo scambio di proposte e suggerimenti. Le prime bozze di impegno emerse dal lavoro di gruppo sono state poi valutate, corrette, commentate e riportate nel format ufficiale della CETS in modo da poter essere inviate ai singoli proponenti in vista dell’incontro successivo.

Terzo incontro (5 ottobre 2016)

A seguito di un lavoro di “sportello” da parte della Rete di Riserve, affiancata dal facilitatore di Federparchi, per chiarire eventuali dubbi dei partecipanti e ragionare insieme a loro su nuove idee e proposte; le schede azione sono state chiuse in vista dell’incontro conclusivo della sera stessa. Questo ultimo tavolo ha visto la presentazione di tutte le azioni raccolte, mettendo a confronto azioni e soggetti con interessi simili. Oltre ad approvare la sezione del Piano delle Azioni dedicata alla Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio, l’incontro ha avuto anche l’obiettivo di lanciare i futuri progetti per stimolare la nascita di reti sul territorio da parte della Rete di Riserve.

Alcuni momenti dai percorsi partecipati

Foto dagli incontri partecipati di PNL Monte Baldo, RR Bondone e RR Alta Val di Cembra-Avisio

d. Rete di Riserve Sarca

Primo incontro (26-27 settembre 2016)

Il primo incontro dei TOT è stato replicato nelle due Reti di Riserve (Alto e Basso Corso della Sarca) con la stessa metodologia e gli stessi contenuti. L'incontro è stato strutturato nei seguenti momenti principali:

- Presentazione dei Temi Chiave e del percorso verso la costruzione della candidatura alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile come concretizzazione dei percorsi precedenti;
- Presentazione dei Prodotti di Sistema del TurNat individuati per essere approfonditi nella Rete di Riserve Sarca;
- Presentazione Interventi PdGU - RR Sarca che interessano i 4 ambiti previsti;
- Presentazione best practice di altre CETS su tematiche simili;
- Divisione dei partecipanti in Gruppi di Lavoro corrispondenti ai Prodotti di Sistema TurNat individuati: Pesca, Sport Fluviali, Trame Agricoltura/Allevamento-Turismo, Reti Agricoltura-Consumo Critico/Alternativo (SF, Woofer, GAS, …). Per ogni azione i partecipanti avranno a disposizione un format dove definiscono: breve descrizione dell'azione, risultati attesi, risorse economiche necessarie, tempistiche, partner da coinvolgere e Tema Chiave CETS ispiratore. Ogni Gruppo poteva proporre più di una azione. A conclusione dell'attività partecipata, un responsabile per ogni gruppo ha presentato le proprie proposte di azione.

Le prime bozze di impegno emerse dal lavoro di gruppo sono state poi valutate, corrette, commentate e riportate nel format ufficiale della CETS in modo da poter essere inviate ai singoli proponenti in vista dell'incontro successivo.

Secondo incontro (3-4 ottobre 2016)

Anche il secondo incontro dei TOT è stato replicato nelle due Reti di Riserve (Alto e Basso Corso della Sarca) con la stessa metodologia e gli stessi contenuti. L'incontro è stato strutturato in maniera tale da permettere a tutti i partecipanti di lavorare sulla redazione puntuale della propria scheda azione, definendone i dettagli (tempistiche, costi, partenariato, relazione con altre azioni) sotto la guida del facilitatore di Federparchi.

Terzo incontro (24 ottobre 2016)

A seguito di un lavoro di "porta a porta" da parte del Parco per recuperare azioni da parte di coloro che non avevano potuto presenziare al secondo incontro oppure per incontrare nuovi soggetti da coinvolgere attraverso la presentazione di un impegno, le schede azione sono state chiuse in vista dell'incontro conclusivo.

Questo ultimo tavolo, questa volta condotto in maniera unitaria, ha visto la presentazione di tutte le azioni raccolte, mettendo a confronto azioni e soggetti con interessi simili. Oltre ad approvare la sezione del Piano delle Azioni dedicata alla Rete di Riserve Sarca, l'incontro ha avuto anche l'obiettivo di favorire la nascita di alleanze tra gli operatori del territorio coinvolgendoli nella redazione di eventuali azioni comuni.

e. Rete di Riserve Alpi Ledrensi

Primo incontro (16 maggio 2016)

Il primo incontro dei TOT della Rete di Riserve Alpi Ledrensi è stato strutturato nei seguenti momenti:

- Presentazione dei Temi Chiave e del percorso verso la costruzione della candidatura alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile;

- Presentazione dei Prodotti di Sistema del TurNat individuati per essere approfonditi nella Rete di Riserve Alpi Ledrensi e dei collegamenti di questi con la CETS;
- Valutazione delle azioni per il turismo sostenibile che sono già state poste in essere sul territorio ed il loro inquadramento nelle strategie TurNat e nei Temi Chiave della CETS;
- Costruzione in maniera partecipata delle prime bozze di azioni che i soggetti si impegnano a portare a termine per sviluppare il turismo sostenibile sul territorio.

Le prime bozze di impegno emerse dal lavoro di gruppo sono state poi valutate, corrette, commentate e riportate nel format ufficiale della CETS in modo da poter essere inviate ai singoli proponenti in vista dell'incontro successivo.

Secondo incontro (10-11-12 ottobre 2016)

Il Coordinatore della Rete, affiancato dal facilitatore di Federparchi, ha operato una selezione dei progetti/idee più interessanti emerse dai precedenti percorsi partecipati e dal primo incontro CETS, in modo da poterli incrociare con il Piano di Gestione in fase di elaborazione e poter quindi costruire eventuali alleanze su specifici temi.

Gli attori locali sono stati quindi convocati per un incontro personalizzato "a sportello" presso gli uffici della Rete, presentando ad ognuno gli impegni che la Rete si propone di concretizzare nel prossimo futuro a supporto delle loro progettualità, a patto che si assumano degli impegni e che aderiscano a uno dei Temi Chiave CETS. Quando è stato possibile, la Rete ha cercato di "fare sistema" convocando nello stesso appuntamento attori/progetti simili che vertevano sullo stesso obiettivo. Durante gli incontri i soggetti sono stati quindi affiancati nella compilazione della scheda azione e nella sua sottoscrizione.

f. Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio

Primo incontro (11 maggio 2016)

Il primo incontro dei TOT della Rete di Riserve Fiemme è stato strutturato nei seguenti momenti:

- Presentazione dei Temi Chiave e del percorso verso la costruzione della candidatura alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile;
- Raccolta di feedback sulla base dei percorsi partecipati precedenti e presentazione dei Prodotti di Sistema del TurNat individuati per la Rete di Riserve Fiemme;
- Raccolta e valutazione di azioni di turismo sostenibile che possono rientrare nella CETS.

Per quanto riguarda questo percorso partecipato, si segnala la sua peculiarità in quanto le azioni raccolte nell'ambito del Piano delle Azioni CETS andranno a concretizzare il progetto di destagionalizzazione proposto dal workshop svolto con l'APT. La Rete di Riserve si impegna a garantire l' "hardware" di questo progetto (si rimanda all'azione Green Stop che vuole sul territorio della Rete un luogo fisico di riferimento per dare visibilità, divulgare idee, progetti e conoscenze), una sorta di contenitore che andrà a popolarsi delle azioni di "software" proposte da parte dell'APT e dei soggetti privati.

Secondo incontro (24 maggio 2016)

Il secondo incontro del TOT ha avuto l'obiettivo di lavorare insieme agli attori del territorio alla costruzione delle loro azioni per la CETS. L'incontro ha visto la Rete di Riserve, affiancata dal facilitatore di Federparchi, guidare i partecipanti nella compilazione della scheda azione "vuota" e nella creazione di alleanze con la Rete stessa.

g. Rete di Riserve Alto Noce

Primo incontro (25 ottobre 2016)

Partendo dagli spunti emersi durante gli appuntamenti dedicati all'analisi della domanda turistica per intercettare al meglio i flussi turistici interessati alla sostenibilità e alla scoperta naturalistica e culturale del territorio e dalle strategie degli Enti Parco e della Rete di Riserve già condivise durante l'incontro del 26 maggio dal titolo "Val di Sole: Terra di Parchi e Sostenibilità Territoriale", sono state introdotti ai partecipanti i Temi Chiave della CETS.

Gli obiettivi di questo incontro sono stati:

- Creare alleanze tra soggetti privati e pubblici su pochi ma concreti temi da sviluppare nei cinque anni di durata della CETS;
- Supportare e rendere concrete le proposte di turismo sostenibile individuate nei precedenti percorsi a livello locale e di sistema;
- Sviluppare sinergie operative con le altre Reti di Riserve a livello provinciale;
- Rafforzare il ruolo di animatori del territorio della Rete di Riserve.

In particolare, i progetti che sono stati costruiti insieme ai partecipanti all'incontro saranno inseriti nel Piano di Gestione della Rete di Riserve, oltre che nel Piano delle Azioni della CETS.

C.4.Forum Finale

Il Forum conclusivo della candidatura CETS, comune a tutte le Reti di Riserve, ha visto l'organizzazione di una conferenza stampa per illustrare il percorso compiuto, i risultati ottenuti e sottoscrivere ufficialmente il Documento di Candidatura. Alla presenza degli assessori provinciali all'ambiente Mauro Gilmozzi e alle foreste e turismo Michele Dallapiccola, la conferenza ha avuto luogo mercoledì 14 dicembre alle ore 11.00 a Trento, presso il palazzo della Provincia.

"Si è rivelata vincente – ha sottolineato l'assessore provinciale all'ambiente Mauro Gilmozzi – la scelta fatta alcuni anni fa di investire sulla sensibilità dei trentini, per far nascere dal basso una ormai diffusa cultura di tutela e valorizzazione del territorio. Questa iniziativa inoltre è un bell'esempio di come si possano mettere assieme idee e risorse economiche, unendo le forze, per investire nel nostro futuro". "Il Trentino sta investendo molto – ha aggiunto l'assessore al turismo e alla promozione Michele Dallapiccola – in un brand unico che veicoli le grandi potenzialità del territorio nel suo complesso, integrando nella comunicazione e nell'offerta turistica classica elementi e particolarità che sono espressione diretta dell'ambiente e della cultura della popolazione, vere carte vincenti nella competizione globale del giorno d'oggi".

Nel corso dell'anno 2016 le otto Reti di Riserve coinvolte (Monte Baldo, Bondone, Alta Val di Cembra-Avisio, Sarca Alto e Basso Corso, Alpi Ledrensi, Fiemme-Destra Avisio, Alto Noce) hanno organizzato sui loro territori dei tavoli di confronto, coinvolgendo nell'ideazione di progetti ed interventi nel campo del turismo sostenibile i principali attori del tessuto economico e sociale, come aziende e consorzi per il turismo, amministrazioni locali, associazioni, musei, singoli operatori del settore ricettivo, guide, imprese agricole. "Questo processo – ha spiegato Claudio Ferrari, il dirigente provinciale responsabile del servizio competente in materia di aree protette – ha portato ad individuare, con il proposito di realizzarle nei prossimi cinque anni, 232 azioni

locali nei territori interessati e otto azioni di sistema a livello provinciale". "Il progetto – ha aggiunto Claudio Ferrari – movimenta risorse, di tutti i soggetti coinvolti, per circa dieci milioni di euro in cinque anni, a cui si aggiungono circa due milioni e mezzo in termini di giornate di lavoro".

"Diversificazione e destagionalizzazione – ha sottolineato l'amministratore unico di Trentino Marketing Maurizio Rossini – sono le parole d'ordine per far crescere ancora il turismo trentino, puntando a valorizzare il territorio e le sue eccellenze ed accettando la sfida attuale di trasformare tutto questo in prodotti turistici". Antonello Zulberti, rappresentante di Federparchi, ha introdotto l'argomento spiegando che l'obiettivo dell'iniziativa sia anche quello di diffondere linee comuni in materia di turismo sostenibile nei territori protetti. Luca Lietti, consulente di Federparchi, ha illustrato alcune delle più significative azioni individuate: da "Baldo speziale tutto l'anno" a "Biodiversità in Città", dai "Cammini nella Biodiversità Agricola" a "La Sarca, un tesoro comune da condividere", comprendendo anche i "Cammini di Lunga Percorrenza", la valorizzazione della "Carbonaie", "Biowatching nell'Ontaneta" e "La BioVia del Trentino".

Alcuni momenti dal Forum Finale

Foto della sottoscrizione delle Azioni di Sistema e dell'Accordo per la azioni e il monitoraggio delle azioni della CETS

D. Il Piano delle Azioni

Il Piano delle Azioni, che deriva e concretizza la strategia, identifica gli stakeholder interessati da ogni azione, un budget per implementare le azioni e l'impegno personale necessario correlato al livello dell'azione prevista. Tutte le azioni sono in coerenza con la strategia TurNat, l'obiettivo di sistema e gli obiettivi territoriali, in modo da operare in sinergia come sistema delle aree protette, coeso e coerente, al fine di un pieno riconoscimento a fini promozionali.

D.1. Coerenza con la strategia TurNat ed i dieci Temi Chiave CETS

Incrociando le sette idee prodotto individuate dalla strategia TurNat con i 10 Temi Chiave del turismo sostenibile della CETS si ottiene la matrice strategica del piano, che viene riportata di seguito, e riassume le informazioni fin qui già delineate. I numeri riportati nella matrice fanno riferimento alle 240 azioni concrete (che verranno riprese nel paragrafo finale).

Matrice strategica

TurNat / Temi Chiave CETS	P1 Scienza-esperienza	P2 Biodiversity watching	P3 Biodiversità a piedi	P4 Biodiversità in bici	P5 Biodiversità rurale	P6 Benessere all'aperto	P7 Dolceacqua	INTRA ASSI
TEMA 1 Protezione paesaggi, biodiversità, patrimonio		BON_01 BON_02 SAR_02 NOC_01 NOC_02	FIE_01 FIE_02 FIE_03				SAR_03	LED_01 LED_02 SAR_01 SAR_04
TEMA 2 Conservazione attraverso il turismo		BON_05 BAL_01	CEM_01 CEM_02 CEM_03 CEM_04 BON_03 SAR_06		BON_04 LED_03 LED_04 SAR_05 NOC_03			FIE_04
TEMA 3 Riduzione impronta ecologica		BON_06	CEM_05	LED_06 LED_08 NOC_04	LED_05		SAR_07	BAL_02 BAL_03 BAL_04 BAL_05 BAL_06 BAL_07 LED_07
TEMA 4 Offerta sicura e di qualità	FIE_06 FIE_09	SIS_01 BON_12 BON_13 BON_17 BON_18 BAL_11 BAL_13 LED_16 NOC_05 NOC_08 NOC_18	CEM_06 CEM_07 CEM_09 CEM_10 CEM_11 CEM_13 BON_07 BON_08 BON_10 BON_15 BON_16 BAL_10 BAL_12 BAL_14 BAL_15 FIE_07 FIE_11 FIE_12 FIE_14 FIE_19 LED_18 SAR_08 SAR_13 SAR_15 SAR_18 NOC_07 NOC_17 NOC_20 NOC_21	BAL_09 BAL_16 FIE_10 LED_14 SAR_10 SAR_11 SAR_12	CEM_08 CEM_12 CEM_14 BON_09 BON_11 FIE_08 FIE_13 LED_09 LED_12 SAR_14 NOC_15	NOC_11	FIE_05 FIE_16 FIE_17 FIE_18 FIE_20 SAR_09 SAR_19 NOC_09	BON_14 BAL_08 FIE_15 LED_10 LED_11 LED_13 LED_15 LED_17 SAR_16 SAR_17 NOC_06 NOC_10 NOC_12 NOC_13 NOC_14 NOC_16 NOC_19 NOC_22 NOC_23

TurNat / Temi Chiave CETS	P1 Scienza-esperienza	P2 Biodiversity watching	P3 Biodiversità a piedi	P4 Biodiversità in bici	P5 Biodiversità rurale	P6 Benessere all'aperto	P7 Dolceacqua	INTRA ASSI
TEMA 5 **Comunicazione efficace**		BON_22 BON_24 LED_22 SAR_30	CEM_17 BON_21 BON_25 SAR_20 SAR_25		CEM_15 LED_21 LED_25 LED_26 SAR_21		FIE_23 SAR_28 SAR_29	CEM_16 BON_19 BON_20 BON_23 BAL_17 BAL_18 BAL_19 FIE_21 FIE_22 LED_19 LED_20 LED_23 LED_24 SAR_22 SAR_23 SAR_24 SAR_26 SAR_27 NOC_24 NOC_25
TEMA 6 **Coesione sociale**			CEM_18				SAR_31 SAR_32	CEM_19 BON_26 LED_27 SAR_33 NOC_26
TEMA 7 **Economia locale**				SAR_36	CEM_20 CEM_21 CEM_22 CEM_23 CEM_24 BAL_20 BAL_21 BAL_22 BAL_23 FIE_24 FIE_25 FIE_26 LED_28 LED_29 LED_30 LED_31 LED_32 LED_33 LED_34 LED_35 LED_36 LED_37 LED_38 LED_39 LED_40 LED_41 SAR_34 SAR_37 SAR_38 SAR_39 SAR_40 SAR_41 SAR_42 NOC_27			BON_27 SAR_35
TEMA 8 **Formazione**		BAL_24 BAL_25 BAL_27 LED_45	SIS_04		BON_28 LED_44 LED_46			SIS_02 SIS_03 SIS_05 CEM_25 BON_29 BAL_26 FIE_27 FIE_28 LED_42 LED_43 NOC_28
TEMA 9 **Controllo performance**								SIS_06
TEMA 10 **Diffusione CETS**								SIS_07 SIS_08 BAL_28 BAL_29 BAL_30 BAL_31 FIE_29 FIE_30 LED_47

Andando ad osservare come le diverse Reti di Riserve hanno interpretato la strategia TurNat è possibile notare che i Prodotti strategici ritenuti maggiormente interessanti da parte degli attori del territorio sono stati "Biodiversità Rurale: dalla Terra alla Tavola", "Biodiversità a Piedi" e "Biodiversity Watching". Andando ad analizzare la risposta degli attori delle singole Reti a questi Prodotti strategici si nota immediatamente come si sia risposto in pieno agli obiettivi tematici definiti all'inizio del percorso.

Suddivisione delle azioni per Prodotto Strategico

	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	Intra-Assi	Totale
Azioni di Sistema		1	1					6	8
Parco Naturale Locale Monte Baldo		6	4	2	4			15	31
Rete di Riserve Bondone		10	8		4			7	29
Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio			13		9			3	25
Rete di Riserve Sarca		2	7	4	10		8	11	42
Rete di Riserve Alpi Ledrensi		3	1	3	24			16	47
Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	2		8	1	5		6	8	30
Rete di Riserve Alto Noce		5	4	1	3	1	1	13	28
Totale Area CETS	**2**	**27**	**46**	**11**	**59**	**1**	**15**	**79**	**240**

D.2. Le azioni e gli impegni sottoscritti dagli attori locali

Complessivamente gli attori locali che hanno partecipato al percorso di costruzione della candidatura CETS sono 160 così suddivisi: 8 Enti di Gestione delle Aree Protette, 20 Comuni/Comunità di Valle, 12 ApT/CPT, 75 operatori privati e 45 associazioni (Pro Loco, ass. culturali, ass. di operatori, volontariato, …).

Soggetti partecipanti ed azioni presentate per Rete di Riserve

Rete di Riserve	Soggetti partecipanti	Azioni presentate
Azioni di Sistema	10	8
Parco Naturale Locale Monte Baldo	41	31
Rete di Riserve Bondone	26	29
Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	28	25
Rete di Riserve Sarca	32	42
Rete di Riserve Alpi Ledrensi	14	47
Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	7	30
Rete di Riserve Alto Noce	15	28
Totale Area CETS	**160 (*)**	**240**

(*) il totale differisce dalla semplice somma dei soggetti partecipanti in quanto alcuni attori locali hanno presenziato a più di un TOT territoriale

Le 232 Azioni non di sistema sono state presentate da: Reti di Riserve/Parco Naturale Locale (77 Schede Azione), Comuni/Comunità di Valle (41 Schede Azione), ApT/CPL (27 Schede Azione) ed altri operatori privati profit/no profit (87 Schede Azione).

Di seguito si riporta il format utilizzato per raccogliere gli impegni da parte degli attori locali.

Format Scheda Azione

Progressivo azione	TITOLO
Proponente	Ente o soggetto privato che ha in carico l'azione
Tema Chiave CETS	Tema Chiave della CETS a cui l'azione fa riferimento e relativo sotto-tema
Asse strategico TurNat	Giustificativa dell'azione condivisa ai tavoli di lavoro
Territorio interessato	Rete di Riserve/Territorio interessato dall'azione
Descrizione dell'azione	Descrizione operativa dell'impegno assunto e del soggetto proponente
Altri soggetti da interessare	Possibilità da verificare durante la realizzazione dell'azione
Tempistica	Anno/i (e possibilmente mese) in cui si intende svolgere l'azione nell'ambito della validità del Piano di Azione (2017-2021).
Costo stimato	Budget impiegato nell'azione, possibilmente distinto tra valorizzazione di ore di lavoro e apporto monetario
Risultati attesi, indicatori	Indicatore quantitativo con indicazione del benchmark di riferimento
Scheda a cura di	Nome e Cognome rappresentante del Ente/soggetto di cui alla prima riga

Gli impegni conseguenti alla definizione delle linee strategiche descritte al capitolo precedente sono riportati in allegato al presente Piano. Si tratta di 240 azioni che troveranno compimento nei prossimi 5 anni per un valore complessivo di circa 12,4 milioni di Euro e che rappresentano il portato effettivo della CETS nel Sistema delle Reti di Riserve nel periodo 2017-2021.

Nella tabella che segue sono evidenziati i valori economici in gioco per la realizzazione del Piano di Azione. L'impegno degli Enti Gestori delle Aree Protette rappresenta circa il 35% del budget complessivo. Mentre oltre il 20% dello stesso è dato da valorizzazioni (soprattutto ad opera dei privati) delle attività che verranno messe in campo per la realizzazione del Piano.

Impegni economici per la realizzazione delle 240 azioni del Piano

		Costo Monetario	Valorizzazione Lavoro	Totale
Azioni di Sistema		€ 250.800	€ 90.400	€ 341.200
Parco Naturale Locale Monte Baldo	Rete di Riserve	€ 191.000	€ 60.850	€ 251.850
	Comuni/Comunità di Valle	€ 135.000	€ 1.360	€ 136.360
	Operatori privati ed altri Enti	€ 362.760	€ 183.750	€ 546.510
Rete di Riserve Bondone	Rete di Riserve	€ 50.000	€ 80.000	€ 130.000
	Comuni/Comunità di Valle	€ 411.500	€ 317.300	€ 728.800
	Operatori privati ed altri Enti	€ 1.069.250	€ 572.510	€ 1.641.760
Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	Rete di Riserve	€ 684.500	€ 69.040	€ 753.540
	Comuni/Comunità di Valle	€ 217.500	€ 48.400	€ 265.900
	Operatori privati ed altri Enti	€ 215.370	€ 202.310	€ 417.680
Rete di Riserve Sarca	Rete di Riserve	€ 681.300	€ 22.400	€ 703.700
	Comuni/Comunità di Valle	€ 0	€ 0	€ 0
	Operatori privati ed altri Enti	€ 72.250	€ 83.280	€ 155.530

		Costo Monetario	Valorizzazione Lavoro	Totale
Rete di Riserve Alpi Ledrensi	Rete di Riserve	€ 379.500	€ 56.000	€ 435.500
	Comuni/Comunità di Valle	€ 165.000	€ 130.400	€ 295.400
	Operatori privati ed altri Enti	€ 1.242.000	€ 212.310	€ 1.454.310
Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	Rete di Riserve	€ 1.299.070	€ 82.000	€ 1.381.070
	Comuni/Comunità di Valle	€ 694.000	€ 204.950	€ 898.950
	Operatori privati ed altri Enti	€ 845.600	€ 86.880	€ 932.480
Rete di Riserve Alto Noce	Rete di Riserve	€ 232.000	€ 20.000	€ 252.000
	Comuni/Comunità di Valle	€ 264.000	€ 0	€ 264.000
	Operatori privati ed altri Enti	€ 386.800	€ 28.000	€ 414.800
Totale Area CETS		**€ 9.849.200**	**€ 2.552.140**	**€ 12.401.340**

In sintesi, l'impegno da parte dei diversi attori coinvolti è il seguente:

Suddivisione dell'impegno complessi per attore proponente

	Costo Monetario	Valorizzazione Lavoro	Totale
Reti di Riserve (+ Azioni di Sistema)	€ 3.768.170	€ 480.690	€ 4.248.860
Comuni/Comunità di Valle	€ 1.887.000	€ 702.410	€ 2.589.410
Operatori privati ed altri Enti	€ 4.194.030	€ 1.369.040	€ 5.563.070
Totale Area CETS	**€ 9.849.200**	**€ 2.552.140**	**€ 12.401.340**

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle azioni proposte (le scansioni delle azioni sottoscritte durante il Forum finale sono allegate al presente Piano).

Quadro riassuntivo delle azioni proposte

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
AZIONI DI SISTEMA												
SIS_01	Turismo naturalistico in Trentino nelle quattro stagioni	Trentino Marketing, PAT-Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, Reti di Riserve	4	c	P2	X	X	X	X	X	€ 40.000	€ 20.000
SIS_02	Formazione per i coordinatori delle Reti di Riserve e personale delle ApT	Reti di Riserve	8	a	T	X	X	X	X	X	€ 75.000	
SIS_03	Le Aree Protette per una cultura della sostenibilità	APPA, Reti di Riserve	8	a	T	X	X	X	X			€ 6.400
SIS_04	BioVia del Trentino	Trentino Marketing, PAT-Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, Reti di Riserve	8	a	P3	X	X				€ 45.800	€ 16.000
SIS_05	Formazione diffusa per i territori sostenibili	Reti di Riserve	8	b	T	X	X	X	X	X	€ 50.000	
SIS_06	Il condominio della CETS	PAT-Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, Reti di Riserve	9	d	T	X	X	X	X	X		€ 32.000
SIS_07	Comunicazione coordinata del Sistema delle Reti di Riserve	PAT-Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	10	a	T	X	X	X	X	X	€ 40.000	€ 16.000
SIS_08	Allargare i confini della CETS	PAT-Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	10	b	T	X	X	X	X	X		
RETE DI RISERVE ALTA VAL DI CEMBRA - AVISIO												
CEM_01	Magico Largà - Gocce di larice	Albatros srl	2	a	P3	X	X	X	X	X	€ 15.000	€ 10.000
CEM_02	Conservazione e ripristino del territorio	Comune di Segonzano, Associazione "El Nos Bosc"	2	a	P3	X	X				€ 2.000	€ 800
CEM_03	Biodiversità e muro a secco	Comune di Segonzano	2	c	P3	X					€ 3.000	€ 560
CEM_04	Maso aperto	Maso Zepp - Fattoria sinergica	2	c	P3	X	X	X	X	X	€ 13.700	€ 12.500
CEM_05	Esperienze di natura	Rifugio Potzmauer	3	b	P3	X	X	X	X	X	€ 15.000	€ 7.500
CEM_06	Sentieri OK	Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	4	a	P3	X	X	X			€ 42.000	€ 1.250
CEM_07	Trekking Val di Cembra	SAT Sezione di Cembra	4	a	P3	X	X	X	X	X		€ 4.000
CEM_08	Abitare tutte le case	Fassan Caterina	4	b	P5	X	X	X	X	X		€ 1.200
CEM_09	Da Salisburgo a Trento, passando per la Val di Cembra	Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 15.000	€ 8.000
CEM_10	Rivivere un lavoro antico	Apicoltura Marco Vettori	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 10.000	€ 12.000
CEM_11	Simposio del Beghel	La Confraternita del Beghel Sevignano	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 35.000	
CEM_12	Dar vita al cibo	Pensione Maria - Turismo Rurale e Bottega Storica	4	c	P5	X	X	X	X	X		€ 1.250
CEM_13	Dürerweg - Escursionismo tra Germania e Trentino	Comune di Segonzano, APT Altopiano di Pinè e Val di Cembra	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 130.000	
CEM_14	Ospitalità a Gaggio	Azienda Agricola Biologica Mirtilla	4	c	P5	X	X	X	X	X	€ 150.000	
CEM_15	La vetrina dei prodotti amici dell'ambiente	Green Grill, Sviluppo Turistico Grumes	5	a	P5	X	X	X	X	X	€ 15.000	€ 6.000
CEM_16	Promuovere la Rete di Riserve	APT Altopiano di Pinè - Val di Cembra	5	a	T	X	X	X			€ 45.000	
CEM_17	Con le scuole nelle Aree Protette	Fassan Ermanno	5	d	P3	X	X					€ 250
CEM_18	Scarpobait	Corpo VV.F. di Valda, Associazione di volontariato locale	6	b	P3	X					€ 1.000	€ 250
CEM_19	La Rete di supporto	Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio	6	c	T	X	X	X	X	X	€ 100.000	€ 40.000

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
CEM_20	Associarsi per promuoversi	Associazione Culturale Bio Bono – Turismo e Agricoltura Contadina	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 15.000	€ 16.000
CEM_21	Cammini nella biodiversità agricola (SISTEMA) Coord: Rete di Riserve Alta Val di Cembra – Avisio	Rete di Riserve Alta Val di Cembra – Avisio	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 25.000	€ 10.000
		Operatori privati									€ 44.000	€ 106.000
CEM_22	Degustazioni con prodotti locali	Cantina Lavis e Val di Cembra	7	a	P5	X	X	X	X	X		€ 2.000
CEM_23	Laboratorio collettivo multifunzionale	Associazione Val Bio Cembra	7	b	P5	X	X	X	X	X		€ 2.000
CEM_24	Ecovacanze nell'Area Protetta	Strada del Vino e dei Sapori del Trentino	7	b	P5	X	X	X	X	X	€ 4.060	€ 2.800
CEM_25	In Formazione	Rete di Riserve Alta Val di Cembra – Avisio	8	b	T	X	X	X			€ 9.000	€ 1.600
RETE DI RISERVE BONDONE												
BON_01	Golf ecocompatibile alle Viote	Pro Loco Monte Bondone – Alpe di Trento	1	b	P2	X	X	X	X	X	€ 309.000	€ 12.000
BON_02	GeoParc ValleLaghi	Comunità Valle dei Laghi, Comune di Vallelaghi	1	c	P2	X	X	X	X	X	€ 400.000	€ 250.000
BON_03	Recupero zone panoramiche sui sentieri	Ioriatti Ivo	2	a	P3	X	X	X	X	X	€ 5.000	€ 3.600
BON_04	Siamo tutti biodiversi!	La Cittadella del Gusto – Monte Bondone	2	c	P5	X	X				€ 565.000	€ 334.500
BON_05	Conoscenza, curiosità e comunicazione	Giardino Botanico Alpino Viote	2	c	P2	X	X	X	X	X	€ 2.500	€ 32.000
BON_06	Natural…mente a cavallo	Associazione Cavalcailvento	3	b	P2	X	X	X	X	X	€ 3.000	€ 2.400
BON_07	En montagna tasta e magna	Pro Loco Cimone	4	a	P3	X	X	X	X	X	€ 17.500	€ 14.000
BON_08	Sentierando tra le nostre aziende	Comune di Cimone	4	a	P3	X	X				€ 5.000	€ 1.000
BON_09	Ort'inprogress	Comune di Garniga Terme	4	b	P5	X					€ 500	€ 25.000
BON_10	Naturism… "vivere" il territorio	Comune di Villa Lagarina	4	c	P3	X	X	X	X			€ 9.600
BON_11	Sostenibilcoltura	Comune di Villa Lagarina	4	c	P5	X	X	X	X			€ 9.600
BON_12	Le Viote d'inverno: tra storia e natura – L'Anello dell'Arca	Scuola Italiana Sci di Fondo Viote	4	c	P2	X	X	X	X	X	€ 10.000	€ 10.000
BON_13	GarnigArt	Comune di Garniga Terme	4	c	P2	X	X	X	X	X	€ 6.000	€ 12.500
BON_14	Conoscere casa propria	Gruppo "La Regola"	4	c	T	X	X	X	X	X	€ 35.000	€ 43.750
BON_15	Il bosco delle fate	Azienda Agricola Biologica "Profumi di Campagna"	4	c	P3	X	X	X	X	X		€ 3.200
BON_16	Il ponte tra le Reti - "Il trekking dei laghi scomparsi"	Ecomuseo Argentario	4	c	P3	X	X	X	X	X		€ 960
BON_17	Osservare e progredire	Comune di Villa Lagarina	4	c	P2	X	X	X	X			€ 9.600
BON_18	Azzurra Mountain Club	Sci Club Monte Bondone ASD, I Bondoneri, Maestri Sci Azzurra Monte Bondone	4	c	P2	X	X	X	X	X	€ 21.000	
BON_19	Biodiversità in città	Rete di Riserve Bondone	5	a	T	X	X	X	X	X		€ 40.000
BON_20	Le Voltade dei Bondoneri	"I Bondoneri" gruppo storico famiglia Lino Nicolussi	5	a	T	X	X				€ 6.000	€ 2.250
BON_21	Alla scoperta delle tracce perdute	Coser Emilio	5	b	P3	X					€ 500	€ 1.000
BON_22	Tell Your Landscape	APS "Humus"	5	b	P2	X	X				€ 12.500	€ 10.400
BON_23	Garniga, territorio da scoprire e degustare (in tutti i suoi aspetti)	DESPAR Garniga Terme	5	c	T	X	X	X	X	X		
BON_24	Tra boschi e animali	Società Semplice Agricola di Dallapiazza Orlando e Moreno	5	d	P2	X	X	X	X	X	€ 2.500	€ 16.000
BON_25	Investigatori naturali	Pro Loco Monte Bondone – Alpe di Trento	5	d	P3	X	X	X	X	X	€ 75.000	€ 20.450

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
BON_26	La Rete a supporto degli operatori	Rete di Riserve Bondone	6	c	T	X	X	X	X	X	€ 50.000	€ 40.000
BON_27	Insieme per il Bondone	APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi	7	a	T	X					€ 4.500	
BON_28	Il filò di paglia	APS Sos-tenibile	8	b	P5	X	X	X	X	X		€ 60.000
BON_29	Natura e Scienza in Bondone	MUSE, Giardino Botanico Alpino Viote	8	b	T	X	X	X	X	X	€ 250	€ 6.000
PARCO NATURALE LOCALE MONTE BALDO												
BAL_01	No diesel in malga	Azienda Agricola Malga Campo	2	c	P2	X	X	X			€ 55.000	€ 2.500
BAL_02	Impronta ecologica	Hotel Bucaneve	3	a	T	X		X		X	€ 6.250	€ 2.400
BAL_03	Mondiali giovanili di windsurf	Circolo Surf Torbole	3	a	T	X					€ 8.000	€ 10.000
BAL_04	Diserbanti stop	Comuni di Nago Torbole, Brentonico, Mori	3	a	T	X					€ 4.000	€ 1.600
BAL_05	Eco-Municipio	Comune di Nago Torbole	3	a	T	X	X				€ 3.500	
BAL_06	Camping sostenibile	Camping al Porto snc	3	a	T	X						€ 640
BAL_07	Mobilità elettrica	Comune di Brentonico	3	b	T	X					€ 15.000	
BAL_08	Campeggio free	Comune di Brentonico	4	b	T	X	X				€ 10.000	€ 3.200
BAL_09	Salute e sport ai Dossioli	Comune di Avio	4	c	P4	X	X				€ 5.000	€ 3.000
BAL_10	Prà Alpesina a piè	Comune di Avio	4	c	P3	X	X				€ 5.000	€ 3.000
BAL_11	Percorso Orienteering	Parco Family Adventure	4	c	P2	X	X	X			€ 3.000	€ 8.880
BAL_12	Colonie estive	Comune di Nago Torbole	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 2.000	€ 8.000
BAL_13	Fattibilità IppoVia del Monte Baldo	Andreolli Vasco	4	c	P2	X	X	X				€ 1.600
BAL_14	Dal Lago al Baldo (SISTEMA) Coord: SAT Ala, Avio, Brentonico, Mori	Amministrazioni comunali	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 5.000	€ 2.400
		Operatori privati									€ 13.000	€ 6.050
BAL_15	Le Alte Vie del Baldo (SISTEMA) Coord: Equipenatura, Rifugio Telegrafo	Operatori privati	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 25.000	€ 19.400
BAL_16	E-bike sul Baldo (SISTEMA) Coord: Equipenatura	Operatori privati	4	c	P4	X	X	X	X	X	€ 20.000	€ 4.300
BAL_17	Tell Your Landscape	Associazione Humus	5	b	T	X	X	X			€ 35.000	€ 7.200
BAL_18	IT.A.CA' 2017 – Festival del Turismo Responsabile	Associazione Tassobarbasso	5	b	T	X					€ 7.700	
BAL_19	Pacchetto Green	APT Rovereto	5	d	T	X	X	X				€ 480
BAL_20	Primo Fiore, il formaggio	Malga Prà Alpesin	7	a	P5	X	X	X	X	X		€ 2.240
BAL_21	Cibi di cultura del Parco del Baldo	Associazione Baldensis	7	a	P5	X	X					€ 4.800
BAL_22	Baldo speziale tutto l'anno (SISTEMA) Coord: Parco Naturale Locale Monte Baldo, APT Rovereto	Operatori privati	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 21.220	€ 101.120
BAL_23	Le vetrine del Baldo (SISTEMA) Coord: Parco Naturale Locale Monte Baldo, APT Rovereto	Amministrazioni comunali	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 8.000	€ 15.000
		Operatori privati									€ 21.200	€ 30.700
BAL_24	Recupero con riapertura Malga Dossioli	Comune di Avio	8	b	P2	X	X				€ 160.000	€ 9.000
BAL_25	Imparare i fiori del Baldo	Parco Naturale Locale Monte Baldo	8	b	P2	X		X		X	€ 5.000	€ 1.920
BAL_26	Corso di muro a secco	Parco Naturale Locale Monte Baldo	8	b	T		X				€ 6.000	€ 320
BAL_27	Formazione rivolta agli operatori turistici	Parco Naturale Locale Monte Baldo	8	b	P2	X	X	X			€ 25.000	€ 1.200

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
BAL_28	Coinvolgere Garda Trentino SpA	Comune di Nago Torbole	10	a	T	X	X	X	X	X		€ 3.200
BAL_29	Supporto alle attività di sistema	Parco Naturale Locale Monte Baldo	10	a	T	X	X	X	X	X	€ 30.000	€ 16.000
BAL_30	Produzione di materiale promozionale e di divulgazione	Parco Naturale Locale Monte Baldo	10	a	T	X	X	X	X	X	€ 10.500	€ 16.000
BAL_31	Il Parco per le azioni di sistema	Parco Naturale Locale Monte Baldo	10	a	T	X	X	X	X	X	€ 608.000	€ 33.600
RETE DI RISERVE FIEMME – DESTRA AVISIO												
FIE_01	Valorizzare la Riserva Naturale Provinciale "Palù Longa"	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	1	c	P3	X					€ 40.000	
FIE_02	Valorizzare la Riserva Locale "Ziano"	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	1	c	P3	X					€ 55.000	
FIE_03	Percorso naturalistico delle torbiere	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	1	c	P3	X					€ 40.000	
FIE_04	Green Stop: una casa per la CETS, una finestra sulla Rete	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	2	c	T	X	X	X	X	X	€ 180.000	€ 20.000
FIE_05	Gli altri valori dell'acqua: ecosistema come attrattiva turistica legata alla pesca	Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Fiemme	4	c	P7	X	X	X				€ 28.000
FIE_06	Lo scrigno verde	Pro Loco Castello-Molina di Fiemme, Gruppo Micologico G. Scopoli Cavalese	4	c	P1	X	X	X			€ 12.000	€ 4.000
FIE_07	A spasso nel tempo	APT Fiemme	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 4.000
FIE_08	Conoscere i funghi	APT Fiemme	4	c	P5	X	X	X	X	X	€ 3.750	€ 4.000
FIE_09	Discovery	APT Fiemme	4	c	P1	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 4.000
FIE_10	E-Bike: panorami con gusto	APT Fiemme	4	c	P4	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 4.000
FIE_11	Le scritte dei pastori	APT Fiemme	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 4.000
FIE_12	Le barriere coralline	APT Fiemme	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 4.000
FIE_13	Erbe e sapori	APT Fiemme	4	c	P5	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 4.000
FIE_14	Percorso degli habitat	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	4	c	P3	X					€ 50.000	
FIE_15	Trekking dell'Avisio	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	4	c	T	X	X				€ 160.000	
FIE_16	Recupero della "Cava da le Bore"	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	4	c	P7	X					€ 31.000	
FIE_17	Segheria veneziana	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	4	c	P7	X					€ 20.000	
FIE_18	Uomo e acqua	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	4	c	P7	X					€ 30.000	
FIE_19	Pinete monumentali	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	4	c	P3	X					€ 10.000	
FIE_20	Pesca accessibile, pesca sostenibile	Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Fiemme	4	d	P7	X					€ 2.400	
FIE_21	Guida della Rete	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	5	b	T	X	X				€ 30.000	
FIE_22	Rete nella Rete	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	5	b	T	X					€ 6.300	
FIE_23	Incubatore di conoscenza e di biodiversità	Associazione Pescatori Sportivi di Cavalese	5	d	P7	X	X	x	X	X		€ 10.000
FIE_24	Antiche radici	Cooperativa Sociale Agricola "Terre Altre"	7	a	P5	X	X	X	X	X		€ 8.000
FIE_25	Dalle stalle alle stelle	APT Fiemme	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 4.000
FIE_26	La legge del gregge	APT Fiemme	7	a	P5	X	X	X	X		€ 1.600	€ 1.280
FIE_27	Formazione per agricoltori e zootecnici	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	8	b	T	X	X				€ 15.000	

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
FIE_28	Educare alla natura	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	8	b	T	X	X	X	X	X	€ 1.500	€ 2.400
FIE_29	Un giorno nella Rete	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	10	a	T	X	X				€ 2.500	
FIE_30	Cos'è la Rete? Cos'è la Carta Europea?	Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio	10	a	T	X	X				€ 10.000	
RETE DI RISERVE ALPI LEDRENSI												
LED_01	Completamento intervento presso Plò	Rete di Riserve Alpi Ledrensi, MUSE	1	b	T	X	X	X	X	X	€ 8.000	€ 2.000
LED_02	Intervento presso Casèt e Centro Visitatori Tremalzo	Rete di Riserve Alpi Ledrensi, MUSE	1	b	T	X	X	X	X	X	€ 60.000	€ 8.000
LED_03	Modalità prato "ON": greggi al servizio	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	2	c	P5	X	X				€ 50.000	€ 800
LED_04	Filiera del pino mugo e del paesaggio	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	2	c	P5	X					€ 1.000	€ 400
LED_05	Ecolabel e prodotti di qualità	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	3	a	P5	X	X				€ 25.000	€ 800
LED_06	Biosfera Bike	Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro	3	b	P4	X	X	X	X		€ 30.000	€ 4.000
LED_07	Pensa Ledro, vivi verde	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	3	b	T	X	X	X	X	X		€ 2.000
LED_08	Bike Chiese	Consorzio Turistico Valle del Chiese	3	b	P4	X					€ 10.000	€ 560
LED_09	Malga Alpo	Comune di Bondone	4	b	P5	X	X				€ 100.000	
LED_10	Dal Mediterraneo alle Alpi	Comune di Riva del Garda, Consorzio di Miglioramento Fondiario di Campi	4	c	T	X	X	X	X	X	€ 20.000	€ 64.000
LED_11	Percorso rurale	Consorzio di Miglioramento Fondiario di Campi	4	c	T	X	X	X			€ 250.000	€ 15.000
LED_12	Malghe aperte – Presidi attivi di montagna	Iniziative e Sviluppo Soc. Coop.	4	c	P5	X	X	X	X	X	€ 241.000	€ 28.000
LED_13	Escursioni in natura	Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro	4	c	T	X	X	X	X	X	€ 12.000	€ 23.000
LED_14	Ledro MTB	Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro	4	c	P4	X	X	X	X	X	€ 50.000	€ 8.000
LED_15	Tremalzo d'inverno	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	4	c	T	X	X	X			€ 12.000	€ 3.600
LED_16	Gestione iniziative Rete Museale di Ledro	MUSE	4	c	P2	X	X	X	X	X	€ 100.000	€ 32.000
LED_17	Ponale: un percorso, tanti luoghi	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	4	c	T	X					€ 6.000	€ 400
LED_18	Alpiedi	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 5.000	€ 6.000
		Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro									€ 5.000	€ 7.750
LED_19	Sito web della Rete	Rete di Riserve Alpi Ledrensi, MUSE	5	a	T	X	X	X	X	X	€ 16.500	€ 8.000
LED_20	Cartellonistica della Rete	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	5	a	T	X	X				€ 30.000	€ 800
LED_21	Realizzazione materiale promozionale	Consorzio Turistico Valle del Chiese	5	a	P5	X					€ 10.000	€ 1.200
LED_22	Giardini in rete	Rete di Riserve Alpi Ledrensi, Comune di Riva del Garda	5	a	P2	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 2.400
LED_23	Realizzazione documentazione rivolta al turismo	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	5	b	T	X	X				€ 18.000	€ 800
LED_24	Allestimenti informativi e didattici presso Alpo di Bondone	Rete di Riserve Alpi Ledrensi, MUSE	5	b	T	X	X				€ 10.000	€ 2.400
LED_25	AIAL – Le Carbonaie	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	5	c	P5	X	X	X	X		€ 20.000	
		Comune di Bondone									€ 20.000	€ 6.400
LED_26	Farmacista per un giorno	Museo Farmaceutico Foletto	5	d	P5	X	X	X	X	X	€ 37.000	€ 8.000
LED_27	Rete di supporto	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	6	c	T	X	X	X	X	X	€ 20.000	€ 4.000
LED_28	Uomo e castagno a Campi	Consorzio di Miglioramento Fondiario di Campi	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 7.500	€ 8.000

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
LED_29	Prodotti tipici Alpi Ledrensi	Comune di Riva del Garda, Consorzio di Miglioramento Fondiario di Campi	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 15.000	€ 60.000
LED_30	Finestra prodotti locali "Alp"	Azienda Artigianale "Alp"	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 250.000	
LED_31	Asparago selvatico	Azienda Agricola "La contadina"	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 2.500	
LED_32	Rural Experience	Azienda Dalla Fattoria	7	a	P5	X	X	X	X	X		€ 3.200
LED_33	Rural Adventure	Azienda Dalla Fattoria	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 30.000	€ 6.000
LED_34	Autunno in Valle del Chiese	Consorzio Turistico Valle del Chiese	7	a	P5	X					€ 10.000	€ 4.800
LED_35	Menù Ledro	Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 30.000	€ 4.000
LED_36	Contadino per un giorno	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 3.000	€ 2.000
LED_37	Malghe attive	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	7	a	P5	X	X	X			€ 12.500	€ 2.400
LED_38	Biodistretto, Parco Agricolo e Marchio	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	7	a	P5	X	X				€ 25.000	€ 800
LED_39	Filiera officinale	Museo Farmaceutico Foletto	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 45.000	€ 16.000
LED_40	Malga Alpo di Storo	Azienda Agricola Parisi Luca	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 65.000	€ 30.000
LED_41	Rete di imprese	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	7	b	P5	X	X	X	X	X		€ 4.000
LED_42	Attività formativa per operatori economici	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	8	b	T	X	X	X	X	X	€ 22.000	€ 2.000
LED_43	Attività formativa per attori chiave del territorio	Rete di Riserve Alpi Ledrensi, MUSE	8	b	T	X	X	X			€ 18.000	€ 2.400
LED_44	Welcome Ledro	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	8	b	P5	X	X	X	X	X	€ 10.000	
LED_45	Conoscenza del territorio e della biodiversità	MUSE	8	b	P2	X	X	X	X	X	€ 50.000	€ 12.000
LED_46	Formazione	Ecomuseo della Valle del Chiese	8	b	P5	X					€ 7.000	€ 800
LED_47	Premio Gardasfera	Comune di Riva del Garda	10	b	T	X	X	X	X	X	€ 10.000	
PARCO FLUVIALE SARCA												
SAR_01	Intervento di valorizzazione "Bosco Caproni"	Parco Fluviale Sarca	1	a	T	X	X	X	X	X	€ 18.000	€ 6.800
		Comune di Arco									€ 34.000	€ 6.950
SAR_02	Bus del Diaol	Parco Fluviale Sarca	1	c	P2	X	X	X	X	X	€ 25.000	€ 4.000
		Comune di Arco										€ 4.000
SAR_03	Riserva Locale Val di Gola	Parco Fluviale Sarca	1	c	P7	X	X	X	X	X	€ 12.000	€ 6.000
		Comune di Riva del Garda, Associazione Tirlindana										€ 6.000
SAR_04	Carta del Parco Fluviale	Parco Fluviale Sarca	1	c	T	X	X	X	X	X	€ 37.000	
SAR_05	Turismo esperienziale	Parco Fluviale Sarca	2	a	P5	X	X	X	X	X	€ 35.000	€ 14.000
SAR_06	Insieme per un Paese unico	Comune di San Lorenzo Dorsino	2	c	P3	X	X	X	X	X	€ 25.000	
SAR_07	Fiume Alchemico – Amare Dolci Acque	Associazione Amici della Sarca	3	a	P7	X					€ 500	€ 2.400
SAR_08	Sajant – Cascata sconosciuta	Comune di Fiavè	4	a	P3	X	X				€ 15.000	
SAR_09	Fishing in Alto Sarca	Consorzio per il Turismo Giudicarie Centrali	4	a	P7	X	X	X	X		€ 60.000	
SAR_10	Finestre sul Parco	Parco Fluviale Sarca	4	b	P4	X	X	X			€ 20.000	
SAR_11	EVVAI e-bike your life	Parco Fluviale Sarca	4	b	P4	X	X	X	X	X	€ 55.000	€ 4.000
		Comunità Valle dei Laghi									€ 118.000	€ 4.000

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
		APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta, APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi									€ 48.400	€ 8.000
SAR_12	Bicibustrek dal Garda alle Dolomiti	Parco Fluviale Sarca	4	b	P4	X	X	X	X	X	€ 50.000	€ 4.000
		APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta									€ 470.000	€ 4.000
SAR_13	Camminare la Valle dei Laghi	Comunità della Valle dei Laghi	4	c	P3	X	X	X			€ 51.000	
SAR_14	I sabati dell'ecomuseo	Ecomuseo Valle dei Laghi	4	c	P5	X	X	X	X	X	€ 1.700	€ 14.000
SAR_15	Caccia allo scatto	Associazione Nettare	4	c	P3	X	X	X	X		€ 12.000	€ 12.800
SAR_16	Stradine di campagna	Comune di Fiavè	4	c	T	X	X	X	X		€ 2.500	€ 12.000
SAR_17	Gustando il cammino	Comune di Pinzolo	4	c	T	X	X	X	X	X	€ 1.500	
SAR_18	Progetto cammini di lunga percorrenza	Parco Fluviale Sarca	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 568.000	
		APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta, APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi, APT Pinzolo-Madonna di Campiglio, Consorzio Turistico Giudicarie Esteriori, APT INGARDA									€ 50.000	
SAR_19	Fiume accessibile	Parco Fluviale Sarca	4	d	P7	X	X	X	X	X	€ 69.000	€ 8.000
SAR_20	Comunicazione armonica	Comune di Madruzzo	5	a	P3	X	X	X	X	X	€ 80.000	
SAR_21	Oggi la storia di ieri	Comune di Pinzolo	5	a	P5	X	X	X			€ 1.500	
SAR_22	Web Reportage	Parco Fluviale Sarca	5	a	T	X	X	X	X	X	€ 28.000	
SAR_23	Sito web, Social, Mappe OutdoorActive	Parco Fluviale Sarca	5	b	T	X	X	X	X	X	€ 18.570	
SAR_24	L'economia dell'acqua	Parco Fluviale Sarca	5	b	T	X	X	X	X	X	€ 3.000	
SAR_25	Percorsi di natura, storia e tradizioni	Comune di Fiavè	5	b	P3	X	X				€ 15.000	
SAR_26	Strumenti di comunicazione	Parco Fluviale Sarca	5	b	T	X	X	X	X	X	€ 19.000	
SAR_27	Guida interattiva Parco Fluviale (APP)	Parco Fluviale Sarca	5	b	T	X	X	X	X	X	€ 35.000	
SAR_28	Dolci Acque – Divulgazione Scientifica	Parco Fluviale Sarca	5	c	P7	X	X				€ 10.000	€ 2.400
SAR_29	Progetto "Album guide del PFS"	Parco Fluviale Sarca	5	c	P7	X	X	X	X	X	€ 14.500	€ 16.000
SAR_30	La casetta degli insetti	Azienda Agricola "Il ritorno"	5	d	P2	X	X	X	X	X	€ 4.000	€ 11.200
SAR_31	La Sarca – Un tesoro comune da condividere	Parco Fluviale Sarca	6	a	P7	X	X	X			€ 15.000	
SAR_32	Maniflù – Manifesto coordinato delle iniziative	Parco Fluviale Sarca	6	b	P7	X	X	X	X	X	€ 60.000	
SAR_33	La Rete di supporto	Parco Fluviale Sarca	6	c	T	X	X	X	X	X	€ 175.000	€ 12.000
SAR_34	Geocatching	Parco Fluviale Sarca	7	a	P5	X	X	X			€ 32.000	€ 4.800
SAR_35	Biodiversità e territorio in vetrina	Pescicoltura Toblino srl, Biovallelaghi sas	7	a	T	X					€ 119.000	€ 5.200
SAR_36	Il territorio su due ruote	Comune di Madruzzo	7	a	P4	X	X	X	X		€ 340.000	€ 160.000
SAR_37	I Sapori della Valle dei Laghi	Comunità della Valle dei Laghi	7	a	P5	X	X	X	X		€ 10.000	€ 12.000
SAR_38	A tavola nelle Giudicarie	DEGES	7	a	P5	X	X	X			€ 5.000	€ 17.280
SAR_39	Mercato contadino	Mercato Contadino di Tione di Trento	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 5.000	€ 12.000
SAR_40	Produzione biologica Vino Santo Trentino in riva al fiume Sarca	Azienda Agricola Salvetta	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 30.000	

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		# Tur Nat	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
SAR_41	Comano di Gusto	APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta	7	a	P5	X	X	X	X		€ 40.000	
SAR_42	Dai ghiacciai al lago	Comune di Pinzolo	7	a	P5	X	X	X	X		€ 500	
RETE DI RISERVE ALTO NOCE												
NOC_01	Ripopolamento dello Scazzone	Associazione Pescatori Solandri	1	a	P2	X	X	X	X		€ 500	€ 2.000
NOC_02	Infopoint Ontaneta	Rete di Riserve Alto Noce	1	c	P2	X	X				€ 95.000	
NOC_03	Prati e Fiori per la Biodiversità	Associazione Apicoltori Val di Sole, Pejo e Rabbi	2	c	P5	X	X	X	X	X	€ 6.500	
NOC_04	Punti noleggio e ricarica e-bike	Comune di Vermiglio	3	b	P4		X				€ 5.000	
NOC_05	Valorizzazione del biotopo di Palù	Consorzio Turistico Mezzana-Marilleva, Comune di Mezzana	4	a	P2	X	X	X			€ 50.000	
NOC_06	Valorizzazione delle cascate del Rio Valletta	Consorzio Turistico Mezzana-Marilleva, Comune di Mezzana	4	a	T	X					€ 95.000	
NOC_07	Sentiero del Goion di Stavel	Comune di Vermiglio	4	a	P3		X	X	X		€ 200.000	
NOC_08	Percorsi interattivi nell'ontaneta	Associazione l'Alveare	4	b	P2	X	X				€ 40.000	
NOC_09	Stadio Canoa di Mezzana	Consorzio Turistico Mezzana-Marilleva	4	b	P7	X	X	X	X		€ 80.000	
NOC_10	Segnaletica della Val Vermigliana	Comune di Vermiglio	4	b	T	X	X	X			€ 15.000	
NOC_11	Val di Sole Slow&Green Wellness Destination	Associazione Vermiglio Paese Albergo	4	b	P6	X	X	X			€ 22.800	
NOC_12	Gite biodiverse	CAI-SAT Alta Val di Sole	4	c	T	X	X	X	X			€ 1.600
NOC_13	Impressioni (di biodiversità) a colori	APPM Onlus – Progetto Giovani Val di Sole	4	c	T	X	X	X	X		€ 2.000	€ 6.400
NOC_14	Alla scoperta del territorio – Programma uscite	Consorzio Turistico Mezzana-Marilleva	4	c	T	X	X	X			€ 15.000	
NOC_15	L'antica segheria di Ortisè	Consorzio Turistico Mezzana-Marilleva, Comune di Mezzana	4	c	P5	X	X				€ 1.500	
NOC_16	Percorsi archeologici	Associazione Mulino Ruatti	4	c	T	X	X				€ 10.000	€ 2.000
NOC_17	Valorizzazione del percorso Bresadolano	Gruppo Micologico "G. Bresadola" - Val di Sole	4	c	P3	X	X	X	X		€ 10.000	
NOC_18	A spasso nell'ontaneta – Biowatching nell'ontaneta	Comune di Croviana, Associazione l'Alveare	4	c	P2	X	X	X	X		€ 24.000	
NOC_19	Infopoint storia e natura 2000 Alto Noce	Rete di Riserve Alto Noce	4	c	T	X	X				€ 95.000	
NOC_20	Festival Dolci Acque	Associazione Quei del Filò di Dimaro	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 34.000	
NOC_21	Val Meledrio Via dei Pellegrini	Associazione Quei del Filò di Dimaro	4	c	P3	X	X	X	X	X	€ 5.000	
NOC_22	Percorso culturale di Valle dei Mulini, Segherie e Fucine	Rete di Riserve Alto Noce	4	c	T	X	X				€ 15.000	
NOC_23	Land Art – Parco Valdisole	Comune di Vermiglio	4	d	T	X	X	X			€ 20.000	
NOC_24	Guida multimediale digitale "Noce 360"	Rete di Riserve Alto Noce	5	b	T	X					€ 21.000	
NOC_25	Attività educative per le scuole	Trentino Wild srclr	5	d	T	X	X	X	X	X		€ 16.000
NOC_26	La Rete di supporto	Rete di Riserve Alto Noce	6	c	T	X	X	X	X	X	€ 6.000	€ 20.000
NOC_27	Evento I Vecchi Mestieri	Associazione Quei del Filò di Dimaro	7	a	P5	X	X	X	X	X	€ 13.000	
NOC_28	Corso di formazione e aggiornamento – Marchi di qualità (Ecolabel, Ecoristorazione e Biologico)	Associazione Vermiglio Paese Albergo	8	b	T	X					€ 1.500	